



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



AZIONE I.3 - ISTRUZIONE TERZIARIA IN AMBITI COERENTI CON LA SNSI

VALUTAZIONE FINALE

Gruppo di lavoro:

Coordinamento: dott. Luca Salvati - dott.ssa Claudia Villante

Esperti middle: dott. Massimo Di Filippo - dott.ssa Paola Zito

Esperti Junior: dott.ssa Bianca Maria Mazzocchi - dott. Saverio Lucido

EUTALIA
studiare sviluppo



Sommario

Executive summary	5
Premessa.....	10
1. L'AZIONE I.3 E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	10
1.1 Le scelte di policy sul disegno strategico della misura e la teoria del programma	10
1.2 L'analisi dei bisogni e il contesto di policy.....	11
1.3 Lo strumento StudioSi e l'istruzione terziaria.....	12
<i>Fig. 1.1 – Popolazione di 25-34 e 55-64 anni con istruzione universitaria in alcuni Paesi europei. Anno 2021 (valori percentuali)</i>	<i>12</i>
1.4 La misura del prestito per garantire il diritto allo studio.	13
1.4.1 Il prestito per gli studenti in Italia.....	13
1.4.2 Il Prestito per gli studenti in Europa	15
<i>Fig. 1.2. – Percentuale di studenti che richiedono prestiti sovvenzionati con fondi pubblici (Anno 2019/2020) 16</i>	
1.5 Opportunità e rischi della misura del prestito	16
<i>Fig.1.3 – Numero di iscritti ad un corso di laurea per classe di contribuzione. 2021/2022 (Valori assoluti)</i>	<i>18</i>
<i>Fig.1.4 – Iscritti che pagano più di 2000 Euro l'anno per Regione. 2021/2022</i>	<i>19</i>
<i>Fig.1.5 – Incidenza degli iscritti che pagano più di 2.000 Euro l'anno per Regione. 2021/2022</i>	<i>19</i>
<i>Fig.1.6 – Iscritti a master che pagano più di 2000 Euro l'anno per Regione. 2021/2022</i>	<i>20</i>
1.6 Finalità dell'Azione 1.3 “StudioSi” e il disegno di valutazione	20
2. L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO. Valutazione operativa dei risultati ottenuti e dei meccanismi di implementazione utilizzati.....	23
2.1 I risultati operativi.....	23
<i>Tabella 2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2022.....</i>	<i>23</i>
<i>Fig. 2.1 – Valore cumulato dei finanziamenti attivati per trimestre (euro).....</i>	<i>25</i>
<i>Tabella 2.2 – Contributo dello strumento finanziario alla realizzazione degli indicatori di output (articolo 46, paragrafo 2, lettera j, del regolamento (UE) n. 1303/2013).....</i>	<i>25</i>
<i>Fig. 2.2 – Incidenza della componente femminile sui destinatari totali</i>	<i>26</i>
<i>Fig. 2.3 – Ripartizione dei destinatari per area geografica di studio</i>	<i>27</i>
<i>Tabella 2.3 – Numero di finanziamenti attivati per area formativa di riferimento, totale al 30.06.2023</i>	<i>27</i>
<i>Fig. 2.4 – Incidenza sul totale dei principali indirizzi formativi</i>	<i>28</i>
2.2 Il processo di implementazione.....	29
2.2.1 La Valutazione Ex Ante e gli obiettivi della misura I.3	29
2.2.2. Il processo di selezione di BEI.....	32
2.2.3. L'istituzione di StudioSi	33
2.3 La valutazione del processo di implementazione	33
2.4 Valutazione della strategia di comunicazione	35
2.5.1 L'analisi reputazionale della strategia di comunicazione adottata.....	35
<i>Fig.2.5 – Sezioni website dedicate a StudioSi – Area generale</i>	<i>35</i>
<i>Fig. 2.6 – Tipologia di enti che dedicano a StudioSi uno spazio web.....</i>	<i>36</i>

2.5 I potenziali destinatari che non hanno fruito della Misura	38
2.6.1 L'indagine CAWI.....	38
<i>Fig. 2.7 – Anno di conseguimento del diploma degli studenti non destinatari della misura (Anno 2023)</i>	<i>38</i>
<i>Fig. 2.8 - Regione in cui è stato conseguito il diploma di secondaria superiore.....</i>	<i>39</i>
<i>Fig. 2.9 Le scelte universitarie</i>	<i>39</i>
<i>Fig. 2.10 Regione dove si è svolto il percorso di studi</i>	<i>39</i>
<i>Fig. 2.11 La condizione attuale degli studenti.....</i>	<i>40</i>
2.6.2 Gli studenti del Mezzogiorno e la soddisfazione.....	40
<i>Fig. 2.12 Soddisfazione e genere.....</i>	<i>40</i>
<i>Fig. 2.13 Soddisfazione e anno di diploma.....</i>	<i>41</i>
<i>Fig. 2.14 Soddisfazione e corso di studi</i>	<i>41</i>
<i>Fig. 2.15 Soddisfazione e scelta degli studi.....</i>	<i>42</i>
3. L'EFFICACIA DELL'AZIONE I.3: UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA.....	43
3.1 Entità e potenzialità di StudioSi.....	43
<i>Tabella 3.1 Distribuzione percentuale dei destinatari non-residenti in funzione delle spese coperte dal finanziamento 'StudioSi' (risposte multiple).....</i>	<i>44</i>
<i>Tabella 3.2. Distribuzione percentuale dei destinatari residenti in funzione delle spese coperte dal finanziamento 'StudioSi', Azione I.3 (risposte multiple).....</i>	<i>45</i>
<i>Fig. 3.1. Distribuzione dei destinatari del fondo StudioSi rispetto ad altre tipologie di finanziamento.....</i>	<i>46</i>
<i>Tabella 3.3 - Distribuzione dei destinatari del fondo StudioSi per altri finanziamenti ricevuti</i>	<i>46</i>
<i>Figura 3.2. Efficienza ed efficacia del meccanismo di accesso al finanziamento secondo l'opinione degli studenti intervistati.....</i>	<i>47</i>
<i>Fig. 3.3 Distribuzione degli intervistati rispetto all'iscrizione al percorso formativo in assenza di finanziamento StudioSi.....</i>	<i>48</i>
<i>Figura 3.4. Giudizio degli studenti sul grado di completezza delle informazioni tecniche sul fondo StudioSi fornite dall'istituto di credito.....</i>	<i>49</i>
3.2. Risultati della misura in termini di target raggiunto	49
<i>Tabella 3.5 Distribuzione dei destinatari StudioSi per genere ed area disciplinare del corso di studio finanziato da StudioSi.....</i>	<i>51</i>
<i>Tabella 3.6 Distribuzione dei destinatari StudioSi per genere e tipologia di corso universitario a cui si sono iscritti.....</i>	<i>52</i>
<i>Tabella 3.7 Distribuzione dei destinatari StudioSi per genere e tipologia di corso universitario a cui si sono iscritti.....</i>	<i>52</i>
<i>Tabella 3.8 Percorso formativo seguito e livello d'istruzione dei genitori (valori assoluti).....</i>	<i>54</i>
<i>Fig. 3.6 Distribuzione dei destinatari StudioSi per area di sviluppo strategico e genere (Valori percentuali) ...</i>	<i>55</i>
<i>Tabella 3.9 Presenza della componente femminile per percorso di studio (STEM o non-STEM) - Valori assoluti e valori percentuali.....</i>	<i>56</i>
3.3. Risultati della misura sulla strategia del programma (SNSI, Innovazione, STEM)	56
<i>Tabella 3.10 - Ammontare (€) e numero dei progetti per percorso di studio (STEM o non-STEM) e genere.....</i>	<i>57</i>
<i>Figura 3.7. Distribuzione dei destinatari StudioSi circa il percorso formativo e la posizione nel mercato del lavoro.....</i>	<i>58</i>
<i>Tabella 3.11 - Numero di studenti che hanno concluso il percorso e prospettive rispetto all'inserimento lavorativo (%).....</i>	<i>59</i>

<i>Tabella 3.12 -Numero di studenti per soddisfazioni sul percorso di studi in termini di miglioramento di alcune tipologie di competenze (Valori percentuali).....</i>	<i>59</i>
<i>Tabella 3.13. Studenti destinatari di StudioSi (Valori assoluti) residenti nel mezzogiorno che lavorano, per regione e per percorso di studio (STEM o non STEM).....</i>	<i>61</i>
<i>Tabella 3.14 - Grado di soddisfazione degli studenti destinatari della misura StudioSi per quanto riguarda il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro, per genere.....</i>	<i>62</i>
3.4 Il punto di vista degli stakeholders	63
4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA	65
4.1 Considerazioni sulla tenuta della strategia.....	65
<i>Figura 4.1 – Ripartizione dei percorsi sostenuti attraverso l’Azione secondo la priorità dei percorsi per la SNSI, per livello di istruzione (dati al 30.06.2023)</i>	<i>66</i>
<i>Figura 4.2 – Ripartizione dei percorsi sostenuti attraverso l’Azione secondo la priorità dei percorsi per la SNSI, per area geografica di erogazione del percorso (dati al 30.06.2023)</i>	<i>67</i>
<i>Tabella 4.1 – Distribuzione % dei destinatari iscritti a percorsi prioritari per la SNSI, secondo l’area di specializzazione di riferimento (dati al 30.06.2023)</i>	<i>68</i>
<i>Figura 4.3 – Ripartizione per genere dei destinatari iscritti a percorsi prioritari per la SNSI, secondo l’area di specializzazione di riferimento (dati al 31.12.2022) *.....</i>	<i>69</i>
<i>Figura 4.4 – Distribuzione % degli iscritti a lauree magistrali e a ciclo unico in indirizzi prioritari per la SNSI, secondo l’area di specializzazione di riferimento.....</i>	<i>70</i>
<i>Fig.4.5 - Incidenza studenti fuori Regione su totale iscritti Anni 2012-2021. Dato nazionale.....</i>	<i>73</i>
<i>Tabella 4.2. Trasferimenti per studio extraregione_ Anno Accademico 2012/2022</i>	<i>73</i>
<i>Tabella 4.3 Ripartizione dei trasferimenti extraregionali. Andamento negli anni 2010-2021.....</i>	<i>74</i>
<i>Fig. 4.6 Ripartizione dei trasferimenti extraregionali. Andamento negli anni 2010-2021</i>	<i>74</i>
<i>Tabella 4.4 - Iscritti per anno per area geografica. Andamento negli anni 2010-2021</i>	<i>75</i>
<i>Fig. 4.7 - Ripartizione percentuale residenti iscritti Anni 2010-2021</i>	<i>75</i>
<i>Fig. 4.8 - Destinazione dei trasferimenti dalle regioni Target Anni 2010-2021</i>	<i>76</i>
<i>Figura 4.9 - Ripartizione delle destinazioni regionali nel Centro Nord- Dati Generali (2021-2022) e beneficiari StudioSi.....</i>	<i>77</i>
<i>Fig.4.10 – Modalità di conoscenza di StudioSi per genere (valori assoluti).....</i>	<i>78</i>
4.2 I profili dei destinatari StudioSi: cinque dimensioni di analisi	79
<i>Figura 4.11 - . Rappresentazione schematica della dimensione 1 e dei profili associati.</i>	<i>80</i>
<i>Figura 4.12. Rappresentazione schematica della dimensione 2 e dei profili associati.</i>	<i>81</i>
<i>Figura 4.13 - Rappresentazione schematica della dimensione 3 e dei profili associati.</i>	<i>82</i>
<i>Figura 4.14 - Rappresentazione schematica della dimensione 4 e dei profili associati.</i>	<i>83</i>
<i>Figura 4.15 - Rappresentazione schematica della dimensione 5 e dei profili associati.</i>	<i>84</i>
5 Conclusioni e raccomandazioni.....	85
<i>Prospetto riassuntivo delle evidenze, delle raccomandazioni di policy e dei messaggi chiave per area di analisi valutativa.....</i>	<i>86</i>
6 Allegato 1 – Nota metodologica
7 Allegato 2 – Analisi reputazionale dell’Azione StudioSi

Executive summary

Gli obiettivi dell'azione e i suoi presupposti operativi

L'Azione si colloca all'interno dell'obiettivo strategico di innalzare il livello di istruzione della popolazione, partendo dalle situazioni di maggiore disagio presenti nelle Regioni del Mezzogiorno. L'Azione è stata introdotta a seguito della riprogrammazione operata nel 2018 e ha inteso finanziare studenti residenti nelle Regioni del Mezzogiorno (target) e studenti non residenti che studiano nelle Regioni target (per un massimo 25% Fondi PON) per la frequenza di lauree a ciclo unico, lauree magistrali, master, corsi di specializzazione afferenti agli ambiti strategici della Strategia Nazionale per la Specializzazione Intelligente. Più specificamente con una dotazione finanziaria di 100.000.000 di Euro l'obiettivo è quello di innalzare le competenze degli studenti, principalmente del Mezzogiorno, in aree considerate strategiche per lo sviluppo sociale ed economico del Paese e, quindi, con maggiore probabilità di inserimento occupazionale. La decisione di definire per questa "neo"azione del PON un profilo specifico e fortemente innovativo nelle sue modalità di implementazione (tanto da connotarla con il nome "StudioSi"), è nata anche a seguito della valutazione ex-ante condotta nel corso del 2018. I risultati dell'esercizio valutativo hanno evidenziato gli ottimi risultati dei Paesi europei che hanno già fatto ricorso a questo strumento ed una analisi di fattibilità sulle opportunità e i rischi di realizzazione. Nella definizione della misura data la sua "novità" si ribadiva la necessità di elaborare (eventualmente da supportare con risorse finanziarie aggiuntive) una adeguata comunicazione dello strumento finanziario come elemento chiave per la buona riuscita del programma. *StudioSi*, dunque, è un fondo FSE che, per le sue caratteristiche di strumento di ingegneria finanziaria, è gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), e che fino ad oggi¹ metteva a disposizione, per ciascuno studente, fino a un massimo di 50.000 euro a tasso zero e senza garanzie personali o di terzi garanti, coprendo oltre alle tasse universitarie, le spese vive connesse allo studio come l'alloggio, i viaggi ecc. L'erogazione delle risorse si è avvalsa di due intermediari finanziari che, sulla base di una procedura di selezione pubblica il MUR ha individuato in [Intesa San Paolo](#) e [Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea](#) (beneficiari dell'Azione).

Il disegno valutativo

Considerando che l'Azione è ancora in corso si è scelto di utilizzare un approccio valutativo di tipo realistico, che ha inteso restituire dati e informazioni non solo sulla effettività delle azioni prodotte (i risultati), ma anche sulla capacità del modello di *governance* predisposto per perseguire gli obiettivi previsti. Il quadro logico che la valutazione riconsegna dunque, riconnette agli obiettivi strategici che l'Azione I.3 ha inteso perseguire con le scelte dei modelli organizzativi adottati e i risultati direttamente raggiunti. L'approccio adottato, inoltre, mira a focalizzare l'attenzione sulle *esternalità positive*, vale a dire il valore aggiunto creato utile per una eventuale riprogrammazione dell'Azione.

I risultati della valutazione

1. Il target fisico è stato ampiamento superato, ma non quello finanziario.

Con il 67,6% delle risorse disponibili delle risorse spese (pari a 62,9 circa milioni di euro), e con una accelerazione della spesa registrata nei mesi compresi tra Gennaio e Giugno 2023, l'Azione **ha raggiunto un buon livello di attuazione**, ma sulla base degli andamenti registrati nel 3° e 4° trimestre del 2022, **è possibile stimare che il target di spesa previsto per la fine dell'anno non verrà raggiunto**. Su questo occorre considerare che essa ha preso avvio soltanto nella seconda metà del 2020 e, oltre ad essere lanciata in pieno periodo pandemico, ha scontato le difficoltà tipiche di iniziative di carattere innovativo che non sono state oggetto di precedenti sperimentazioni, e che pertanto necessitano di un periodo iniziale di "rodaggio" prima dell'entrata a pieno regime. Il numero di **destinatari raggiunti è pari a 3.284**, registrando una percentuale di raggiungimento complessiva della performance fisica pari all'88%. Essa supera ampiamente il target di spesa in ragione del fatto che i targets degli indicatori CO10 e CO11 sono stati definiti a livello programmatico stimando operazioni con un valore medio pari a 25mila euro², mentre nella fase attuativa il valore medio dei finanziamenti si è attestato su un valore più basso, pari a circa 19.400 euro. Tale differenza va certamente rintracciata nelle criticità di stima in fase iniziale dell'intervento, dovuta all'assenza di comparazioni con simili interventi su cui basare le stime del valore unitario finanziario medio. Il divario tra il valore medio dei finanziamenti erogati e quello previsto indica che, a parità di dotazione finanziaria complessiva, **il numero di destinatari potenzialmente raggiungibili sarebbe superiore al target stabilito**. Le donne rappresentano complessivamente il 49,1%, anche se in avvio della misura le studentesse erano maggioritarie, probabilmente in coincidenza con l'erogazione di finanziamenti a favore di lauree a ciclo unico (giuridiche e mediche) nelle quali esse risultano, dai dati di monitoraggio, maggiormente presenti.

¹La rilevazione si ferma al 30 giugno 2023 per i dati di monitoraggio fisico e finanziario mentre la raccolta delle informazioni e l'indagine di campo riporta dati al 30 settembre 2023.

²Fonte: "Nota metodologica sull'individuazione e determinazione di valori target per gli indicatori del PON R&I 2014-2020".

2. **Il perseguimento della SNSI è solo parzialmente attuato e impatta limitatamente sulle preferenze delle giovani donne nelle discipline STEM.** Con riferimento agli indirizzi formativi scelti dai destinatari dei finanziamenti, dall'avvio dell'Azione fino al 30.06.2023 si osserva una netta prevalenza delle discipline economico-amministrative, che concentrano il 30% delle preferenze. Al secondo e al terzo posto in classifica figurano, distanziati tuttavia di diverse lunghezze, i percorsi collegati all'area ingegneristica (compresa architettura), con una quota sul totale pari al 13,3%, e quelli che rientrano nell'area medica, con il 12,8%. Tra i percorsi STEM, oltre a quelli dell'area ingegneristica, ha un'incidenza abbastanza rilevante l'insieme delle discipline scientifiche, con una quota sul totale pari all'8,5%, che vede una prevalenza dei percorsi a indirizzo statistico, farmaceutico e biotecnologico. Decisamente meno significativo è invece il peso dei corsi a indirizzo informatico (3,0%); è utile però segnalare che queste discipline "concorrono" con i percorsi collegati all'elettronica e all'automazione, che ricadono nell'insieme delle discipline ingegneristiche e convogliano un numero significativo di preferenze. **Il 40% dei destinatari (1.296 soggetti) hanno scelto un corso in discipline tematicamente collegabili alle 12 aree di specializzazione regionale individuate della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e pertanto considerate come prioritarie per l'attuazione della Strategia.** Tra queste figurano, oltre alle lauree a indirizzo ingegneristico, i percorsi a indirizzo medico, biotecnologico, farmaceutico e, più in generale, tutti i programmi di istruzione terziaria di stampo scientifico. **Il 59% dei destinatari dei finanziamenti (1.941 soggetti) si è invece iscritto a percorsi che, nonostante l'assenza di un collegamento diretto con le aree di specializzazione, risultano coerenti con la SNSI in quanto intercettano trasversalmente settori economici diversificati e offrono un sostegno all'operatività delle imprese o ad attività di R&S.** Sono esempi rilevanti di tali percorsi le lauree a indirizzo economico-amministrativo, giuridico, linguistico, nonché quelle in scienze dell'educazione le quali, formando le "nuove leve", supportano l'intero sistema in un'ottica di "investimento nel futuro". Dal punto di vista territoriale, è nell'insieme delle regioni del Mezzogiorno che l'Azione sembra aver favorito maggiormente la SNSI, quantomeno per quanto riguarda le scelte degli studenti: infatti, tra i giovani che studiano nelle regioni Sud, ben il **48% ha scelto un programma formativo in un indirizzo prioritario per la SNSI.** Percentuale che è legata all'iscrizione alla laurea a ciclo unico in medicina, che nel 2020 - e in minor misura anche nel 2021 - ha registrato un'incidenza elevata, soprattutto in Sicilia e in Campania.

Tabella 1 – Distribuzione % dei destinatari iscritti a percorsi prioritari per la SNSI, secondo l'area di specializzazione di riferimento

Aree di specializzazione regionali	Distribuzione %
09 - Salute	44,2%
07 - Fabbrica Intelligente	16,5%
11 - Tecnologie per gli Ambienti di Vita	7,6%
10 - Smart, Secure and Inclusive Communities	5,5%
12 - Tecnologie per il Patrimonio Culturale - Industrie creative	3,9%
02 - Agrifood	3,7%
04 - Chimica	3,2%
06 - Energia	2,4%
01 - Aerospazio	2,3%
05 - Design, creatività e made in Italy	2,3%
08 - Mobilità Sostenibile	0,4%
03 - Blue growth	0,2%
<i>Percorsi trasversali a tutte le aree</i>	7,6%
TOTALE	100,0%

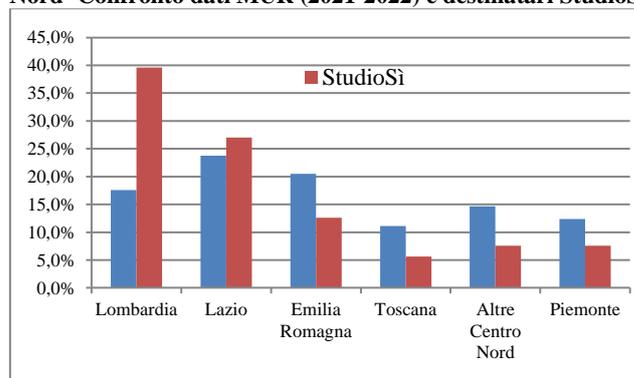
Per quanto concerne la presenza femminile è donna il 70% degli studenti in discipline afferenti all'area 05 - Design, creatività e made in Italy e a quasi il 55% di coloro che hanno scelto corsi collegati all'area 12 - Tecnologie per il Patrimonio Culturale - Industrie creative. La presenza femminile supera quella maschile anche negli indirizzi che ricadono nell'area della chimica, con una quota del 63% circa e della salute (57,5%); le donne sono invece in minoranza in tutti gli altri percorsi, che sono tuttora ampiamente preferiti dagli uomini.

Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022, Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

L'analisi dei destinatari di StudioSi conferma che la misura è stata importante anche nel caso di percorsi di studio definibili come deboli o solo parzialmente coerenti con la strategia SNSI. La divisione in percorsi prioritari e coerenti ha influito solo in parte sul tasso di adesione, in quanto la percentuale di destinatari che hanno intrapreso percorsi di studio classificati come 'coerenti' e 'non prioritari' appare superiore al 30% dell'universo, suggerendo quindi l'appetibilità della misura anche in contesti non STEM (che totalizzano circa il 25% dei progetti) o fuori dagli assi tematici di forza della strategia SNSI. Gli studenti mostrano un'ampia soddisfazione (3 su 4 si sono dichiarati "molto" o "abbastanza soddisfatti") rispetto alle competenze STEM e/o riferibili alla strategia SNSI nel loro percorso di studio finanziato da StudioSi.

3. Si registra una significativa implementazione delle risorse nei territori target (75% previsti) ma scarso utilizzo della rimanente quota (25%) per l'attrazione verso i territori target. La ricerca ha evidenziato come, malgrado le intenzioni, **la misura non abbia innescato percorsi di studio inversi a quelli che portano i giovani del Sud a proseguire gli studi nel Nord (molto più che nel Centro)**. La tendenza allo spostamento progressivo verso Nord, a detrimento non solo del Sud, ma anche del Centro, rappresenta un elemento di interesse nella valutazione degli effetti della misura. I dati confermano una serie di impressioni emerse nel corso dei numerosi contatti con i destinatari.

Figura 1 - Ripartizione delle destinazioni regionali nel Centro Nord- Confronto dati MUR (2021-2022) e destinatari StudioSi



Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

Visti i flussi origine-destinazione che genera (da Sud verso Nord) si evidenzia la mancanza di misure di monitoraggio che avrebbero potuto correggere e contrastare lo svuotamento in atto delle Università delle Regioni target. La misura intendeva contrastare tale fenomeno e certamente non aggravarlo.

Evidenze dall'indagine di campo

4. **Dall'indagine di campo è emerso che la misura ha raggiunto trasversalmente diverse classi sociali e profili anagrafici ed economici**, attraversando rappresentativamente e pertanto coprendo, con buona efficacia, l'intera platea dei potenziali destinatari, anche con riferimento alla distribuzione territoriale e alla tipologia dei percorsi di studio finanziati. Nonostante la limitata partecipazione complessiva alla misura (55% del plafond erogato), si sottolinea il tasso di adesione particolarmente alto, e socio-economicamente trasversale, che caratterizza alcune province del Sud Italia (ad esempio, Salerno, pari al 7% rispetto al 2% del suo peso demografico), anche grazie all'attività di promozione sul territorio di una delle due banche beneficiarie. Il finanziamento ha efficientemente raggiunto una percentuale elevata di famiglie con redditi inferiori o prossimi a 15,000 euro (22% del totale dei beneficiari), consentendo a tali studenti un percorso fuorisede più agevole. L'adesione alla misura è risultata tuttavia trasversale, a riprova dell'universalità del finanziamento. Al tempo stesso, la scarsa capillarità dell'informazione presso questi target (famiglie sotto la soglia di povertà e/o con disabili), potrebbe aver limitato l'adesione complessiva alla misura di studenti provenienti da tali realtà.
5. L'analisi di campo ha evidenziato uno scarto sostanzioso tra dimensione reale e dimensione potenziale legata alla scarsa capacità di raggiungimento dell'utenza. La diffusione delle informazioni su *StudioSi* nella platea dei potenziali destinatari è abbastanza ridotta; **gli studenti destinatari si sono informati prevalentemente sul territorio (65%) e tramite le loro reti relazionali individuali o familiari (20%)**.
6. I prestiti hanno dato un contributo parziale alle spese. Essi hanno coperto essenzialmente le tasse universitarie (66%), frequentemente il vitto (38%) e l'alloggio (54%), nonché i viaggi (35%) da e verso la residenza, più raramente altre spese pure necessarie, inclusi i materiali didattici (31%). Molti studenti (72%) dichiarano sufficiente il volume di finanziamento, al fine di essere completamente autonomi dalla famiglia o dal proprio lavoro. **Le condizioni di accesso sono risultate semplici e con un elevato livello di soddisfazione, ma sono emerse diverse aree di miglioramento nei meccanismi di attuazione soprattutto nei soggetti gestori**. Pochi studenti (22%) dichiarano di aver ricevuto finanziamenti, prestiti o borse a fondo perduto da altre fonti, siano esse pubbliche o private. Si rileva ancora una volta **una scarsa informazione degli studenti su questi temi**. I centri informativi pubblici (università, enti locali) non sembrano svolgere al riguardo un ruolo sufficiente di disseminazione dell'informazione, che viene reperita in modo estemporaneo prevalentemente sul web.
7. **L'accesso al finanziamento è stato determinante per circa un terzo del collettivo intervistato (34%)**, che dichiara di non aver potuto iscriversi a tale percorso di studio in assenza del finanziamento stesso. L'altra metà (51%) circa degli intervistati dichiara comunque estremamente utile, ma non completamente determinante, il finanziamento per l'avvio di tale percorso. Solo una proporzione minore (15%) si sarebbe comunque iscritta a quel percorso come fuori sede, confermando l'importanza del supporto fornito da *StudioSi* a livello individuale. Tale risultato non sembra essere del tutto influenzato dal livello socioeconomico della famiglia d'origine, sebbene gli studenti meno abbienti si siano dichiarati quasi sempre dipendenti da *StudioSi*.
8. **La comunicazione non è stata del tutto efficace e si è limitata alla fase di avvio**. Le banche hanno veicolato, spesso con strumenti informativi particolarmente avanzati, i contenuti della misura nelle aree target. I potenziali destinatari, al tempo stesso, hanno manifestato carenze informative strutturali sulla misura. La bassa notorietà è emersa anche da un'indagine su 100 studenti, in modalità CAWI. In questo campione, composto da studenti

residenti nelle regioni Target, nessuno era a conoscenza di *StudioSi*. Per quanto la survey non risponda a criteri di rappresentatività statistica (essendo un semplice “carotaggio”) il dato così netto rileva una tendenza chiarissima sulla assenza di una strategia strutturata di diffusione. Il risultato è stato una limitata adesione alla misura stessa. **Il mismatch informativo è legato a numerosi fattori, sia alla non completa capacità degli studenti di documentarsi attraverso il ricorso a fonti informative multiple, sia alla limitata penetrazione ‘social’ delle informative sulla misura, che appare il principale canale di comunicazione e di informazione degli studenti universitari.** Le università hanno diffuso notizie tecniche sulla misura in modo non completamente omogeneo e, in alcuni casi, carente. La rete capillare a livello territoriale di uno dei due istituti di credito ha consentito di compensare, almeno in parte, queste lacune, raggiungendo in taluni casi una più ampia platea di candidati, anche con reciproca soddisfazione.

9. La misura contribuisce allo sviluppo dell’istruzione terziaria con uno strumento in grado di responsabilizzare i destinatari. **Gli studenti hanno ampiamente riconosciuto l’utilità individuale e sociale del finanziamento *StudioSi*** (62%), non solo nel miglioramento delle proprie competenze specifiche di natura tecnico-operativa (legata cioè al percorso di studi), ma anche nel perfezionamento di skills (80%) più generali utili nel mercato del lavoro e nella vita relazionale, avendo *StudioSi* costituito, per molti di loro, di un’occasione irripetibile per effettuare un’esperienza d’istruzione di alto livello fuori dai confini regionali.
10. **In riferimento ai risultati dell’indagine di campo 4 destinatari su 10 hanno concluso il loro percorso di studio.** La rimanente parte dichiara di essere nei tempi statutari di durata del corso o in un lieve ritardo temporale, dovuto principalmente alla difficoltà di alcuni percorsi di studio e alle intrinseche difficoltà della vita quotidiana in un contesto fuori sede. Per quanto riguarda l’analisi dell’impatto occupazionale della misura, appare piuttosto difficile rispondere direttamente alla stessa, per l’esiguità del campione e la mancanza di elementi controfattuali. Si può, tuttavia, affermare con certezza che una grande proporzione di studenti (pari a circa il 70%) è pienamente soddisfatta delle competenze acquisite durante il corso finanziato da *StudioSi* per quanto riguarda l’inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, si osserva come l’occupazione (63%dei casi) avvenga maggiormente nelle regioni dove il percorso di studio è stato effettuato, o in contesti limitrofi. Minoritaria, confermata anche dai Focus groups, sembra la quota (12%) di studenti che tornano alle sedi di origine e si inseriscono fruttuosamente nel mercato del lavoro. Su questo giocano anche fattori di debolezza strutturali propri del mercato del lavoro nel mezzogiorno. La soddisfazione degli studenti (85%) è molto alta circa il supporto raggiunto in termini di competenze, sia generali che specifiche. In linea generale, gli studenti (48%) si dimostrano in maggioranza convinti che tali competenze saranno utili, o molto utili, nel loro inserimento professionale, anche se non sono disponibili dati quantitativi per misurare direttamente l’impatto della misura in questa direzione.
11. I destinatari intervistati (99%) manifestano un grande interesse verso prodotti finanziari di supporto anche per i non fuorisede, considerando il prestito a costo zero uno strumento sempre più trasversale e idoneo a garantire un’appropriata transizione università-lavoro indipendentemente da dove il percorso di studi è erogato e dalla residenza del destinatario.

La clusterizzazione degli studenti (analisi multivariata effettuata sui destinatari dell’indagine) fornisce profili in base alle scelte di vita, famiglie di provenienza, tipologie di studio, ambizioni personali su cui possono pensate politiche specifiche che sono sinteticamente riportati di seguito:

Dimensione	Profilo	Caratteristiche	Numerosità del cluster
Mobilità per motivi di studio e soddisfazione verso il percorso <i>StudioSi</i> .	<i>Dinamici ed ambiziosi</i>	Hanno studiato prevalentemente all’estero ed hanno già trovato lavoro. Sono molto soddisfatti della misura	193
	<i>Io resto al Sud</i>	Iscritti in università del Mezzogiorno, che hanno scelto tali percorsi e sedi principalmente per la vicinanza con il luogo di residenza e di vita, e che ritengono che la strategia comunicativa di <i>StudioSi</i> non abbia funzionato	176
Percorsi prioritari vs coerenti SNSI e contesto familiare	<i>Soddisfatti di StudioSi in percorsi coerenti SNSI</i>	Età anagrafica superiore alla media del campione (sistematicamente sopra i 27 anni), che si dichiarano convinti del ruolo cruciale di <i>StudioSi</i> nel loro percorso di studi	143
	<i>Percorsi prioritari SNSI con genitori laureati</i>	Provenienti da famiglie dove sia il padre che la madre avevano un titolo di studio universitario, che si sono iscritti all’università in regioni diverse da quella di residenza, e che dichiarano come il percorso di studi scelto (e finanziato da <i>StudioSi</i>) abbia sviluppato le loro competenze e skills principalmente nei settori matematico-tecnologico e digitale	161
Condizioni economiche e inserimento nel mondo del lavoro	<i>In condizioni di svantaggio economico in percorsi di studio coerenti con SNSI</i>	Hanno scelto il percorso <i>StudioSi</i> per ragioni prevalentemente di opportunità economica, sono iscritti prevalentemente a corsi di laurea magistrale/specialistica (non a ciclo unico, né a master/specializzazioni), e contemporaneamente cercano lavoro e/o partecipano ad attività di tirocinio/stage. Provengono da nuclei familiari con redditi medio-bassi	134

Dimensione	Profilo	Caratteristiche	Numerosità del cluster
	<i>lo lavoro al Nord</i>	Hanno già concluso il percorso finanziato da <i>StudioSi</i> e che dichiarano di aver trovato un impegno grazie a tale percorso e, indirettamente, a <i>StudioSi</i> , lavorando in un'altra regione rispetto a quella di residenza.	116
Estrazione sociale, genere e tipologia percorso SNSI'	<i>Svantaggio economico inseriti in percorsi di studio prioritari con SNSI'</i>	In maggioranza maschi, che hanno scelto il percorso <i>StudioSi</i> per ragioni prevalentemente di opportunità economica, provenienti da contesti familiari svantaggiati. Dichiarano di essersi informati su <i>StudioSi</i> prevalentemente tramite canali web/social e che conoscono altri strumenti finanziari per il diritto allo studio, hanno altresì ricevuto borse di studio durante il loro percorso universitario.	125
	<i>Studentesse con buona estrazione sociale in percorsi coerenti con SNSI</i>	Studentesse, con padre e madre laureati, che hanno conosciuto <i>StudioSi</i> tramite canali bancari, e che frequentano percorsi di studio coerenti con SNSI.	80
Soddisfazione verso <i>StudioSi</i> e mobilità per motivi di studio in Italia	<i>Vivono e studiano al Sud, soddisfatti di StudioSi</i>	Hanno scelto di iscriversi ad un percorso accademico finanziato da <i>StudioSi</i> per la vicinanza al luogo di residenza, studiando essi in larga parte al Sud. Dichiarano un'ampia soddisfazione verso lo strumento <i>StudioSi</i> (accesso semplice, informazioni bancarie molto chiare, importo del finanziamento adeguato), ma hanno migliorato solo la loro consapevolezza nei propri diritti e doveri avendo frequentato il corso di studio	123
	<i>Fuori regione critici verso StudioSi</i>	hanno scelto il percorso finanziato da <i>StudioSi</i> per opportunità economica, o per il prestigio della sede accademica dove veniva erogato, critici verso le strategie di comunicazione, informati di altre opportunità legate agli strumenti finanziari a supporto del diritto allo studio	80

Raccomandazioni di policy in pillole

1. L'analisi valutativa ha evidenziato uno scarto sostanzioso tra dimensione reale e dimensione potenziale. La scelta dei meccanismi di attuazione e la strategia comunicativa adottata ne ha condizionato la piena utilizzazione. Un modello di governance con una maggiore attenzione alle funzioni di monitoraggio e controllo in itinere consentirebbe di evitare il raggiungimento di risultati non perfettamente in linea con le premesse di programmazione.
2. In merito alla strategia comunicativa andrebbero messe in campo misure a diretto coinvolgimento dei giovani studiando strategie comunicative adatte a questo target e formando gli intermediari in modo adeguato. Inoltre, va rafforzato il ruolo delle Università e degli Istituto di Alta Educazione.
3. *StudioSi* non è stato propriamente un dispositivo di diritto allo studio in senso stretto ma una delle tante, sebbene innovative, forme di sostegno che ha interessato trasversalmente classi sociali di appartenenza diverse. La misura ha perseguito parzialmente la SNSI in senso stretto e diretto. Il meccanismo di implementazione ha parzialmente modificato l'obiettivo strategico, aprendo alla definizione di titoli di studio coerenti con la SNSI. D'altra parte, lo sviluppo della SNSI passa anche attraverso tali percorsi. In generale ha rafforzato competenze e abilità in campi coerenti con tale strategia. Tuttavia, essa ha incentivato, piuttosto che arrestare i drammatici flussi di spostamento del capitale umano da Sud a Nord e ciò è in contraddizione con le premesse di programmazione. Anche in questo ambito andrebbe effettuato un monitoraggio più accorto soprattutto da parte dei beneficiari dell'Azione.
4. *StudioSi* ha raggiunto una platea di giovani variegata. La distinzione non si è centrata sui redditi, ma sulla motivazione a cercare strumenti in grado di supportare i progetti di vita. La misura ha raggiunto giovani donne e giovani uomini in una percentuale che ricalca la distribuzione per sesso nei percorsi universitari. Non si evincono specifiche differenze né nelle STEM né nelle aree della SNSI. In questo senso occorre rafforzare le azioni per incentivare maggiormente il perseguimento della Strategia e potenziare la presenza femminile nelle STEM.
5. L'impatto occupazione di *StudioSi* non è al momento misurabile, ma sono buoni gli indicatori di occupabilità osservando gli elevati livelli di soddisfazione e di specializzazione dei percorsi, nonché la forte spinta motivazionale dei giovani raggiunti che *StudioSi* è riuscito a potenziare. In questo senso la misura ha funzionato e sarebbe auspicabile un suo rifinanziamento anche con forme di governance diverse. *StudioSi* andrebbe rifinanziata ed ampliata sia nell'ammontare previsto, che nell'estensione della platea raggiunta.

Premessa

Il report presenta i risultati dello studio valutativo condotto dal Team di esperti valutatori³ Eutalia sull’Azione I.3 del PON Ricerca e Innovazione “Istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI” realizzato nel periodo Febbraio – Ottobre 2023. Il report quindi riporta dati aggiornati a giugno 2023 per quel che riguarda il monitoraggio fisico e finanziario e a Settembre 2023 per la parte di analisi di campo.

Sulla base di un indice concordato con con gli esperti MUR incaricati del coordinamento delle valutazioni del PON esso si struttura nel seguente modo:

1. La ricostruzione della natura dell’Azione e dei bisogni su cui è stata programmata (teoria del programma) e la definizione del disegno di valutazione
2. L’analisi di coerenza e consistenza dei risultati raggiunti rispetto alle scelte di policy disegnate in fase di programmazione
3. La valutazione dei processi di implementazione (meccanismi, tecnologie, strumenti) utilizzati e il modello di governance disegnato
4. L’analisi di efficacia e di impatto diretto dell’Azione sulla base delle domande valutative
5. La valutazione complessiva dei nessi logici ed organizzativi definiti per il perseguimento degli obiettivi strategici della misura.

Il disegno di ricerca, il cui approccio metodologico viene sinteticamente riportato nel Capitolo 1, ha fatto ricorso a tecniche di analisi quantitativa e qualitativa, analisi desk e rilevazioni sul campo, per le cui dettagliate spiegazioni si rimanda all’allegato metodologico e tecnico del presente report. Le fonti informative utilizzate sono principalmente di natura primaria, provenendo da dati di monitoraggio, indagini CAWI e interviste dirette a *stakeholders e key actors*. Data infine la centralità dell’aspetto comunicativo dell’Azione I.3 oltre agli approfondimenti previsti nelle domande dirette a destinatari e beneficiari dell’Azione è stata condotta un’analisi reputazionale dello strumento StudioSì, al fine di fornire maggiore solidità informativa alle opinioni espresse.

Nel corso dell’analisi di campo il team di valutatori ha inteso affiancare una rilevazione parallela ad un campione di potenziali destinatari (non di tipo contro-fattuale) utile a confrontare i risultati raccolti dall’indagine sui destinatari con quelli di chi, pur avendone le caratteristiche, per motivi diversi, non hanno avuto accesso alla misura. Anche di questa indagine vengono riportati, in sintesi, i risultati.

1. L’AZIONE I.3 E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Le scelte di policy sul disegno strategico della misura e la teoria del programma

L’Azione I.3 - Istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI e sua capacità di attrazione si colloca all’interno dell’obiettivo strategico di innalzare il livello di istruzione della popolazione, partendo dalle situazioni di maggiore disagio presenti nelle Regioni del Mezzogiorno. L’Azione è stata introdotta a seguito della riprogrammazione operata nel 2018⁴,

All’interno della strategia del PON di innalzare il capitale umano soprattutto in quei territori (Regioni del Mezzogiorno), l’azione persegue tale strategia in un contesto dove la percentuale di adulti in possesso di un titolo di studio terziario risulta drasticamente bassa. Dall’ultimo rapporto OCSE sullo stato dell’istruzione⁵, emerge con tutta evidenza la posizione di retrovia dell’Italia con un tasso di istruzione nel terziario del 28% circa, rispetto alla media OCSE del 47%. Sebbene negli ultimi anni (2006 – 2020) la quota di popolazione italiana in possesso di un titolo di istruzione terziaria nella fascia di età 30 –34 anni sia cresciuta di circa il 50%, tale crescita ha riguardato principalmente le Regioni del Centro-Nord (+55%). Osservando inoltre in prospettiva temporale il tasso di prosecuzione degli studi universitari, mediante iscrizione ad un corso di laurea di II livello, si nota una sua diminuzione tra il 2006 e il 2020 di 10 punti percentuali (passando dal 63,8% al 53,6%).

Per questo motivo la nuova azione ha inteso finanziare studenti residenti nelle Regioni del Mezzogiorno (Target) e studenti non residenti che studiano nelle Regioni Target (per un massimo 25% Fondi PON) per poter frequentare Lauree a ciclo unico, lauree magistrali, master, corsi di specializzazione afferenti agli ambiti strategici della SNSI. La

³ Il team di valutatori Eutalia è composto da: Massimo De Filippo, Bianca Maria Marzocchi, Saverio Lucido, Luca Salvati, Claudia Villante, Paola Zito. Al gruppo di lavoro ha collaborato Nilde Giaquinta fino a Luglio 2023.

⁴ Decisione di esecuzione C(2018) 8840 final del 12.12.2018

⁵ OECD (2023), *Education at a Glance 2023: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/e13bef63-en>.

distribuzione territoriale degli studenti peraltro evidenzia come il 57% degli studenti residenti nelle Regioni Target sia iscritto ad un corso di laurea nella Regione di residenza, a fronte del 74% degli studenti residenti nelle Regioni del Nord.

La decisione di definire per questa “neo”azione del PON un profilo specifico (connotato dall’aver nominato la misura “StudioSi) e fortemente innovativo nelle sue modalità di implementazione nasce anche a seguito della valutazione ex-ante condotta nel corso del 2018, dove si sono evidenziati gli ottimi risultati dei Paesi europei che hanno già fatto ricorso a questo strumento ed una analisi di fattibilità sulle opportunità e i rischi di realizzazione. Nella definizione della misura data la sua “novità” si ribadiva la necessità di elaborare (eventualmente da supportare con risorse finanziarie aggiuntive) una adeguata comunicazione dello strumento finanziario come elemento chiave per la buona riuscita del programma, attraverso:

- a) Il raggiungimento di una molteplicità di stakeholders (es. studenti, famiglie, università, ecc.)
- b) L’uso di messaggi e canali coerenti con le caratteristiche dei destinatari da raggiungere
- c) La predisposizione di elementi di educazione finanziaria (es. caratteristiche e impatto futuro del prestito, ecc.)

1.2 L’analisi dei bisogni e il contesto di policy

I dati sulla situazione dell’istruzione terziaria in Italia e nelle Regioni del Meridione in particolare evidenziano un rischioso gap di competenze dei giovani rispetto ai loro coetanei del Centro-Nord e, più in generale, dei Paesi europei. Dopo il calo vistoso perdurato fino all’anno accademico 2013/14, dall’anno accademico 2014/15 si è osservata una ripresa delle immatricolazioni, confermata anche negli anni successivi, arrivando nel 2020/21 a +21% rispetto al 2013/14 (fonte MUR⁶). Nell’a.a. 2016/2017 in Italia circa 1,7 milioni di giovani sono iscritti a corsi di laurea e master universitari di cui circa 700.000 studenti provenienti dalle regioni del Sud. Di questi circa 290.000 sono iscritti a lauree magistrali, magistrali a ciclo unico e master universitari. Nel corso del 2022 si è però rilevato un calo delle immatricolazioni (-3% rispetto al 2020/21), dopo l’incremento rilevato tra il 2019/20 e il 2020/21 (+6%); tuttavia il numero di immatricolati nel 2021/22 si attesta su livelli superiori a quelli rilevati nel 2019/20. Nello stesso periodo gli immatricolati negli atenei del Centro e del Mezzogiorno sono diminuiti molto di più di quelli del Nord (Nord -1%, Centro -3% e Mezzogiorno -5%). L’andamento delle immatricolazioni per area disciplinare mostra risultati interessanti: rispetto all’a.a. 2003/04 l’area STEM mostra un aumento del 14%, mentre quella sanitaria e agro-veterinaria ha registrato un incremento del 2%. Infine, l’area artistica, letteraria ed educazione e soprattutto l’area economica, giuridica e sociale sono ancora al di sotto della quota di immatricolati del 2003/04 (rispettivamente -11% e -15%). Secondo un’indagine AlmaLaurea⁷, il 40% dei laureati in possesso di un titolo triennale non ha proseguito gli studi. Dopo la triennale, **il 57% degli studenti residenti nelle regioni del Sud studia in una regione diversa da quella di residenza sostenendo costi compresi tra 7.500 € e gli 8.900 € annui** (comprese spese per vitto e alloggio, materiale didattico, spese per trasporti urbani e altre spese vive).

Da questi dati emergono due specifici bisogni relativi al contesto e alle policy:

- uno che attiene alla necessità di supportare il conseguimento di un titolo di studio di tipo magistrale o post triennale e quindi un bisogno di risposta ad una domanda nel sistema mercato;
- l’altro volto a sostenere i percorsi di quegli studenti che hanno scelto di accedere ad una offerta formativa universitaria diversa da quella a disposizione nelle regioni di residenza.

In riferimento al primo bisogno è evidente la necessità di offrire strumenti economici e finanziari che vadano al di là delle azioni attuate fino ad ora. Gli strumenti per il sostegno allo studio universitario sono da dividersi in due categorie complementari: borse per lo studio o strumenti rimborsabili. Le borse di studio sono state finanziate, nel periodo 2012-2016, con risorse pubbliche per 2.291 milioni di euro e sono state caratterizzate da: sostegno a fondo perduto; accesso basato su criteri reddituali, di merito e/o di provenienza geografica. Tale sistema non ha prodotto risultati finora efficaci oltre a non colmare una domanda presente nel mercato. In tal senso nel 2016 la BCE evidenzia, nel periodo di riferimento, un 34,4% di domanda inespressa. Nel sistema di rilevazione dei bisogni, tesi a diminuire il gap strutturale della domanda inespressa, è evidente una necessità di una misura rimborsabile di supporto allo studio caratterizzata dai seguenti aspetti:

⁶ Ministero dell’Università e della Ricerca- Portale dei dati dell’istruzione superiore - <https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/iscritti>

⁷ Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea - XXIV Indagine Profilo dei Laureati 2021 – Rapporto 2022, [Profilo dei laureati | Indagini Almalaurea](#)

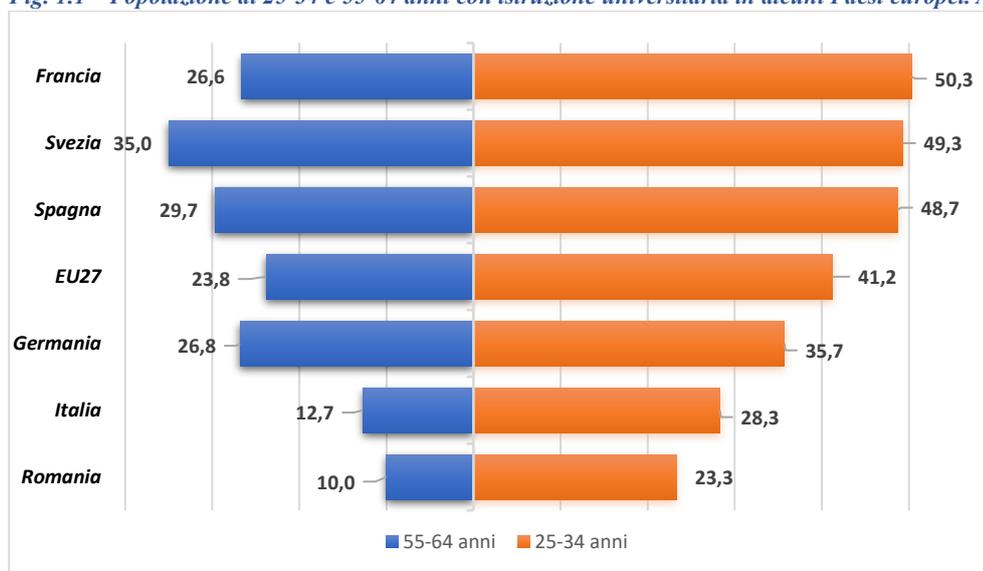
totale assenza di garanzie personali, sia nei confronti degli studenti sia di terzi; concreta flessibilità rispetto alle esigenze degli studenti; accessibilità erga-omnes caratterizzata da modalità di accesso semplice e facilmente fruibile da parte degli studenti.

In relazione al secondo bisogno si rileva come sia sempre più alta una richiesta di mobilitazione degli studenti. Sono i laureati magistrali biennali quelli più inclini a spostarsi geograficamente per motivi di studio, il 38,9% ha conseguito la laurea in una provincia diversa e non limitrofa a quella di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado (contro il 25,4% dei laureati di primo livello e il 27,1% di quelli a ciclo unico). E le migrazioni sono quasi sempre dal Mezzogiorno al Centro-Nord. Il 28,0% dei giovani del Mezzogiorno decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord (16,1% al Nord e 11,9% al Centro). Pertanto, per motivi di studio, il Mezzogiorno perde, al netto dei pochissimi laureati del Centro-Nord che scelgono un ateneo meridionale, oltre un quarto dei diplomati del proprio territorio per un'offerta migliore o per una prospettiva lavorativa concreta. Tale dato conferma la cronicità del divario tra nord e sud anche in ambito accademico e sottolinea una richiesta dei giovani rivolta al miglioramento e all'affidabilità delle università del mezzogiorno.

1.3 Lo strumento StudioSi e l'istruzione terziaria

L'Italia si trova al penultimo posto della graduatoria europea degli adulti in possesso di una istruzione terziaria e molto distante da Paesi come Germania, Spagna e Francia⁸. Il quadro comparativo, peraltro, non migliora se si prendono in considerazione le nuove generazioni: nel 2021, nella fascia di età 25-34 anni, la quota di laureati per l'Italia era del 28,3% (34,4% tra le donne e 22,3% tra gli uomini):

Fig. 1.1 – Popolazione di 25-34 e 55-64 anni con istruzione universitaria in alcuni Paesi europei. Anno 2021 (valori percentuali)



Inoltre, considerando la presenza dei laureati nelle diverse discipline si nota che l'incidenza dei laureati nelle cosiddette "STEM" (*Science, Technology, Engineering e Mathematics*) è pari a solo il 23,7% della popolazione laureata della fascia d'età 24-65. Una soglia decisamente più bassa rispetto, ad esempio, a quella rilevata per la Germania (35,1%) e per l'Austria (33,7%). La bassa partecipazione a percorsi di laurea afferenti alle aree di specializzazione intelligente⁹, può impattare negativamente sulle probabilità di inserimento lavorativo che proprio in queste aree presentano maggiori e migliori prospettive occupazionali.

Frequentare l'università ha ovviamente grandi vantaggi: anche solo da un punto di vista economico, i laureati hanno tassi di disoccupazione più bassi della media e salari più alti. Tuttavia, il percorso universitario presenta un costo, in termini di tasse universitarie, e nel caso dei fuorisede anche di vitto e alloggio. Al fine di assicurare l'accesso all'Università anche per le fasce economicamente più svantaggiate i programmi regionali per il Diritto allo Studio Universitario (Dsu) hanno istituito borse di studio e agevolazioni mirate. L'impatto positivo di tali misure è dimostrato da ricerche ed analisi sul

⁸ Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea - XXIV Indagine Profilo dei Laureati 2021 – Rapporto 2022, [Profilo dei laureati | Indagini AlmaLaurea](#)

⁹ Le 12 Aree definite dalla Strategia Nazionale di Specializzazione intelligente (SNSI) sono: Aerospazio – Agrifood – Blue Growth – Chimica verde – Design, creatività e made in Italy – Energia – Fabbrica intelligente – Mobilità sostenibile – Salute – Comunità intelligenti, sicure e inclusive – Tecnologie per gli ambienti di vita – Tecnologie per il patrimonio culturale.

campo che evidenziano il concreto supporto fornito da queste misure nell'accrescere la percentuale di studenti che completa il percorso universitario.¹⁰

Una forma di sostegno, poco conosciuta e utilizzata in Italia è rappresentata dai prestiti universitari, spesso detti prestiti d'onore. Si tratta di prestiti a tassi agevolati talvolta coperti da garanzia pubblica ed erogati da un soggetto pubblico o privato. Borse di studio e prestiti sono ovviamente due strumenti molto diversi tra loro: la borsa riduce "di netto" il costo sostenuto da uno studente, mentre il prestito consente di avere un sostegno economico nel presente per fare un investimento i cui benefici arriveranno in futuro. Due strumenti diversi, entrambi con la loro logica, i loro costi e i loro incentivi. Sia in Italia che nel resto d'Europa questi prestiti in alcuni casi hanno una componente statale in altri sono puramente privati. La componente pubblica assume un aspetto fondamentale, infatti, in un mercato completamente privato le banche avrebbero scarsi incentivi ad erogare un prestito in assenza di garanzie (come il reddito dello studente o dei suoi genitori), di cui in genere gli studenti non dispongono. Investire sull'istruzione rappresenta un "interesse pubblico" creando importanti ritorni sia privati (per lo studente che avrà migliori prospettive economiche con una laurea) sia collettivi (per la società che beneficia così di una popolazione con un livello di istruzione più alto). Inoltre, rappresenta per i soggetti bancari un driver di sviluppo finanziario, entrando in contatto con una platea ampia di potenziali clienti il che costituisce un fattore incentivante di investimento anche da parte di soggetti in grado di sostenere e intermediare finanziariamente un prestito. In questi casi, quindi, lo stato interviene per incoraggiare questo "investimento" sull'istruzione.

StudioSì rientra tra queste misure ed è stata creata con il precipuo intento di sostenere l'istruzione terziaria in ambiti coerenti con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente.

1.4 La misura del prestito per garantire il diritto allo studio.

1.4.1 Il prestito per gli studenti in Italia

Il prestito d'onore per studenti è regolamentato dalla Legge 390/1991 ed è destinato a coprire tutte le spese inerenti il percorso di formazione del richiedente: retta universitaria del corso di laurea, del dottorato o del master, libri di testo, vitto e alloggio nel caso di studenti fuori sede.

Esso si configura come una forma di finanziamento agevolato strutturato per i profili creditizi più giovani che non dispongono di particolari garanzie retributive e che intendono intraprendere un corso universitario o specialistico post-laurea senza coinvolgere le risorse economiche e le garanzie fornite dalla famiglia. Tecnicamente sono classificati come prestiti finalizzati, ovvero come forme di credito al consumo che possono essere richiesti per l'acquisto di un bene/servizio, in questo caso di un servizio volto a sostenere gli studi e la formazione dei giovani.

Il prestito d'onore presenta le seguenti caratteristiche:

- finanzia esclusivamente il corso di studi, le rette, l'alloggio e il mantenimento fuori sede;
- viene erogato in tranches semestrali o annuali, concomitanti con la scadenza delle rette; di norma è presente una convenzione tra l'Ateneo e la banca erogante per sovvenzionare i migliori studenti;
- non è necessario dimostrare un reddito o presentare un garante;
- il rientro avviene al termine del corso di studi.

Il principale punto di forza di tale soluzione consiste nella dilazione nel tempo della restituzione del credito per il quale sono previste condizioni di rimborso molto più agevolate rispetto a quanto accade in caso di prestito concesso ad altri soggetti. La logica seguita è quella di "attendere" il termine degli studi e l'inserimento lavorativo dello studente in modo che il pagamento possa essere sostenibile anche grazie a rate basse spalmate su periodi di tempo molto lunghi e tassi d'interesse più favorevoli rispetto a quelli di mercato. L'inizio del piano di rientro può essere differito fino a due anni dall'erogazione dell'ultima tranche con restituzioni periodiche; nel caso in cui non si disponga dei capitali adeguati, è prevista una rateizzazione a tasso agevolato fino ad un massimo di 30 anni.

Un ulteriore aspetto fondamentale è rappresentato dal fatto che per accedere al prestito d'onore non è necessario dimostrare un reddito o presentare un garante.

Lo studente deve dimostrare unicamente di essere iscritto ad un corso di studi (corso di laurea o post-laurea), vantare una votazione media molto alta oppure un voto di diploma eccellente, nel caso in cui a fare richiesta sia uno studente al primo anno di università. Il richiedente, inoltre, deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni.

¹⁰ I prestiti d'onore per studenti universitari – Brief Report – Tortuga, <https://www.tortuga-econ.it/wp-content/uploads/2021/01/I-prestiti-donore-agli-studenti-universitari-Brief-report-Tortuga.pdf>

Tecnicamente il prestito avviene attraverso l'apertura di una linea di credito che viene predisposta sul conto corrente dello studente. La banca, quindi, versa sul conto bancario del cliente la somma necessaria ad affrontare serenamente gli studi. Grazie a questa cifra il richiedente può:

- finanziare il proprio percorso formativo di laurea o master già avviato e confermato dal merito;
- affrontare le spese collegate a tale percorso: e quindi pagare le tasse universitarie o quote di iscrizione in corsi di specializzazione o master, acquistare i libri di testo, pagare l'affitto della residenza, affrontare viaggi di studio necessari a migliorare il proprio curriculum studiorum.

In genere le Università stabiliscono una partnership con banche ed enti allo scopo di facilitare l'accesso al credito agli studenti che desiderano usufruire di questa linea di finanziamento. Grazie agli accordi sottoscritti tra le banche e le università e le scuole di specializzazione l'accesso al prestito è molto facilitato e lo studente può usufruire immediatamente del prestito, godendo dei benefici durante tutto l'arco del suo corso di studi. Una volta concluso il suo iter può iniziare il rimborso della somma goduta che potrà avvenire nel corso di un periodo piuttosto lungo con rate di piccola entità.

BOX 1 - Diamogli Futuro – Il fondo per il credito ai Giovani

Il Fondo per il credito ai Giovani (cd. Fondo studio - [Home - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale](#)), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene concesso agli studenti grazie ad una garanzia dello Stato. Le finalità e le modalità di utilizzo del Fondo per lo studio, denominato "Diamogli Futuro", sono state determinate con decreto interministeriale 19 novembre 2010 (emanato dall'allora Ministro della Gioventù di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze). La gestione del Fondo è stata affidata a CONSAP S.p.A. (Società interamente partecipata dal MEF) con cui il Dipartimento ha sottoscritto un apposito disciplinare in data 23 giugno 2011.

Il Fondo per lo studio offre le garanzie necessarie per permettere ai giovani meritevoli di ottenere finanziamenti per l'iscrizione all'università, per seguire corsi di specializzazione post lauream o per approfondire la conoscenza di una lingua straniera.

Possono presentare domanda di accesso al finanziamento garantito dal Fondo i soggetti che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 40 anni e che si trovino alternativamente in una delle seguenti situazioni:

- essere iscritto ad un corso di laurea triennale ovvero specialistica a ciclo unico, in regola con il pagamento delle tasse universitarie e in possesso del diploma di scuola superiore con un voto pari almeno a 75/100;
- essere iscritto ad un corso di laurea magistrale, in regola con il pagamento delle tasse universitarie e in possesso del diploma di laurea triennale con una votazione pari almeno a 100/110;
- essere iscritto ad un Master universitario di primo o di secondo livello, in regola con il pagamento delle tasse universitarie ed in possesso del diploma di laurea, rispettivamente triennale o specialistica, con una votazione pari almeno a 100/110;
- essere iscritto ad un corso di specializzazione successivo al conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico di medicina e chirurgia con voto pari almeno a 100/110 e in regola con il pagamento delle tasse universitarie;
- essere iscritto ad un dottorato di ricerca all'estero che, ai fini del riconoscimento in Italia, deve avere una durata legale triennale;
- essere iscritto ad un corso di lingue di durata non inferiore a sei mesi, riconosciuto da un "Ente Certificatore".

Per gli iscritti al primo anno di università il diploma di scuola superiore deve essere conseguito presso:

- una scuola italiana, pubblica o privata, autorizzata dal MIUR a rilasciare titoli di studio aventi valore legale in Italia;
- una scuola straniera autorizzata dal MIUR all'apertura di una succursale dell'istituto straniero in Italia e abilitata a rilasciare titoli di studio aventi valore legale in Italia.

I corsi di laurea triennale, di laurea magistrale, di specializzazione successivo al conseguimento della laurea magistrale o i Master devono essere tenuti presso:

- Università italiane, pubbliche o private, o scuole superiori di insegnamento universitario autorizzate dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) a rilasciare titoli di studio aventi valore legale in Italia;
- Università straniere o scuole superiori di insegnamento universitario straniere autorizzate dal MIUR all'apertura di una succursale dell'istituto straniero in Italia e abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale in Italia.

Il Prestito a fondo perduto per studenti

Oltre al prestito d'onore è possibile accedere al prestito a fondo perduto per studenti (esiste anche la forma di finanziamento a fondo perduto per avvio di un'attività). Si tratta di una somma di denaro erogata da una banca o da un fondo specifico per cui, grazie a speciali convenzioni stipulate tra banche e atenei, si dovrà restituire solo una parte del credito ottenuto. La somma erogata varia in base al tipo di corso a cui ci si iscrive.

La tipologia di finanziamento a fondo perduto per studenti si inserisce nella categoria di prestito personale per sostenere le spese di iscrizione a un corso di studi o acquisto di beni materiali necessari per la formazione e l'aggiornamento.

Questa forma di prestito personale per studenti prevede l'erogazione di un capitale variabile in base alla spesa che si deve effettuare, ovvero l'iscrizione al corso di studi e il mantenimento durante la durata del piano di formazione. La somma liquida è erogata da enti pubblici-banche in accordo con gli Atenei universitari e non dovrà essere rimborsata all'Istituto finanziario erogatore per intero, ovvero nella sua somma complessiva, ma secondo un piano di rimborso che prevede la restituzione del solo 50% del capitale ottenuto - pari alla metà del finanziamento - con l'applicazione di un tasso di interesse agevolato.

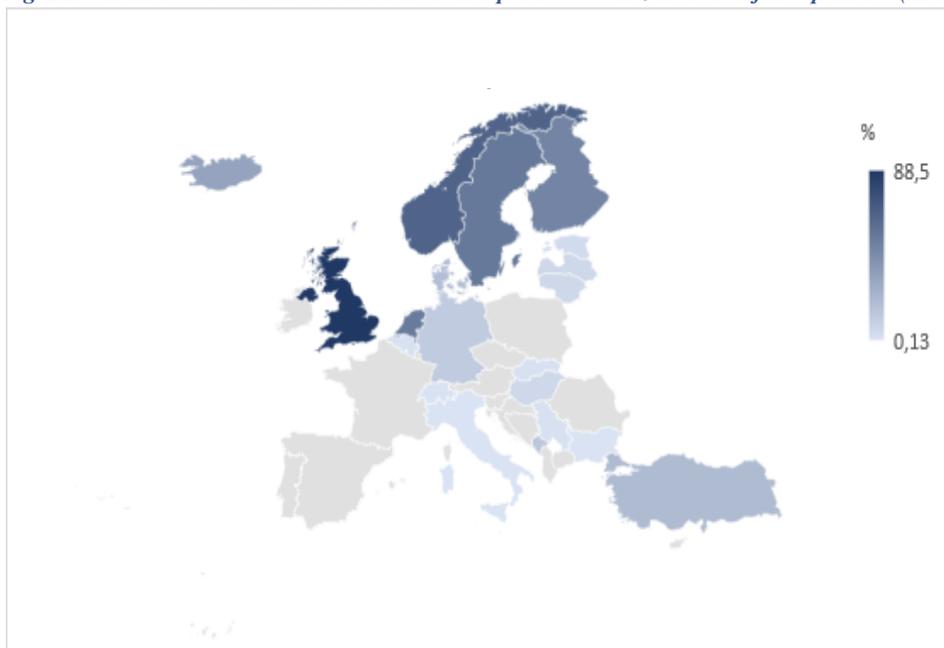
1.4.2 Il Prestito per gli studenti in Europa

Nel panorama europeo la situazione relativa ai prestiti per studenti è molto varia.

Sulla base del rapporto di Eurydice¹¹, la rete europea di informazioni sull'istruzione, i prestiti universitari agevolati dallo stato esistono in due terzi dei paesi europei e sono un tipo di supporto più raro rispetto alle borse di studio. Inoltre, anche nei paesi dove questi prestiti sono presenti, la loro frequenza di uso varia ampiamente. Graficamente la situazione è ben sintetizzata dalla seguente figura:

¹¹ European Commission/EACEA/Eurydice, 2020. National Student Fee and Support Systems in European Higher Education – 2020/21. Eurydice – Facts and Figures. Luxembourg: Publications Office of the European Union

Fig. 1.2. – Percentuale di studenti che richiedono prestiti sovvenzionati con fondi pubblici (Anno 2019/2020)



Fonte:elaborazioni su dati Eurydice, 2020

I prestiti agli studenti quale strumento di supporto al percorso universitario sono molto diffusi nel Regno Unito e in Olanda (dove rispettivamente più del 90% o intorno al 50% degli studenti universitari ne fanno uso), molto rari in Italia o in Francia (meno dell'1%).

Questo genere di prestito può essere agevolato da parte dello stato in due modi diversi: a diretta erogazione oppure fornendo una garanzia sul prestito concesso da una banca (come nel caso dell'Italia).

I Paesi dove gli studenti possono richiedere prestiti statali sono il Regno Unito, l'Olanda e la Germania. Nel Regno Unito, questo tipo di prestito copre completamente le tasse universitarie a prescindere dal reddito, e viene ripagato a un tasso fisso del salario guadagnato dopo la laurea. Anche gli studenti olandesi possono usufruire di prestiti statali a condizioni favorevoli: l'ammontare del prestito dipende dal reddito familiare e l'importo da ripagare è commisurato al reddito guadagnato dallo studente dopo la laurea, con tassi di interesse bassissimi (0% nel 2018). In entrambi questi paesi, è prevista una soglia minima di reddito e se lo studente alla fine del suo percorso di studi è al di sotto di essa, non deve ripagare il debito. La Germania ha un sistema particolare (nome in codice BAföG), che è per metà una borsa di studio, e per metà un prestito a interesse zero. Anche nelle università tedesche, l'ammontare del prestito dipende da vari criteri, tra cui il reddito dei genitori. Nei tre paesi menzionati, inoltre, esistono prestiti per coprire, oltre alle tasse universitarie, anche i "costi di vita".

In Italia o in Francia, invece non si possono richiedere prestiti erogati dallo Stato, ma solo farsi garantire dallo stesso un prestito preso in banca, con evidenti conseguenze in termini di condizioni di accesso e regole di gestione del credito. Sia nel nostro Paese che nel caso della Francia, i "prestiti d'onore" richiesti alle banche partner del programma vengono garantiti per il 70% da un fondo pubblico.

1.5 Opportunità e rischi della misura del prestito

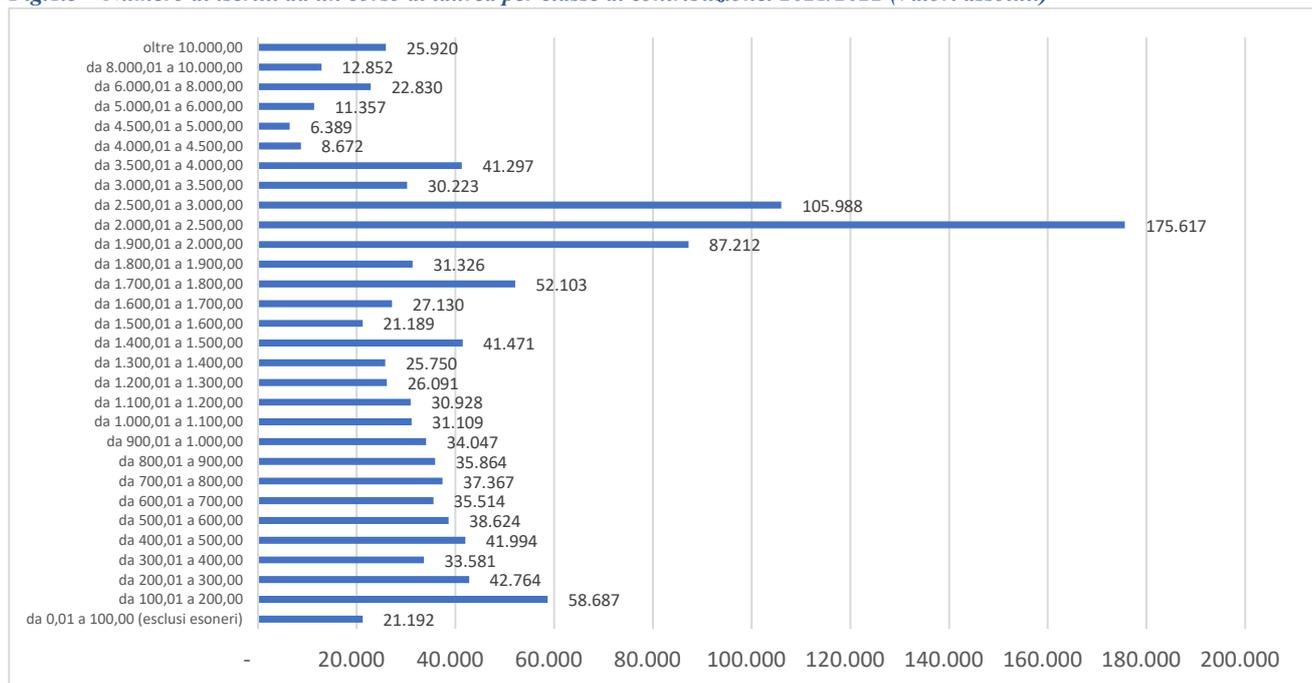
Come evidenziato, in Italia lo strumento del prestito è poco utilizzato rispetto a ciò che accade in altri paesi europei. Per comprendere la scarsa diffusione del prestito tra gli studenti italiani è utile capire se realmente si ha una domanda in tal senso.

Teoricamente il prestito personale è la soluzione ideale se si ha bisogno di liquidità aggiuntiva per poter affrontare importanti spese per le quali non si ha disponibilità. Nel caso dell'università queste spese sono legate essenzialmente alle tasse. Ad esempio, se le tasse sono basse, la maggior parte delle famiglie avrà sufficiente liquidità per pagarle e indebitarsi per farlo a rate non è quindi necessario. Al contrario, un elevato ammontare delle tasse a cui nel caso dei fuori sede si aggiungono anche le spese per l'alloggio e il vitto potrebbe spingere a valutare soluzioni diverse, tra cui anche la richiesta di un prestito.

In termini di tasse universitarie, l'Italia è tra i Paesi europei con un alto contributo medio, superiore a 1.000 euro e più alto rispetto a Francia e Germania, ma inferiore rispetto alle università britanniche, che superano in media i 10.000 euro annui¹². Tuttavia, se nel Regno Unito i prestiti universitari sono diffusi, l'Italia si caratterizza negativamente per il combinato di alte tasse universitarie e bassi finanziamenti agli studenti. Il seguente grafico offre un panorama più dettagliato della distribuzione delle tasse universitarie in Italia.

¹² I prestiti d'onore per studenti universitari – Brief Report – Tortuga, <https://www.tortuga-econ.it/wp-content/uploads/2021/01/I-prestiti-donore-agli-studenti-universitari-Brief-report-Tortuga.pdf>

Fig.1.3 – Numero di iscritti ad un corso di laurea per classe di contribuzione. 2021/2022 (Valori assoluti)



Fonte: <http://dati.ustat.miur.it>

Il numero degli studenti che paga più di 2.000 euro non è affatto esiguo, circa 440mila individui, ovvero il 37%, di cui circa 70.000, vale a dire il 6%, paga più di 5.000 euro.

Sulla base dei risultati della Nona Indagine Eurostudent¹³ l'aumento delle tasse universitarie rilevato in Italia, che appare in linea con le tendenze rilevate a livello internazionale dall'Ocse e da Eurydice in tema di finanziamento dei sistemi nazionali d'istruzione superiore, è quantificabile in circa l'8% tra il 2019 e il 2021 ed è dovuto principalmente all'aumento delle tasse pagate dagli iscritti a corsi di laurea magistrale (LM) e a ciclo unico (LMCU).

Le differenze territoriali sono rilevanti e in linea di massima gli importi più alti sono registrati nelle università del Nord, i più bassi nelle ripartizioni Sud e Isole. In particolare, la concentrazione maggiore di iscritti che paga più di 2.000 euro è in Lombardia (156.000), Lazio (79.000) ed Emilia-Romagna (50.000). (Fig. 1.4 e Fig.1.5)

Ovviamente le forti differenze territoriali sono l'effetto di più circostanze, che includono le politiche d'ateneo in tema di esoneri e di fasce di contribuzione.

La fascia di universitari che si trova ad affrontare le tasse universitarie più elevate potrebbe optare per richiedere un prestito. Infatti, anche se le tasse universitarie sono proporzionate all'ISEE, quest'ultimo indicatore può essere fuorviante in termini di liquidità del nucleo familiare (basti pensare al valore del patrimonio immobiliare, ampiamente diffuso in Italia). Inoltre, lo strumento potrebbe interessare alle famiglie che hanno meno certezze sui redditi futuri.

Un ulteriore potenziale bacino d'utenza per i prestiti universitari è costituito dai frequentanti dei master: in questo gruppo di studenti il 12% paga una retta di circa 5.000 euro all'anno. Dato che si tratta di ragazze e ragazzi che sono a ridosso dell'entrata nel mercato del lavoro, e forse spinti anche da un desiderio di indipendenza maggiore rispetto al proprio nucleo familiare, potrebbero essere tra i più interessati a meccanismi di finanziamento dei propri studi facilmente accessibili e sostenibili nel medio-lungo periodo. Anche per i master le regioni che registrano il maggior numero di iscritti le cui tasse superano i 2.000 euro sono la Lombardia e il Lazio.

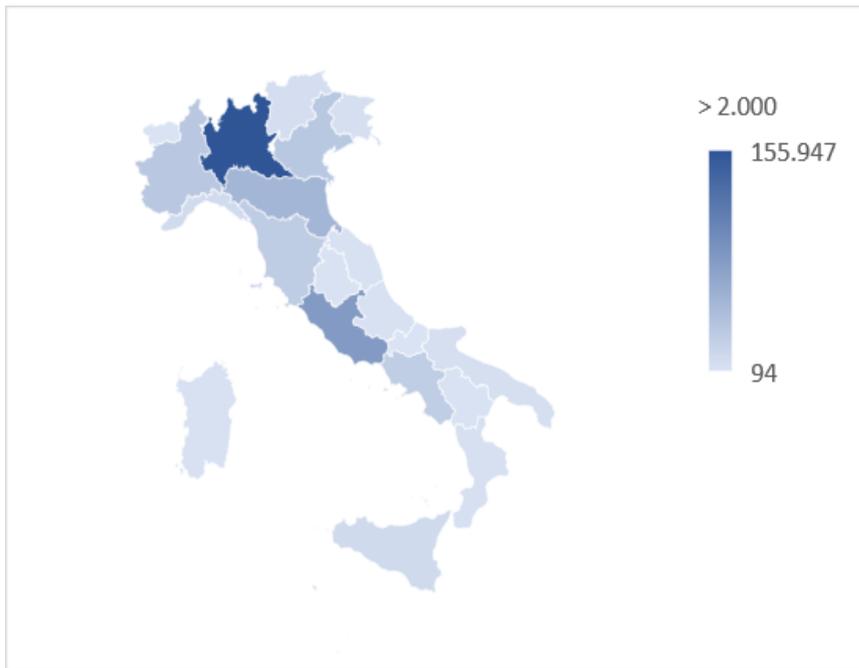
Oltre alle spese relative alle tasse per gli studenti fuori sede, il vitto e l'alloggio rappresentano una voce di costo particolarmente incisiva sul bilancio familiare e infatti, in questo caso le famiglie sono i principali erogatori di risorse finanziarie.

La comparazione internazionale condotta da Eurostudent mostra che l'alloggio costituisce una voce di spesa molto consistente per gli studenti che vivono "fuori casa", pesando per oltre un terzo del totale e ha una rilevante variabilità

¹³ Nona Indagine Eurostudent – Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari 2019-2021, https://eurostudent.it/wp-content/uploads/2019/01/EUROSTUDENT_2019-2021.pdf

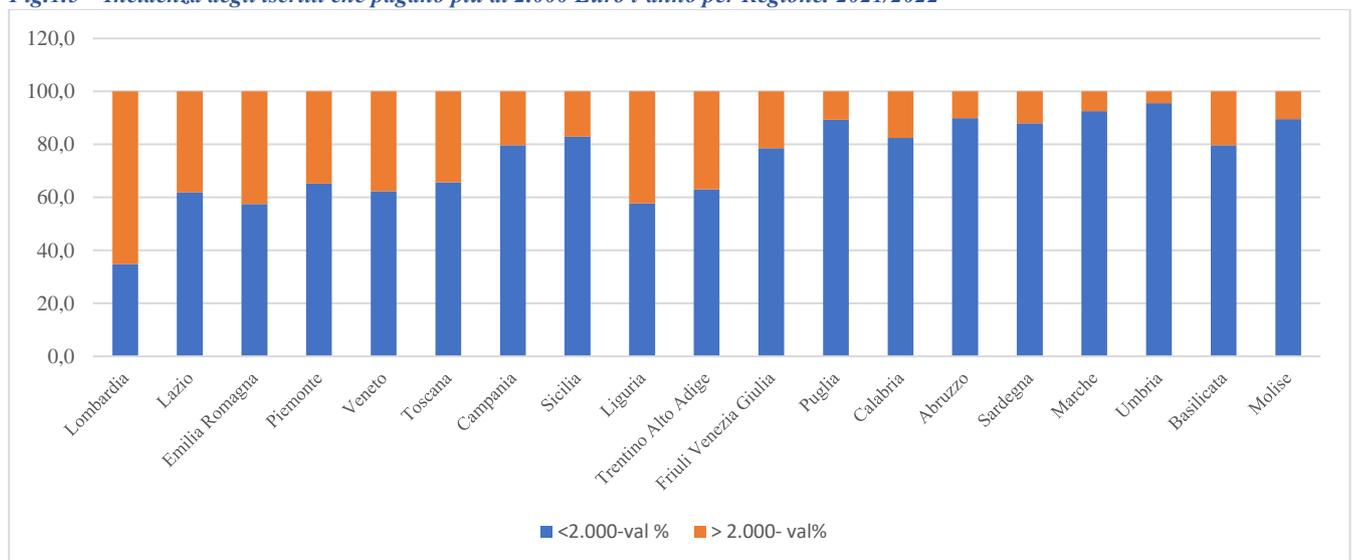
territoriale: tende a diminuire passando dal Nord al Sud del paese e ad aumentare al crescere delle dimensioni delle città sede di studio (tale percentuale arriva al 40% e oltre nei paesi scandinavi, in Francia, Ungheria, Germania, Repubblica ceca e Portogallo). Per i trasporti si rileva una tendenza inversa: questa voce di spesa incide percentualmente di più sul bilancio degli studenti delle università dell'Italia meridionale e per quelli che alloggiano in città medio piccole. La spesa per le tasse universitarie si dimostra fortemente legata alla condizione socio-economica, crescendo in misura consistente al migliorare di questa. Anche per tale voce, l'Indagine mostra una notevole variabilità territoriale, con una spesa media più alta per gli studenti delle università settentrionali e per quelli che alloggiano in città medio-grandi.

Fig 1.4 – Iscritti che pagano più di 2000 Euro l'anno per Regione. 2021/2022

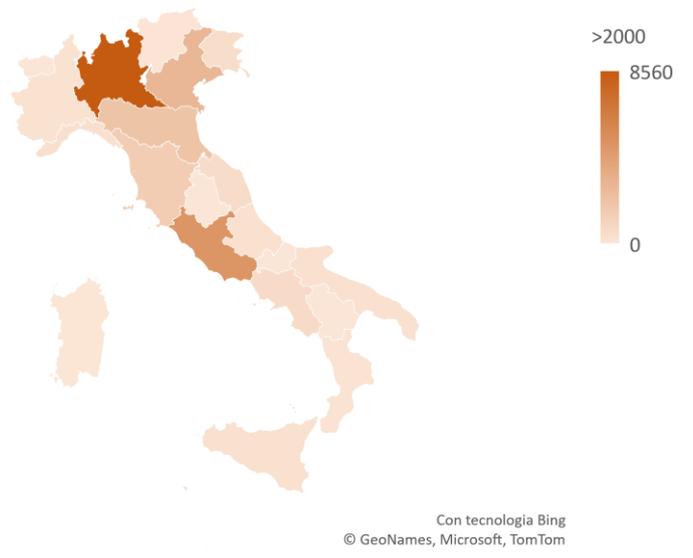


Fonte: <http://dati.ustat.miur.it>

Fig.1.5 – Incidenza degli iscritti che pagano più di 2.000 Euro l'anno per Regione. 2021/2022



Fonte: <http://dati.ustat.miur.it>



ione. 2021/2022

Fonte: <http://dati.ustat.miur.it>

1.6 Finalità dell’Azione 1.3 “StudioSì” e il disegno di valutazione

Alla luce dell’analisi dei bisogni e in coerenza con gli obiettivi del PON Ricerca e Innovazione. Azione I.3 “Istruzione Terziaria in ambiti coerenti con la Strategia Nazionale di Specializzazione intelligente (SNSI) e sua capacità di attrazione” il MUR ha promosso e lanciato l’iniziativa StudioSì, utilizzando il criterio di addizionalità e complementarità rispetto alle politiche ordinarie a sostegno del diritto allo studio. StudioSì, dunque, è un fondo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) che, per le sue caratteristiche di strumento di ingegneria finanziaria, è gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), e che sostiene la partecipazione a percorsi di istruzione terziaria (lauree magistrali e a ciclo unico, master e scuole di specializzazione) coerenti con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente. StudioSì fino ad oggi¹⁴ ha finanziato, per ciascuno studente, fino a un massimo di 50.000 euro a tasso zero e senza garanzie personali o di terzi garanti ed ha coperto, oltre le tasse universitarie, anche le spese vive connesse allo studio come l’alloggio, i viaggi ecc. L’erogazione delle risorse si è avvalsa di due intermediari finanziari che, sulla base di una procedura di selezione pubblica il MUR ha individuato in [Intesa San Paolo](#) e [Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea](#) (beneficiari dell’Azione).

I percorsi ammessi sono stati percorsi d’istruzione terziaria, in particolare lauree a ciclo unico, lauree magistrali, master universitari di primo e secondo livello, scuole di specializzazione (senza borse di studio/retribuzioni) riconosciute dal MUR.

I destinatari analizzati in questa analisi sono stati gli studenti e le studentesse residenti nelle 8 regioni del Mezzogiorno che frequentavano o erano pre-iscritti/ammessi a percorsi d’istruzione terziaria in Italia o all’estero. Inoltre per una percentuale pari al 25% delle risorse messe a disposizione il bando intendeva estendersi anche a studenti e studentesse non residenti nelle regioni del Mezzogiorno che frequentavano o erano pre-iscritti/ammessi a percorsi d’istruzione terziaria in atenei del Mezzogiorno.

Occorre specificare che, come già indicato, il Fondo istituito (Fondo dei Fondi) è partito a seguito di un preliminare valutazione ex-ante (più ampiamente esplicitata nel Capitolo 2) che ne ha evidenziato punti di forza e criticità, su cui sono

¹⁴La rilevazione si ferma al 30 giugno 2023 per i dati di monitoraggio fisico e finanziario mentre la raccolta delle informazioni e l’indagine di campo riporta dati al 30 settembre 2023.

state poi prese le decisioni di riprogrammazione dell'Asse 1, con l'introduzione, appunto, di una misura sperimentale di ingegneria finanziaria.

L'approccio valutativo e il disegno di ricerca

L'approccio valutativo utilizzato intende spiegare come, a partire da una teoria dell'azione promossa e veicolata dagli attori e tra gli attori del sistema di innovazione e ricerca, si siano individuate, precisate e attuate nel tempo politiche (declinate nel PON attraverso una tessitura per obiettivi, risultati e indicatori) che hanno risposto del tutto o in parte alle rilevanze strategiche e ai cambiamenti attesi delineati dalla teoria stessa.

La valutazione si sforza di individuare e mettere in evidenza i meccanismi (approcci culturali, forme organizzative, selezione di obiettivi e di pratiche, strumenti e metodi utilizzati, tipologie di attori coinvolti) che abbiano, a certe condizioni (prerequisiti, storia territoriale, contesto economico e sociale, teorie degli attori locali) consentito i cambiamenti registrati (risultati delle azioni).

Questo porta il percorso valutativo a raccogliere le evidenze in maniera circostanziata e ancorata ai meccanismi che possono averle prodotte. La rigida logica di una lettura dell'attuazione ancorata ad una piena corrispondenza tra obiettivi e risultati, per quanto possibile e pienamente attuabile, rischia di riconsegnarci un presunto *deficit* di risultati complessivi se osservati non tanto dal punto di vista della spesa rendicontata o delle attestazioni rilasciate o del numero di destinatari coinvolti (processo di implementazione), quanto dal punto di vista degli indicatori di risultato posti dal Programma rispetto agli obiettivi ritenuti strategici e dal punto di vista della stabilità e della leggibilità finale dei risultati consolidati/raggiunti.

In relazione a questi risultati, infatti, non è sempre possibile procedere ad una misurazione precisa degli esiti e, quindi, non è sempre possibile esprimere un giudizio univoco che possa situarsi lungo un *continuum* tra positivo e negativo. Ciò in parte perché l'Azione I.3 è frutto di una riprogrammazione del PON e, secondariamente, molte delle attività programmate sono ancora in corso di svolgimento. Tale giudizio, qualora non compensato opportunamente da un'analisi dei contesti e dei meccanismi che l'hanno reso possibile, rischia di impoverire il processo di valutazione laddove sottovaluta *de facto* l'ampiezza dei cambiamenti che il PON, per questa Azione, certamente suggerisce.

È nell'articolazione del giudizio valutativo e nella opportuna valorizzazione delle contraddizioni e della complessità riconsegnata, articolazione possibile data la mole rilevante di informazioni raccolte dalla ricerca sul campo che risiede, crediamo, il valore aggiunto del presente Rapporto.

Il disegno valutativo ha quindi volutamente focalizzato l'attenzione sui risultati raggiunti in termini di:

- Effettivo perseguimento del principio del diritto allo studio
- Livello di competenze specifiche e di *lifeskills* che gli studenti hanno raggiunto,
- La qualità del servizio di accompagnamento agli stessi,
- L'uso delle risorse messe a disposizione,
- L'effettivo perseguimento della SNSI
- La capacità di innalzamento della quota di titoli universitari e del terziario nelle cosiddette STEM.
- Il rafforzamento del capitale umano nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il PON ha operato in maniera costante agendo a differenti livelli – culturale, organizzativo, amministrativo, cognitivo – raggiungendo risultati evidenti e apprezzabili che vanno però contestualizzati e riconsegnati in una dimensione di *learning* più che di *accountability*.

In relazione ai cambiamenti (semplificando, gli obiettivi del Programma) la valutazione ci dirà, quindi, in maniera credibile/sostenibile cosa è stato fatto, da dove si è partiti, quali problemi si è tentato di risolvere, quali risultati sono stati effettivamente conseguiti in virtù delle forze in campo, quali teorie sono state utilizzate dagli attori (stakeholders) quali problematiche/questioni sono ancora irrisolte, come si è riconfigurato al termine del Programma il sistema di vincoli e di opportunità dell'Azione I.3.

La stessa variabilità degli esiti, come si vedrà, molto sviluppata, va assunta, in questa visuale, come variabile esplicativa del percorso che può orientarci in relazione all'interpretazione dei risultati dell'azione e dei vincoli ancora presenti.

Il disegno valutativo basato su un approccio di tipo realistico¹⁵, intende restituire dati e informazioni non solo sulla effettività delle azioni prodotte (i risultati), ma anche sulla capacità del modello di governance predisposto per perseguire

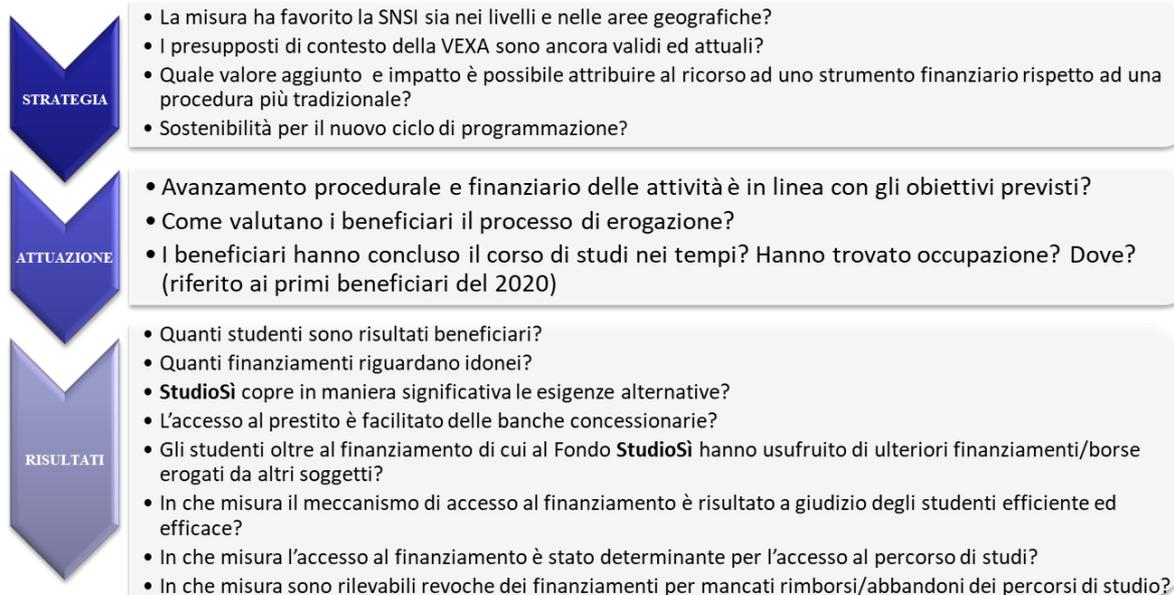
¹⁵ Pawson, R. e N. Tilley, 1997, *Realistic Evaluation*, Sage, London; Pawson, R., 2001, "Evidence Based Policy: I. In Search of a Method", ESRC UK Centre for Evidence Based Policy and Practice, Working Paper 3, October 2001 London.

gli obiettivi previsti. Il quadro logico che la valutazione riconsegna dunque riconnette agli obiettivi strategici che l’Azione I.3 ha inteso perseguire con le scelte dei modelli organizzativi adottati e i risultati direttamente raggiunti. L’approccio adottato ha inteso inoltre focalizzare l’attenzione sulle *esternalità positive*, vale a dire il valore aggiunto creato (o meno) non inizialmente previsto ma utile per una eventuale riprogrammazione della misura.

In che modo l’Azione I.3 – StudioSi ha raggiunto gli obiettivi previsti? Quali tra i presupposti di programmazione possono considerarsi ancora validi?

A partire da queste considerazioni sono state definite le domande di valutazione per i singoli aspetti indicati (strategia, meccanismi operativi, risultati) basate su un approccio valutativo che il seguente schema riporta sinteticamente.

Schema domande valutative



2. L'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO. Valutazione operativa dei risultati ottenuti e dei meccanismi di implementazione utilizzati

Questo capitolo illustra sinteticamente i risultati raggiunti dall'Azione, utilizzando i dati di monitoraggio di più recente pubblicazione (Giugno 2023) e, accanto ad essi, viene effettuata un'analisi dei meccanismi di implementazione adottati e del modello di governance disegnato a partire dai risultati della valutazione ex-ante.

2.1 I risultati operativi

Nel presente paragrafo viene presentata un'analisi sintetica dell'avanzamento finanziario e fisico dell'Azione nonché delle principali caratteristiche dei finanziamenti, in particolare le aree geografiche dove vengono erogati i percorsi di studio finanziati e le aree formative più frequentemente scelte dagli studenti. Al fine di consentire l'analisi dell'evoluzione dell'Azione nel tempo, i dati sono presentati anche in serie storica, dall'attivazione delle prime operazioni fino a tutto giugno 2023.

Si sottolinea che le informazioni presentate riguardano i finanziamenti attivi, e cioè escludono le operazioni che sono state oggetto di revoca, le quali sono comunque di entità trascurabile (in tutto nove operazioni). I dati disponibili non consentono tuttavia di determinare l'effettivo motivo delle revoche, ossia se sono state causate da problemi collegati all'inammissibilità dei soggetti contraenti, emersi solo dopo che il finanziamento era stato attivato, oppure se sono dovute al mancato completamento del percorso di studio nei tempi previsti.

I dati sull'**avanzamento finanziario** dell'Azione I.3 del PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 evidenziano che al 31.12.2022 l'importo erogato dagli intermediari finanziari agli studenti nell'ambito dei prestiti concessi attraverso StudioSì ammontava a quasi 47,5 milioni di euro (Tabella 2.1). Includendo a tale importo le spese di gestione sostenute dagli intermediari stessi, al netto degli interessi ed eventuali plusvalenze, la spesa totale sfiorava i 47,9 milioni di euro, cifra che corrisponde al 51,5% delle risorse disponibili¹⁶.

Le informazioni finanziarie aggiornate al 30.06.2023, fornite da BEI mediante il *Semi-Annual Progress Report for the Reporting Period 01/01/2023 to 30/06/2023* evidenziano un sensibile incremento del valore dei prestiti erogati durante il primo semestre di quest'anno. Compresi i relativi costi di gestione, essi infatti si attestano attorno a 62,5 milioni di euro, portando la **capacità di spesa al 67,6%**. Tuttavia, l'incremento risulta particolarmente rilevante (+31,7% nell'arco di sei mesi) in quanto l'importo relativo alle spese per prestiti a fine 2022 corrisponde alle spese certificate, indicate anche nella Relazione Annuale di Attuazione (RAA) del 2022 approvata dal comitato di sorveglianza il 30.05.2023. A tutto il 2022 il valore dei prestiti concessi agli studenti, seppur non ancora totalmente erogati aveva però già raggiunto i 54,5 milioni di euro, ossia quasi il 59% della disponibilità.

Tabella 2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2022

	31.12.2022		30.06.2023	
	Valori assoluti (euro)	%	Valori assoluti (euro)	%
Dotazione complessiva del Fondo	100.000.000,00		100.000.000,00	
Plafond di spesa (risorse disponibili)	93.000.000,00	100,0%	93.000.000,00	100,0%
Spese di gestione, plusvalenze e prestiti ai destinatari finali	47.855.337,89	51,5%	62.889.185,05	67,6%
Di cui:				
- Spese di gestione degli intermediari finanziari	380.706,85	0,4%	380.706,85	0,4%
- Interessi e altre plusvalenze degli intermediari finanziari	3.216,18	0,0%	14.164,23	0,0%
- Spese per prestiti ai destinatari finali	47.477.847,22	51,1%	62.522.642,43	67,2%

Fonti: Relazione Annuale di Attuazione 2022 per i dati al 31.12.2022; BEI, Semi-Annual Progress Report 30/06/2023 per i dati al 30.06.2023

Il valore dei finanziamenti attivati ha infatti visto un avanzamento continuo nel tempo (Figura 2.1), con un incremento medio trimestrale attorno ai 5,8 milioni di euro¹⁷. Volumi di prestiti superiori alla media trimestrale, tra i 7,5 e i 9,1 milioni

¹⁶ Le risorse disponibili, pari a 93 milioni di euro, corrispondono all'importo impegnato da BEI presso gli intermediari finanziari; la differenza rispetto alla dotazione complessiva dell'Azione (100 milioni di euro) fa riferimento alle spese di BEI per la gestione del Fondo.

¹⁷ Al 30.06.2023 il valore complessivo dei finanziamenti attivati ha raggiunto la cifra di 63,8 milioni di euro. Tale importo riguarda le contrattualizzazioni e supera, sia pure di poco, quello delle spese (62,5 milioni di euro) in quanto queste ultime riguardano gli importi

di euro, si sono però registrati nei trimestri conclusivi di ciascun anno, in virtù del fatto che essi si sovrappongono parzialmente ai periodi di iscrizione ai percorsi universitari (o post-universitari); un importo largamente superiore alla media (8,2 milioni di euro) ha caratterizzato anche il primo trimestre del 2021, con ogni probabilità grazie alla “spinta” innescata dal lancio dell’iniziativa. Al contrario, i volumi di finanziamento più modesti fanno riferimento, oltre che al periodo di lancio dell’iniziativa (3° trimestre 2020, 233mila euro), ai trimestri iniziali di ciascun anno, con il valore più basso in assoluto registrato 2° trimestre del 2022, pari a circa 2,6 milioni di euro.

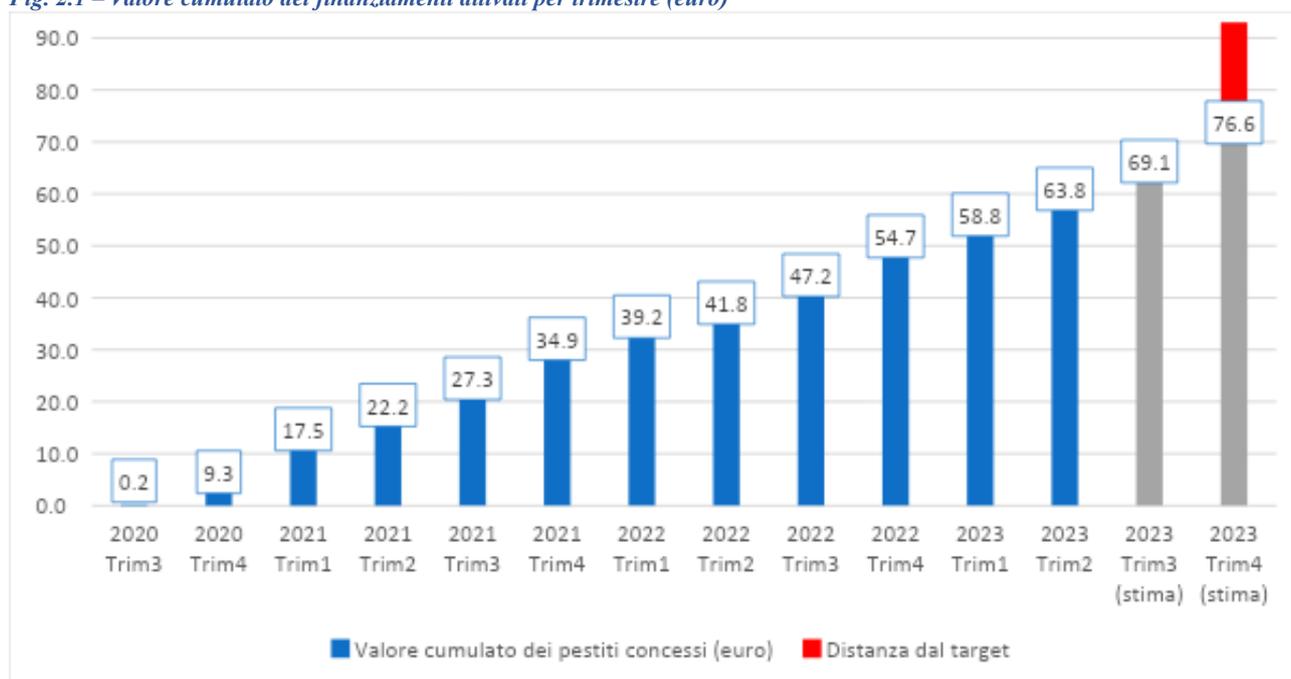
Anche se al momento della stesura del presente documento¹⁸ non sono ancora disponibili informazioni in merito ai nuovi prestiti concessi dopo il 30 giugno 2023, è possibile prevedere che il target di spesa previsto entro la fine dell’anno non verrà raggiunto¹⁹. Nonostante ciò, l’avanzamento finanziario dei prestiti osservato fino a giugno consente comunque di **esprimere giudizio positivo sull’esito dell’Azione**. Occorre infatti considerare che essa ha preso avvio soltanto nella seconda metà del 2020 e, oltre ad essere lanciata in pieno periodo pandemico, essa sconta le difficoltà tipiche di iniziative di carattere innovativo che non sono state oggetto di precedenti sperimentazioni, e che pertanto necessitano di un periodo iniziale di “rodaggio” prima dell’entrata a pieno regime.

effettivamente erogati, ossia gli esborsi da parte degli intermediari finanziati. La differenza tra i due importi, che è pari a circa 1,2 milioni di euro, corrisponde pertanto a contratti già definiti ma la cui erogazione in favore dei destinatari non è ancora avvenuta.

¹⁸ Ottobre 2023

¹⁹ Tale previsione si basa sull’ipotesi che il valore dei finanziamenti definiti nel 3° e nel 4° trimestre del 2023 sarà analogo a quello degli stessi trimestri del 2022

Fig. 2.1 – Valore cumulato dei finanziamenti attivati per trimestre (euro)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Semi-Annual Progress Report 30/06/2022

Fino al 31.12.2022 erano stati **2.806 gli studenti supportati attraverso il Fondo nei loro percorsi di studio**, di cui 1.058 in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o post-secondaria e 1.750 in possesso di un diploma di istruzione universitaria o post-universitaria (Tabella 2.2). In relazione ai target definiti per gli indicatori CO10 - i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4) e CO11 - i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8), tali dati corrispondono a percentuali di raggiungimento sostanzialmente elevate, pari rispettivamente, all'81,3% e al 72,4% (tali percentuali sono state calcolate dal valutatore e sono funzionali esclusivamente alla presente analisi; l'attuazione del Programma viene infatti misurata a livello di Asse e le realizzazioni dell'Azione I.3 contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi individuati per l'Asse I nel suo complesso).

Tabella 2.2 – Contributo dello strumento finanziario alla realizzazione degli indicatori di output (articolo 46, paragrafo 2, lettera j, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Indicatori di output	Valore raggiunto al 31.12.2022	Target 31.12.2023
CO10 - i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	1.058	1.301
CO11 - i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.750	2.417
TOTALE	2.808	3.718 (*)

Fonte: Relazione Annuale di Attuazione 2022

(*) Il target totale, dato dalla somma dei target degli indicatori CO10 e CO11, è stato calcolato dal valutatore ai fini della presente analisi.

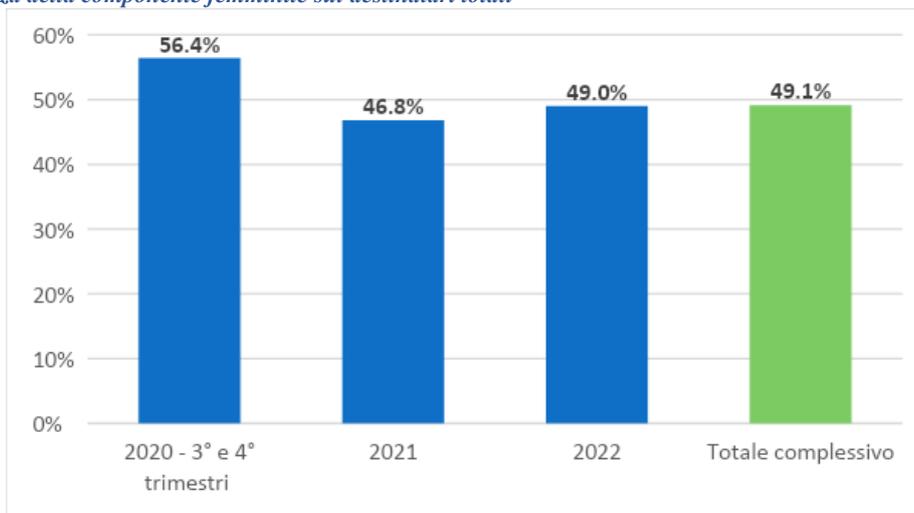
Nei primi sei mesi di quest'anno i nuovi prestiti attivati hanno consentito **di sostenere altri 478 giovani, portando il numero totale di destinatari dell'Azione azione a 3.284²⁰**. Sommando i target degli indicatori CO10 e CO11, ossia senza tenere conto della disaggregazione secondo il livello di istruzione, è possibile considerare come obiettivo dell'Azione il raggiungimento di 3.718 destinatari e, conseguentemente, stimare al 30.06.2023 una percentuale di

²⁰Al momento della stesura della presente analisi il dato disaggregato secondo il livello di istruzione non è disponibile e pertanto non è possibile stimare il valore raggiunto degli indicatori CO10 e CO11.

raggiungimento complessiva dell'ordine dell'88%. Essa supera ampiamente la percentuale di raggiungimento del target di spesa, che come anticipato si attesta sul 67,6%, in ragione del fatto che i target degli indicatori CO10 e CO11 sono stati definiti a livello programmatico stimando operazioni con un valore medio pari a 25mila euro²¹, mentre nella fase attuativa il valore medio dei finanziamenti si è attestato su un valore più basso, pari a circa 19.400 euro. Tale differenza rispecchia le criticità degli interventi di carattere innovativo cui si è già accennato in precedenza, criticità che in questo caso hanno riguardato l'assenza di informazioni derivate da interventi attuati in precedenza sulle quali basare le stime del valore medio degli interventi. Il divario tra il valore medio dei finanziamenti erogati e quello previsto tuttavia indica che, a parità di dotazione finanziaria complessiva, il numero di destinatari potenzialmente raggiungibili sarebbe superiore al target stabilito.

L'Azione ha raggiunto in **misura soddisfacente anche la componente femminile** (Figura 2.2): a tutto il 2022²² la quota delle donne sul totale è pari al 49,1%. È peraltro risultata particolarmente elevata la quota femminile durante la fase iniziale dell'intervento (2020), pari al 56,4%. Essa si spiega dall'elevata incidenza, in quel periodo, di finanziamenti concessi alle donne per percorsi di laurea a ciclo unico nelle aree delle scienze della formazione, della medicina e delle scienze giuridiche.

Fig. 2.2 – Incidenza della componente femminile sui destinatari totali



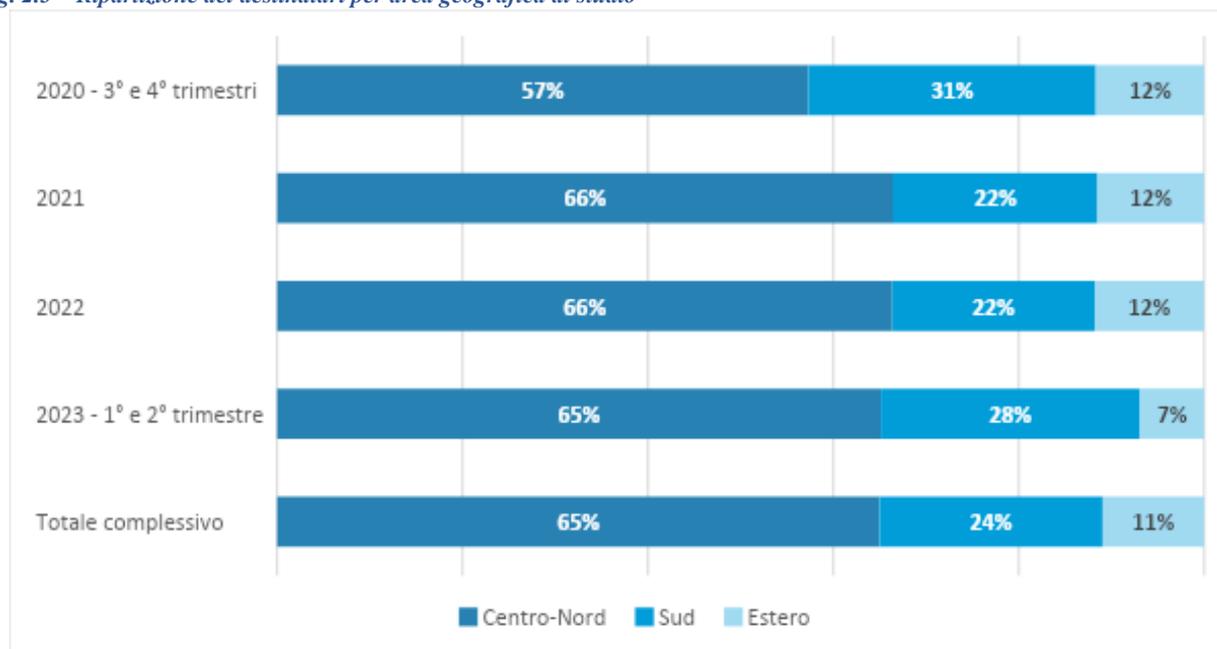
Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022

Per quanto riguarda la **distribuzione dei finanziamenti a livello territoriale, ben due terzi dei destinatari si sono iscritti in percorsi di studio erogati da Università localizzate nel Centro-Nord del Paese**, circa un quarto ha optato per percorsi offerti nell'area del Mezzogiorno e poco più del 10% si è trasferito all'estero. Come evidenziato nella Figura 2.3 la ripartizione degli studenti secondo "l'area di destinazione" non varia in misura significativa da un anno all'altro, anche se è utile segnalare, nella fase di avvio dell'iniziativa, una quota sensibilmente superiore alla media di studenti iscritti in atenei localizzati nelle regioni del Sud, a fronte di una percentuale più bassa con riferimento a iscrizioni nelle regioni del Centro-Nord. Questa circostanza è attribuibile al fatto che nel 2020 la quasi totalità dei prestiti è stata attivata dall'intermediario finanziario ICCREA, presente soprattutto nel Mezzogiorno, e soltanto a partire dal 2021 sono risultate maggiormente significative le operazioni in capo a Intesa SanPaolo, intermediario finanziario presente in modo capillare sull'intero territorio nazionale. Si rileva inoltre, durante il primo semestre del 2023, un'incidenza inferiore alla media dei finanziamenti finalizzati a sostenere i trasferimenti all'estero, in virtù del fatto che questi avvengono generalmente a partire dall'autunno.

²¹ Fonte: "Nota metodologica sull'individuazione e determinazione di valori target per gli indicatori del PON R&I 2014-2020".

²² Al momento della stesura della presente analisi la disaggregazione per genere dei destinatari al 30.06.2023 non è disponibile.

Fig. 2.3 – Ripartizione dei destinatari per area geografica di studio



Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022 e Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

Con riferimento agli indirizzi formativi scelti dai destinatari dei finanziamenti, dall'avvio dell'Azione fino al 30.06.2023 si osserva una **netta prevalenza delle discipline economico-amministrative, che concentrano il 30% delle preferenze** (Tabella 2.3). Al secondo e al terzo posto in classifica figurano, distanziati tuttavia di diverse lunghezze, i percorsi collegati all'area ingegneristica (compresa architettura), con una quota sul totale pari al 13,3%, e quelli che rientrano nell'area medica, con il 12,8%.

Tra i percorsi STEM, oltre a quelli dell'area ingegneristica, ha un'incidenza abbastanza rilevante l'insieme delle discipline scientifiche, con una quota sul totale pari all'8,5%, che vede una prevalenza dei percorsi a indirizzo statistico, farmaceutico e biotecnologico. Decisamente meno significativo è invece il peso dei corsi a indirizzo informatico (3,0%); è utile però segnalare che queste discipline "concorrono" con i percorsi collegati all'elettronica e all'automazione, che ricadono nell'insieme delle discipline ingegneristiche e convogliano un numero significativo di preferenze.

Tabella 2.3 – Numero di finanziamenti attivati per area formativa di riferimento, totale al 30.06.2023

Area formativa ISCED F-2013	Valore assoluto	Distribuzione %
Business administration and economics	1.011	30,8%
Engineering, manufacturing and construction	437	13,3%
Health and welfare	420	12,8%
Social sciences, journalism and information (excluding economics)	286	8,7%
Arts and humanities	282	8,6%
Natural sciences, mathematics and statistics	278	8,5%
Law	254	7,7%
Education	100	3,0%
Information and Communication Technologies (ICTs)	71	2,2%
Services	54	1,6%
Agriculture, forestry, fisheries and veterinary	44	1,3%
Indirizzo non specificato	47	1,4%
Totale	3.284	100,0%

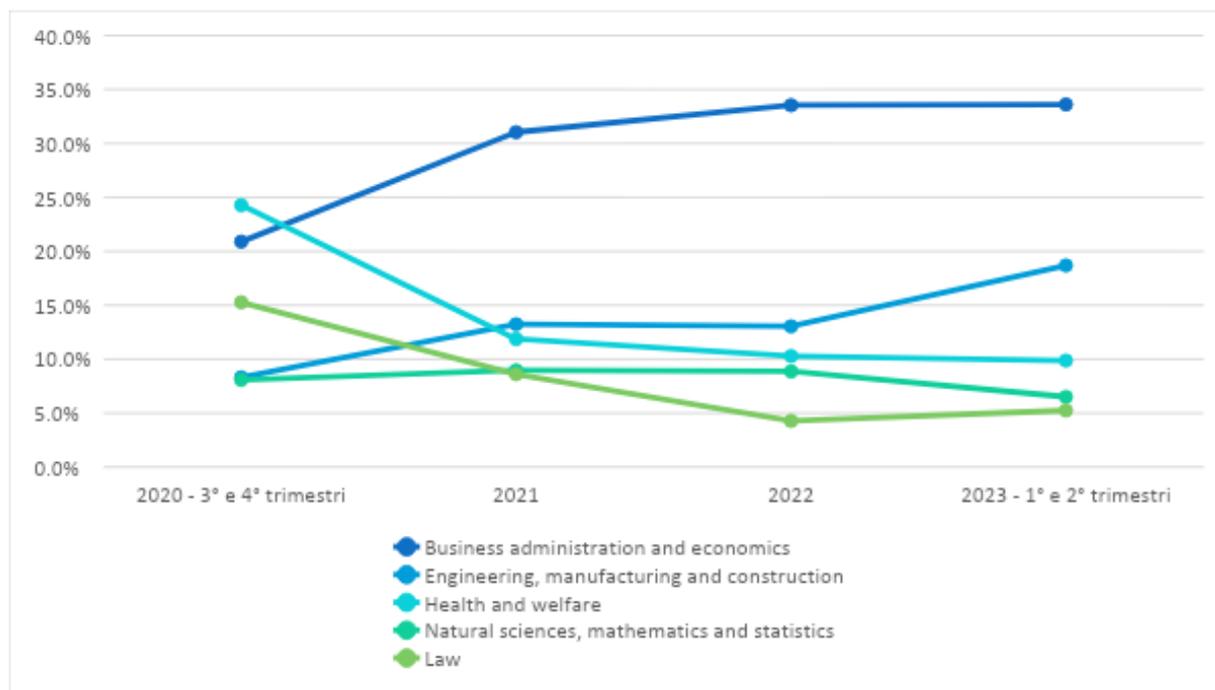
Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022 e Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

Tra le diverse annualità dell'Azione si osservano alcune differenze nella ripartizione del numero di finanziamenti secondo le diverse aree formative, che in qualche caso consentono di individuare alcune possibili tendenze. In particolare, i primi

finanziamenti (3° e 4° trimestri 2020) hanno visto un'incidenza decisamente elevata dei percorsi a indirizzo medico e di quelli a indirizzi giuridico, incidenza che è calata negli anni successivi. Più puntualmente, la quota dei percorsi dell'area medica è passata dal 24,3% nel 2020 al 9,9% nel 2023, mentre quella dell'area giuridica è scesa dal 15,3% al 5,3%. Va però detto che trattasi in entrambi i casi soprattutto di lauree a ciclo unico: il fatto che i finanziamenti prevedano la conclusione del percorso di studi entro il 2025 naturalmente ha, di anno in anno, diminuito la platea di giovani idonei a ottenere il finanziamento.

Una tendenza diametralmente opposta ha invece caratterizzato l'area amministrativo-economica, la cui incidenza è passata dal 20,9% del 2020 al 33,6% del 2023 e quella ingegneristica, la cui quota sul totale è raddoppiata durante lo stesso periodo (dall'8,3% a quasi il 19%). L'incremento delle preferenze verso i percorsi ingegneristici appare particolarmente apprezzabile, in quanto interessa percorsi STEM fondamentali per lo sviluppo della SNSI.

Fig. 2.4 – Incidenza sul totale dei principali indirizzi formativi



Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022 e Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

2.2 Il processo di implementazione

Per la sua natura di “Fondo di Fondi”²³, StudioSì ha avuto un processo di implementazione peculiare, che ha portato ad una vera e propria esternalizzazione della gestione della Misura I.3 del Pon, con la creazione di due elementi attuativi interposti tra il MUR e i destinatari finali.

Si trattava di potere disporre di un soggetto in grado di attuare gli obiettivi prefissi per la misura, riconducibili a quanto già definito in sede di VEXA, che qui è opportuno riportare. La valutazione ex ante ha costituito una vera e propria linea guida, in quanto non si è limitata a stimare il fabbisogno finanziario degli studenti, ma ha delineato in maniera precisa anche le linee guida di attuazione, gli elementi strategici e le modalità di erogazione. L’avviso pubblico di StudioSì istituito con Decreto Direttoriale del MUR del 7 agosto 2020 si discosta in misura minima dalla Valutazione Ex Ante e si limita a fornire un maggiore livello di dettaglio. Per questo motivo il paragrafo esamina distintamente la valutazione ex ante, il processo di attuazione successivo, l’Avviso Pubblico istitutivo.

Pone alla fine alcune considerazioni emerse e facenti riferimento al processo di implementazione. I limiti a questa parte di lavoro derivano da una conoscenza solo indiretta di alcuni ambiti, per via della delega attuativa data dall’AdG alla BEI, che a sua volta ha coinvolto Intesa Sanpaolo e Gruppo Iccrea nell’attuazione.

2.2.1 La Valutazione Ex Ante e gli obiettivi della misura I.3

Il documento alla base della definizione della misura è la “Valutazione sull’utilizzo di strumenti finanziari per il supporto agli studenti nell’istruzione terziaria”, che fa riferimento al processo di implementazione di uno strumento finanziario, arrivato a modificare il PON con l’adozione di uno specifico strumento finanziario per l’Obiettivo Tematico 10.

Si tratta di una misura quindi intervenuta successivamente rispetto ai tempi di attuazione del PON, ideata a fine 2017 e di fatto resa operativa solo nel 2020. La valutazione ex ante ne ha costituito l’asse portante e ne ha caratterizzato fortemente la struttura, per cui è rilevante soffermarsi su questo processo a cui hanno partecipato:

- 1) la Direzione Generale per la programmazione, il coordinamento e il finanziamento delle istituzioni della formazione superiore del MUR;
- 2) la Direzione Generale per lo Studente, lo Sviluppo e l’Internazionalizzazione della formazione superiore del MUR;
- 3) la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

Gli obiettivi dichiarati alla base della valutazione del fabbisogno sono riconducibili a due macrocategorie:

- 1) Colmare il gap di istruzione terziaria in Italia rispetto agli altri Paesi europei
- 2) Rafforzare il sistema e l’attrattività dell’istruzione terziaria in Italia.

Nella presentazione degli obiettivi di contesto appare subito l’elemento legato alla SNSI, ma è immediatamente evidente che la misura I.3 non nasce per essere un supporto completamente interconnesso, dal momento che si propone di sviluppare l’istruzione terziaria in ambiti che siano anche solo COERENTI con la SNSI. Oltretutto la connessione tra percorsi di studio e SNSI è un tema dibattuto e non risolto. Anche nell’attuazione della Misura I.3 si è costretti a ricorrere ad una necessaria semplificazione.

Si evidenzia immediatamente nel documento di valutazione ex ante che “La linea di intervento è complementare con gli interventi posti in essere a livello regionale finalizzati a rafforzare la capacità di attrazione e la qualità dell’istruzione superiore e utilizza e la qualità dell’istruzione superiore”.

Nella fase di ideazione, quindi, la misura nasce con due obiettivi ben distinti:

- a) supportare finanziariamente gli studenti residenti nelle regioni del Mezzogiorno in percorsi di istruzione terziaria;
- b) migliorare la capacità attrattiva delle regioni del Mezzogiorno, fornendo strumenti finanziari a chi desidera trasferirsi in una di queste regioni per i suoi percorsi di studio.

²³ “Fondo di Fondi Ripresa e Resilienza Italia”, di cui all’articolo 8 del Decreto-Legge n. 152/2021

La Valutazione ex ante evidenzia l'importanza di utilizzare strumenti finanziari, anzitutto per la loro natura rotativa, che consente, a fronte di un dato stanziamento di poterlo riutilizzare più volte e mantenerlo nel corso del tempo. Ne evidenzia anche la maggiore flessibilità nella certificazione della spesa comunitaria.

Alle fondamenta di StudioSi l'idea di realizzare uno strumento di supporto al diritto allo studio innovativo, non più destinato alle sole fasce deboli, già destinatarie di altri strumenti nazionali come le borse di studio, ma di rivolgersi ad una fascia intermedia di popolazione, che guarda con grande attenzione alla mobilità nei percorsi di studio per l'accrescimento delle competenze, ma non dispone di strumenti mirati di supporto. Di fatto l'analisi degli strumenti esistenti evidenzia la presenza da un lato di borse di studio a fondo perduto, con un investimento pubblico di quasi 3 miliardi di euro nel periodo 2012-2016, dall'altro la presenza di strumenti rimborsabili con prodotti offerti da privati e con misure di sostegno alla garanzia di parte pubblica.

La VEXA parte dallo stimare un gap di fondi per chi ha scelto di compiere percorsi di istruzione terziaria ma non dispone delle risorse finanziarie per farlo, tra i 225 e i 610 milioni di euro annui nel periodo 2019-2023, a seconda dello scenario prescelto.

Basandosi su una serie di analisi di benchmarking con pratiche a livello europeo, si traggono una serie di elementi di tipo qualitativo che devono essere posseduti dalla costituenda Misura e che sono riconducibili alla difficoltà per la pubblica amministrazione di essere pervasiva, flessibile e presente a livello diffuso, soprattutto nel caso si voglia assicurare uno strumento finanziario, non a fondo perduto, ma caratterizzato da grande semplicità di accesso, assenza di garanzie personali, flessibilità rispetto alle esigenze di finanziamento.

Da queste evidenze la VEXA disegna una proposta di strategia di intervento caratterizzata da una serie di elementi qui riportati:



Fonte: La Valutazione Ex Ante Azione I.3 PON R&I

Si tratta delle linee che hanno poi caratterizzato l'intervento.

Lo strumento di supporto diventa un "prestito a tasso zero senza garanzie". Successivamente questo strumento sarà gestito tramite due operatori finanziari: Intesa Sanpaolo e Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, contrattualizzati per il tramite della Banca Europea degli Investimenti, a seguito di avvisi pubblici di selezione.

Si definiscono anche le tipologie di destinatari:

- a) Studenti residenti nelle Regioni Target (RT)
- b) Studenti non residenti che studiano nelle RT (massimo 25% Fondi PON)

Viene quindi introdotto un massimale tra le due categorie. Il 75% dei Fondi viene definito a favore degli studenti residenti nelle regioni del Mezzogiorno, indipendentemente dalla destinazione geografica e il restante 25% a favore di chi sceglie di studiare nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le tipologie di studi finanziabili vengono così definite:

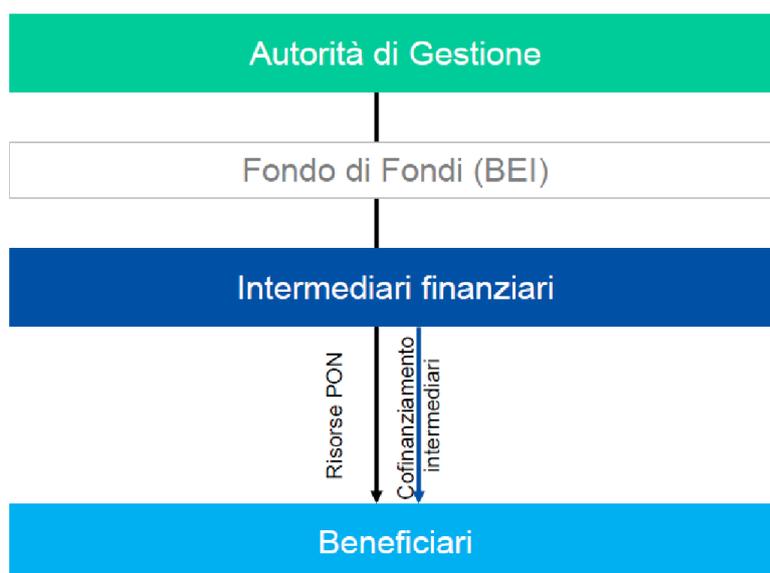
Laurea a ciclo unico, laurea magistrale, master, corsi di specializzazione afferenti agli ambiti strategici della SNSI.

C'è quindi una scelta di non includere alcuni ambiti pur relativi all'istruzione terziaria, come le lauree triennali o i corsi ITS, ma anche quella di limitare ai soli corsi di specializzazione la connessione con la SNSI. Connessione che in sede successiva di approfondimento da parte dei valutatori si è rivelata tutt'altro che agevole.

Lo stesso documento definisce quelle che poi diverranno le regole attuative principali:

1. Finanziamento annuo massimo di 10 mila Euro;
2. Tasso di interesse molto contenuto (0% su risorse PON);
3. Assenza di garanzie;
4. Preammortamento fino a 24 mesi dopo il termine del percorso;
5. Rimborso fino a 25 anni dalla fine del preammortamento;
6. Erogazione a tranches (ogni 6/12 mesi) sulla base di obiettivi intermedi (al fine di monitorare la permanenza dei requisiti);
7. Erogazione sul conto corrente o tramite carta prepagata;
8. Rimborso legato alla capacità reddituale;
9. Restituzione immediata in caso di mancato conseguimento del titolo.

Si definisce in dettaglio le finalità del processo di implementazione che prevede la presenza di un duplice livello inserito tra l'AdG e i beneficiari.



Fonte: La Valutazione Ex Ante Azione I.3 PON R&I

Il governo dell'iniziativa viene affidato alla BEI con il compito di entrare nel dettaglio delle regole, di effettuare una azione di procurement tesa all'individuazione di soggetti bancari, di monitorare lo stato di avanzamento e di allineare i pagamenti. Lo stanziamento previsto aggiuntivo diventa di 100 milioni di Euro, ben al di sotto di quanto previsto dall'analisi del gap, al fine di potere utilizzare tutte le risorse disponibili.

Per fare questo, però, viene ipotizzata una gestione delle attività di comunicazione attenta e pervasiva con alcuni elementi chiave richiesti:

1. Raggiungere una molteplicità di stakeholder (es. studenti, famiglie, università, ecc.)
2. Usare messaggi e canali coerenti con le caratteristiche dei destinatari da raggiungere
3. Fornire elementi di educazione finanziaria (es. caratteristiche e impatto futuro del prestito, ecc.)

2.2.2. Il processo di selezione di BEI.

L'attuazione passa attraverso un primo accordo con la BEI. In data 23 novembre 2018 si giunge alla sottoscrizione di un "Funding Agreement" (Accordo di finanziamento) tra la BEI e il MUR per la creazione di un Fondo di fondi "StudioSi. Fondo specializzazione intelligente" per il sostegno agli studenti, conforme alla definizione di cui all'art. 2, paragrafo 27 del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013.

Il Decreto Direttoriale n. 3174 del 27.11.2018 approva l'Accordo di Finanziamento MUR-BEI del 23.11.2018. In base a questo accordo viene dato mandato alla BEI di gestire il Fondo e curarne una serie di aspetti operativi, finanziari e di monitoraggio.

Viene inoltre delegata la ricerca di Istituti Bancari in grado di gestire la parte di raccordo con i beneficiari. La procedura di evidenza pubblica per l'individuazione delle banche è avvenuta da parte della BEI in data 7 giugno 2019 ([Call for Expression of Interest to Select Financial Intermediaries that will receive Resources from a Fund of Funds established in Cooperation between Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca \('MIUR'\) and the European Investment Bank \('EIB'\) to Implement a Financial Instrument](#))

Nella call veniva richiesta la presentazione di un business plan in grado di dimostrare il possesso dei requisiti. I materiali di gara e di valutazione sono nella disponibilità di BEI e non sono stati resi noti al gruppo di valutazione. Si possono solo identificare gli elementi messi alla base della valutazione e riportati di seguito. Si preferisce riportarli nella lingua della call per evitare traduzioni non strettamente connesse al senso che ha voluto dare l'estensore della call.

1. Quality of legal, ownership, governance, risk management, internal controls, management structure and organisational, financial and Economic capacity. (fino a 10 punti)
2. Relevant experience (fino a 10 punti)
3. Investment policy, methodology for selection, financial forecasts and operational budget of Student Loans (fino a 30 punti)
4. Marketing, promotion and communication plan (fino a 20 punti)
5. Additional financing – leverage (fino a 7 punti)
6. Management fees (fino a 23 punti)

Come si rileva i criteri dall'1 al 4 sono di natura qualitativa ed assorbono circa il 70% della valutazione complessiva. Si opta quindi per una valutazione legata ad elementi distintivi presenti nel business plan.

In particolare, il punto 3 assorbe ben 30 punti di valutazione ed è così dettagliato (estratto dalla call):

Il Richiedente dovrà descrivere la strategia di investimento considerando come minimo i seguenti punti:

- Livello di comprensione e conformità con gli obiettivi del PON R&I e la strategia di investimento del FoF come stabilito nella Sezione 3 del presente Invito all'EoI;
- Adeguatezza dei servizi e delle procedure previste nella consegna dello Strumento Finanziario;
- Adeguatezza delle tempistiche di erogazione dei Prestiti Studenteschi;
- Adeguatezza della metodologia di tranching nell'erogazione del finanziamento e del grado di flessibilità per soddisfare le esigenze dei Destinatari Finali;
- Robustezza della metodologia di selezione proposta per i Destinatari Finali;
- Affidabilità e credibilità delle disposizioni per le procedure di liquidazione;
- Credibilità delle previsioni finanziarie e del budget operativo, nonché la loro coerenza con la strategia di investimento dell'Intermediario Finanziario;
- Gestione e remunerazione dei fondi inattivi;
- La tempistica e la quantità dei flussi di cassa previsti.
- La capacità di dimostrare attività aggiuntive rispetto all'attività attuale;
- Termini e condizioni applicati in relazione al supporto fornito ai destinatari finali, compresi i prezzi;

Il Richiedente dovrà descrivere il proprio piano di marketing, promozione e comunicazione considerando come minimo i seguenti punti:

- Affidabilità e credibilità del piano di marketing e comunicazione proposto;
- Capacità di relazionarsi in modo efficiente ed efficace con i Destinatari Finali attraverso canali dedicati;
- Copertura del piano di comunicazione;
- Quantità di risorse e sforzi impiegati per le attività di comunicazione.
- Copertura della rete nazionale degli sportelli.
- Natura, finalità e stato (operativo, in fase di definizione) delle collaborazioni con università e istituti di formazione.

Sussiste quindi una serrata coerenza tra quanto previsto nelle finalità date dalla Valutazione Ex Ante e il peso e tipologia di criteri di valutazione. Una maggiore conoscenza dei business plan proposti dalle banche avrebbe consentito di elaborare maggiori spunti di riflessione in merito ad una eventuale riprogrammazione della Misura I.3, ma purtroppo la policy di BEI non ha consentito di prenderne visione.

Sulla base del processo di valutazione sono stati, da BEI, individuati come attuatori, Intesa Sanpaolo e Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

2.2.3. L'istituzione di StudioSi

L'iter preliminare arriva a conclusione con il decreto direttoriale del MUR del 7 agosto 2020, con cui viene approvato l'Avviso Pubblico per l'erogazione di finanziamenti nell'ambito del Fondo di Fondi del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020, avente ad oggetto la procedura di selezione delle domande di finanziamento per lo svolgimento di percorsi d'istruzione terziaria che i potenziali destinatari finali possono presentare agli Operatori bancari selezionati dalla Banca Europea per gli Investimenti al fine di dare attuazione ai Fondi Istruzione Terziaria nei quali si articola il Fondo di Fondi "StudioSi. Fondo specializzazione intelligente".

L'avviso conferma quanto già previsto nella valutazione ex ante e introduce il limite massimo complessivo di 50 mila euro per beneficiario.

Fornisce poi una serie di ulteriori regole e limitazioni sottese al beneficio. Le classi di laurea ammissibili vengono specificamente identificate. Il criterio di determinazione appare assolutamente inclusivo rispetto al tema della SNSI, essendo poi inserite tutte le classi di laurea, comprese quelle che hanno una effettiva blanda connessione con la stessa. Criterio che diventa più restrittivo in caso di Master. In quel caso le classi di laurea sono sicuramente minori e più connesse al tema della SNSI. Tra le altre specificazioni, viene richiesto il mantenimento di un numero di CFU annui concordato con la banca al momento del finanziamento, e si determina come data ultima per il conseguimento del titolo il 31.12.2025. L'Avviso formalizza l'esclusione delle lauree triennali, dei dottorati di ricerca, delle specializzazioni mediche retribuite e dei corsi di studio presso le università telematiche.

Per quanto attiene alla valutazione di merito creditizio, nessuna regola viene identificata dall'avviso, ma si rimanda totalmente, ai fini dell'ammissibilità, alla politica di credito praticata dalla banca. Nessun vincolo viene dato in merito alla necessità da parte delle banche di dovere giustificare i casi di mancata concessione del credito, che ad oggi non risultano neanche nella disponibilità dell'AdG e non sono stati forniti al gruppo di valutazione. Nella sfera della valutazione delle banche anche la tipologia di fabbisogno. L'Avviso precisa che la banca potrà decidere di finanziare prioritariamente alcune spese (alloggio, vitto, trasporti) e ridurre il valore del finanziamento se l'aspettativa di reddito connessa al corso di studi possa essere ritenuta di minore valore.

Viene precisamente normata anche l'erogazione e previsto che debba essere presentata la prova dell'iscrizione o dell'ammissione al percorso. Viene stabilito un limite di tempo massimo per il recupero dei CFU (sei mesi).

Il termine massimo di restituzione del debito viene ridotto a 20 anni, rispetto ai 25 previsti nella valutazione ex ante.

Da ultimo, ma non meno rilevante, l'Avviso definisce una relazione tra Classi di Laurea e SNSI, considerando prioritarie le classi riportate nell'allegato 1 e coerenti le classi dell'allegato 2. Di fatto vengono ammesse tutte le classi di laurea, ma con l'intento di evitare che le risorse finanziarie vengano destinate a beneficiari iscritti a corsi di studio meno rilevanti ai fini della SNSI possano eccedere il 30%. A tal fine delega gli operatori a monitorare il dato eccedente e segnalarlo a MUR e BEI.

2.3 La valutazione del processo di implementazione

Al fine di valutare gli elementi del processo di attuazione si è effettuato uno studio dei documenti prima esposto, poi correlato con le indagini sia sui destinatari che su potenziali beneficiari, sia con contatti diretti con BEI e banche attuatrici.

Il successivo capitolo 3 tratta in dettaglio il punto di vista dei destinatari dell'azione e riporta anche una indagine sui destinatari potenziali. Si eviterà quindi di farne cenno in questa sede.

In questo ambito solo alcune brevi considerazioni, strettamente connesse alla modalità di implementazione.

Il processo di implementazione va valutato anzitutto con riferimento alle motivazioni che hanno condotto alla scelta di delegare al sistema finanziario l'attuazione. La VEXA riportava alla necessità di questa scelta, al fine di consentire di raggiungere una molteplicità di stakeholder, usare messaggi e canali coerenti con le caratteristiche dei destinatari da

raggiungere e fornire elementi di educazione finanziaria. Si tratta certamente di finalità che non si sarebbero potute perseguire senza il ricorso ad istituti bancari, per cui necessariamente questo tipo di interlocuzione è sembrato un passaggio obbligatorio.

Diverrebbe centrale, nel processo di implementazione, potere valutare gli impegni assunti dalle banche concessionarie in termini di comunicazione, per raggiungere tutti gli stakeholders e potenziali destinatari, ma purtroppo gli impegni assunti dalle banche nei confronti della BEI non rientrano nella disponibilità del nucleo di valutazione.

Le ricognizioni effettuate sul web portano a definire l'esistenza di un serrato sforzo di comunicazione iniziale che ha coinvolto banche ed università, ma che non ha poi avuto continuità nel tempo. Certamente dal momento della sua concezione, nel 2018, a quello della sua attuazione, nel 2020, StudioSi ha dovuto confrontarsi con un totale cambio di scenario e con il fortissimo condizionamento imposto dal Covid e dagli effetti della pandemia.

Per quanto riguarda i temi della comunicazione con l'utenza, le due banche hanno sperimentato due modalità diverse di gestione. Intesa Sanpaolo si è avvalsa di service esterno, una società delegata alle azioni di analisi dei fabbisogni degli utenti e di stimolo della domanda da parte dei beneficiari, mentre Gruppo Iccrea ha gestito internamente il processo di comunicazione, creato un gruppo esperto a livello centrale e lasciato alle singole BCC il compito di tenere i contatti con i potenziali destinatari.

In generale non risultano impegni strutturati per la comunicazione e questo è un elemento negativo in termini di trasparenza di accesso, che in generale le policy pubbliche di supporto dovrebbero sempre assicurare. La limitata consistenza di fondi ha indotto probabilmente le banche a ritenere che non sarebbero state necessarie serrate azioni di diffusione dell'iniziativa.

Dal punto di vista operativo le esperienze degli utenti sulla semplicità di gestione del finanziamento sono molto variegate. Nella rimodulazione dello strumento sarebbe opportuno pensare ad una semplificazione degli obblighi rendicontativi, ad esempio:

1. sostituendo le certificazioni universitarie di conseguimento dei CFU con autocertificazioni;
2. diminuendo la periodicità di certificazione dei crediti conseguiti da sei mesi ad un anno,
3. alleggerendo la parte rendicontativa delle spese.

Ciò in quanto StudioSi ricalca la formula del prestito d'onore, dal momento che non richiede garanzie personali, ma nello stesso tempo è molto prescrittivo negli adempimenti, sul conseguimento dei CFU per potere ricevere le tranche successive e sulle sanzioni previste, che possono portare alla restituzione immediata del finanziamento. In questo senso, con prescrizioni molto forti, ma in assenza di potenziali sanzioni per gli inadempienti, rischia di scoraggiare gli utenti più coscienti e prudenti, o le loro famiglie, come è capitato di sentire nei focus group tenuti.

La gestione dell'istruttoria in due tempi è senza dubbio utile. Alcuni utenti hanno evidenziato difficoltà per la necessità di possedere almeno una preiscrizione prima di avviare l'istruttoria per l'accesso a StudioSi.

Questo si è rivelata un problema potenziale rilevante. In alcuni casi, infatti, per la sola preiscrizione è richiesto un impegno finanziario importante, per cui adempiere a questo impegno senza avere la certezza di concessione del finanziamento può essere non solo complicato dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista dello scenario economico per lo studente.

Altro elemento è legato alla mancata produzione, in fase di istruttoria, di un piano di ammortamento, che porta dubbi per i beneficiari su come potere poi restituire il prestito. Sarebbe opportuno che un piano, pur provvisorio e modificabile, costituisse sempre una guida di riferimento.

2.4 Valutazione della strategia di comunicazione

2.5.1 L'analisi reputazionale della strategia di comunicazione adottata.

In questa parte del report si è voluto osservare se e quanto indicato in sede di attuazione dai soggetti attuatori e dall'assistenza tecnica sulle strategie comunicative adottate siano stati realmente efficaci, attraverso una prima ricerca desk di tale strategia, effettuata attraverso tecniche di analisi reputazionale dei siti web e successivamente (capitolo 3) attraverso domande specifiche rivolte ai destinatari di StudioSi.

In questo paragrafo si fornisce una sintesi degli esiti reputazionali condotti mediante analisi sul web, sia in ambito accademico sia in un quadro di ricerca generale. Per quanto concerne la parte relativa al generale, l'attività di analisi reputazionale è stata realizzata mediante una analisi effettuata sul motore di ricerca 'Google' relativamente al testo "StudioSi". In ambito accademico, invece, l'analisi è stata condotta mediante una mappatura accurata effettuata sui siti di tutte le Università italiane, statali e non, della misura StudioSi.

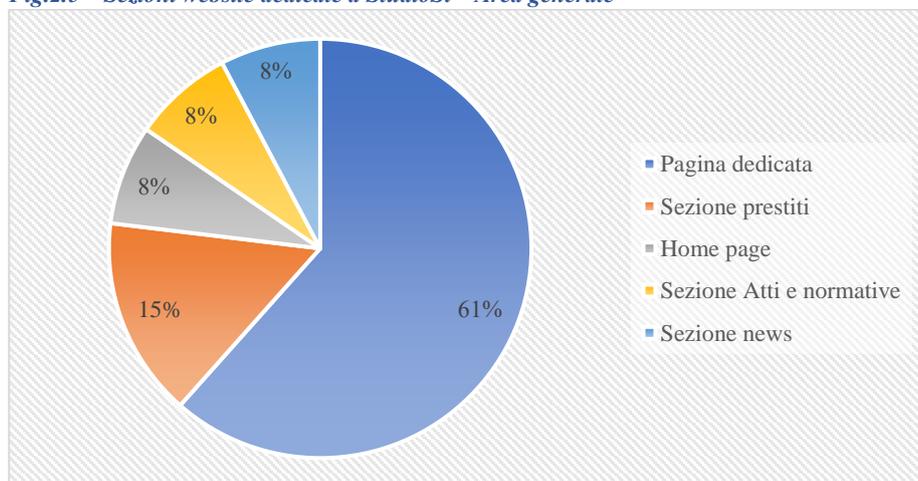
L'analisi è articolata in due macro aree. La prima analizza un quadro generale dell'analisi riportando gli esiti reputazionali della ricerca sui primi 250 website analizzati ed evidenziando una presenza di StudioSi in 20 di questi. Si riporta un'analisi dei 20 siti suddivisa in 5 dimensioni che definiscono il grado di conoscenza e approfondimento quali-quantitativo e l'efficacia comunicativa del programma: *Aspetti quantitativi, Efficacia e qualità dei contenuti, Efficacia comunicativa, Approfondimento qualitativo e Accessibilità*. A ciascuna dimensione sono connesse domande specifiche a cui hanno risposto i ricercatori coinvolti.

La seconda parte del report evidenzia, invece, gli esiti reputazionali condotti sulle Università italiane, statali e non, mediante una analisi puntuale su ciascun website accademico del Fondo StudioSi. Sono stati complessivamente analizzati 120 siti web di altrettante Università, approfondendo nella sezione dedicata la presentazione del Fondo e il grado di approfondimento ad esso dedicato. L'area di analisi accademica, oltre ad evidenziare il grado di conoscenza e approfondimento quali-quantitativo del Fondo, evidenzia ulteriormente una suddivisione geografica delle Università e, quindi, mette in risalto l'efficacia del Fondo su base territoriale nel mondo formativo accademico, cogliendone specificità e differenze peculiari. Come per l'ambito generale la parte accademica è suddivisa nelle 5 dimensioni sopraindicate; anche in questo caso le dimensioni sono state ricondotte a specifiche domande analitiche.

Per una dettagliata visione delle analisi condotte si rimanda al report in allegato 2. In questa sede vengono riportati dati essenziali e valutazioni conclusive.

Complessivamente dei siti scrutinati **13 website su 200** rilevano la presenza del Fondo StudioSi al proprio interno. All'interno dei 13 website evidenziati è dedicato un approfondimento del Fondo per lo più in "Pagine dedicate" come si evince dal grafico seguente:

Fig.2.5 – Sezioni website dedicate a StudioSi – Area generale

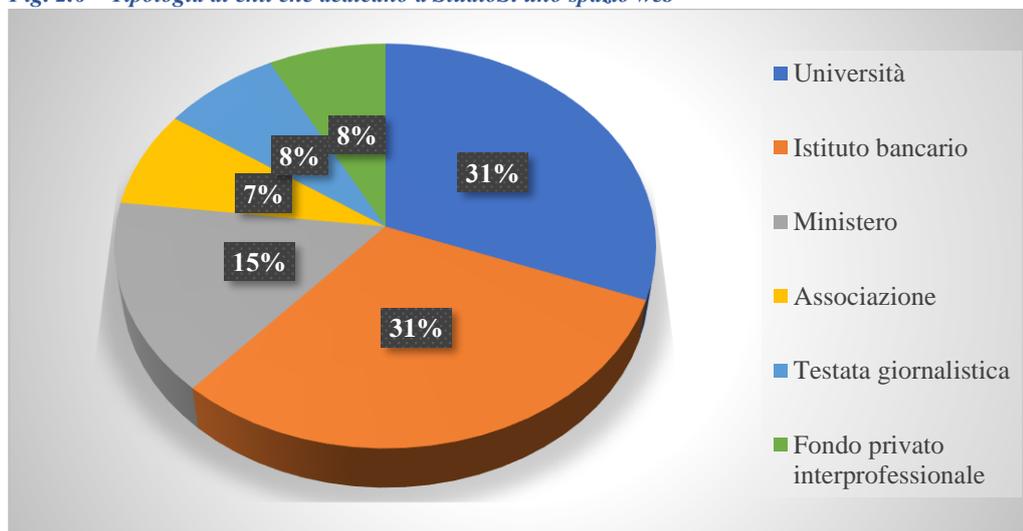


Fonte: analisi reputazionale del valutatore 2023

La “Pagina dedicata” rappresenta il 64% delle scelte di ciascun website come strumento di approfondimento del Fondo StudioSì, il 15% dei website utilizza la sezione prestiti e il 7% dei website utilizza come evidenza rispettivamente “Home Page, Sezione atti e normativa e Sezione news”. Emerge con evidenza nel confronto tabella e grafico come la sezione prestiti sia lo strumento utilizzato dagli istituti bancari per approfondire ed evidenziare il Fondo all’interno del proprio website.

Il grafico seguente rileva una differenziazione e una suddivisione dei 13 enti inseriti nella tabella 2 evidenziando la tipologia giuridica dell’ente in dati complessivi.

Fig. 2.6 – Tipologia di enti che dedicano a StudioSì uno spazio web



Fonte: analisi reputazionale del valutatore 2023

Riguardo alle Università, 38 website universitari su 104 rilevano la presenza del Fondo StudioSì al proprio interno. Il primo dato che emerge è la tipologia delle Università che evidenzia una presenza in netta maggioranza di enti pubblici (79%) rispetto ai privati (21%).

Dai dati emerge una suddivisione abbastanza equa della distribuzione geografica delle Università che evidenziano ed espletano un approfondimento del Fondo StudioSì. La distribuzione in termini percentuali riporta l’Area Geografica del Centro (costituita da Marche, Toscana, Umbria e Lazio) al primo posto della graduatoria con una percentuale del 40%. Al secondo posto il Nord (Piemonte, Trentino Alto-Adige, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) con un 34 % e ultimo il Sud e le Isole (Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia) con una percentuale di circa il 26%.

Rispetto all’area generale i dati rilevano una scarsa presenza del Fondo che, come si vedrà nel capitolo successivo, sebbene non abbia impattato negativamente sul percorso partecipativo dei giovani, certamente questo canale non è sembrato decisivo nei percorsi di accesso.

Tuttavia il limite comunicativo inteso come manifestazione numerica di presenza sul web del Fondo non si ripercuote sulla qualità degli strumenti comunicativi adottati per la fruibilità e l’espletazione del Fondo stesso.

La suddetta tesi si manifesta in tutto il percorso analitico costruito nel processo di analisi reputazione laddove, partendo dall’area generale nel primo comparto di analisi (aspetti qualitativi) del Fondo rispetto al website, l’analisi evidenzia una soddisfacente coerenza del Fondo e le finalità di esso con il sito e i contenuti dello stesso. La coerenza e una sufficiente qualità sono espresse anche dall’analisi contenutistica del sito che evidenzia complessivamente un aspetto molto positivo in termini qualitativi e di fruibilità del Fondo laddove presente. I websites contenenti il legame con il Fondo mettono pienamente in risalto gli elementi strutturali del Fondo con positivi risultati sul livello di approfondimento dei contenuti, con alcune eccezioni (come meglio di seguito esposto).

Complessivamente circa l’85% dei websites legati al Fondo raggiungono ottimi risultati rispetto al dettaglio dei contenuti, al materiale comunicativo, alla facilità di comprensione e alla facilità di accesso e fruibilità alla sezione dedicata.

Per quanto riguarda l’ambito accademico, emergono risultati differenti rispetto all’area generale. Il criterio della territorialità e della distribuzione geografica evidenzia limiti strutturali in merito, come osservato alla distribuzione in termini percentuali per area geografica. Le performances rilevate (si veda per approfondimenti l’Allegato 2) evidenziano

un'incapacità comunicativa e una carenza strutturale dell'area accademica relativa al Sud Italia soprattutto se si pensa ai problemi e all'esigenze economiche e sociali che costituiscono un limite nell'accesso agli studi universitari. È evidente che la mancanza di comunicazione nelle università del mezzogiorno abbia influito sull'accesso al Fondo da parte di studenti o di destinatari che vivono una condizione di bisogno differente in termini economici e sociali rispetto ai coetanei residenti nel nord del Paese.

Oltre all'aspetto geografico e inerente alla localizzazione, ciò che mette in luce una differenza strutturale dell'efficacia dei websites accademici rispetto all'area generale è anche l'aspetto qualitativo dell'analisi. Rispetto allo strumento di comunicazione accademica utilizzato, il Fondo ha rappresentato per oltre l'80% delle accademie una semplice notizia da evidenziare nella rassegna o nelle opportunità di accesso a finanziamenti. Si evince un livello molto carente sia della fruibilità sia del risalto e rilevanza che il Fondo presenta all'interno dei websites accademici. I dati evidenziano una qualità dell'informazione inadeguata in cui le università hanno analizzato ed esposto in maniera superficiale la qualità del Fondo e dei suoi contenuti quasi estremizzando in una semplice news, peraltro mai aggiornata e avvalorando esclusivamente l'aspetto economico rispetto al livello contenutistico e tecnico del Fondo.

In generale, seppur in numero quantitativamente più basso e limitato, la fruibilità della sezione generale evidenzia una maggiore capacità e una maggiore incisività rispetto al Fondo. La capacità comunicativa dei websites di natura "generale" sicuramente è l'elemento dirimente che incide sull'efficacia anche contenutistica del Fondo. Questo aspetto è comprovato dal linguaggio e dagli strumenti utilizzati nella comunicazione che rappresentano innanzitutto un codice molto più vicino e adeguato al mondo giovanile. Oltre al linguaggio si riscontra anche una buona coerenza del contenuto rispetto al target, che facilita l'aspetto relazionale tra ente erogatore/beneficiario e favorisce non solo la comunicazione ma, in particolar modo, la disseminazione nel gruppo target.

La seconda sezione riferita al mondo accademico evidenzia due limiti afferenti alla qualità del servizio e alla strategia dell'università. La qualità del servizio è evidentemente influenzata da una incapacità di approfondimento tematico del contenuto extra-accademico da parte dell'università stessa. È evidente come la strategia qualitativa del Fondo sia limitata ad un puro esercizio comunicativo limitato alla news interna ad una rassegna stampa o raffigurante un'opportunità economica senza alcuno approfondimento contenutistico o strategico del Fondo.

Utilizzando i dati dell'analisi (riportata nel dettaglio nell'Allegato 2) si può dimostrare una carente e debole efficacia del processo partecipativo e comunicativo del Fondo StudioSì sia all'interno del mondo accademico sia nell'area generale ma con specifiche differenze all'interno delle due aree. In generale si rileva una presenza più qualificata e diffusa da parte dei cosiddetti siti "generali" rispetto alla presenza accademica e con una capacità d'interazione comunicativa maggiormente efficace fra il Fondo e il target group.

2.5 I potenziali destinatari che non hanno fruito della Misura

Come strumento complementare all'indagine sui destinatari è stato realizzato, durante il primo periodo di sviluppo della ricerca valutativa, uno studio di campo, molto più ridotto, sia nel campione che nella struttura dello strumento di valutazione.

L'indagine si è svolta in due momenti successivi:

1. un'indagine quantitativa con strumento CAWI
2. un Focus Group di approfondimento con i partecipanti che si sono resi disponibili.

Le motivazioni non sono connesse a quella della realizzazione di un'analisi controfattuale. Il campione non era sufficientemente robusto e lo strumento non sarebbe stato adeguato.

Le finalità sono state differenti e più specificamente:

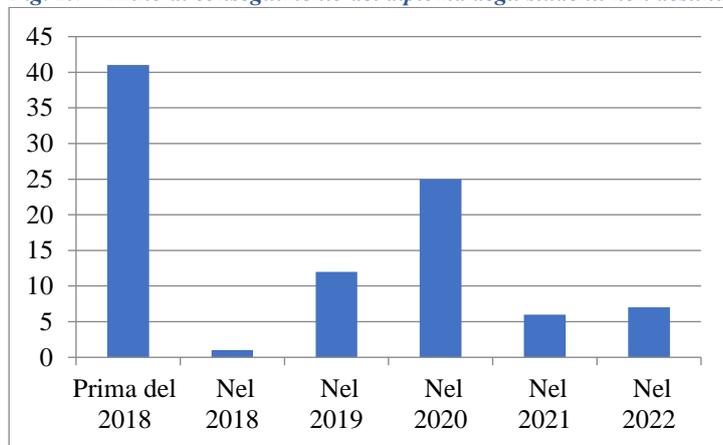
1. comprendere il grado di notorietà di StudioSi presso una platea di potenziali destinatari;
2. conoscere l'opinione degli studenti universitari del Mezzogiorno in merito alle scelte di studio e carriera;
3. testare la metodologia del questionario CAWI e del Focus Group in attesa di potere ricevere le liste dei destinatari.

2.6.1 L'indagine CAWI

Ci si è mossi all'interno di reti informali di conoscenze del gruppo di ricerca e di reperimento di disponibilità tramite social network. Ci si è iscritti a numerosi gruppi social popolati da studenti al fine di stimolare la partecipazione all'indagine.

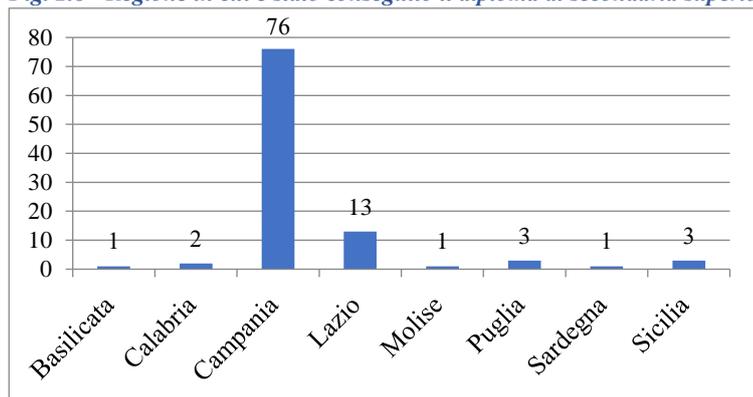
Con questa fase di diffusione si è arrivati ad un contributo di 100 questionari CAWI. Il campione è risultato composto per il 65% da donne e per il 35% da uomini. L'età media dei partecipanti è di 24,6 anni. Si tratta di un campione distribuito territorialmente e con una buona estensione temporale rispetto alla data di avvio degli studi universitari.

Fig. 2.7 – Anno di conseguimento del diploma degli studenti non destinatari della misura (Anno 2023)



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

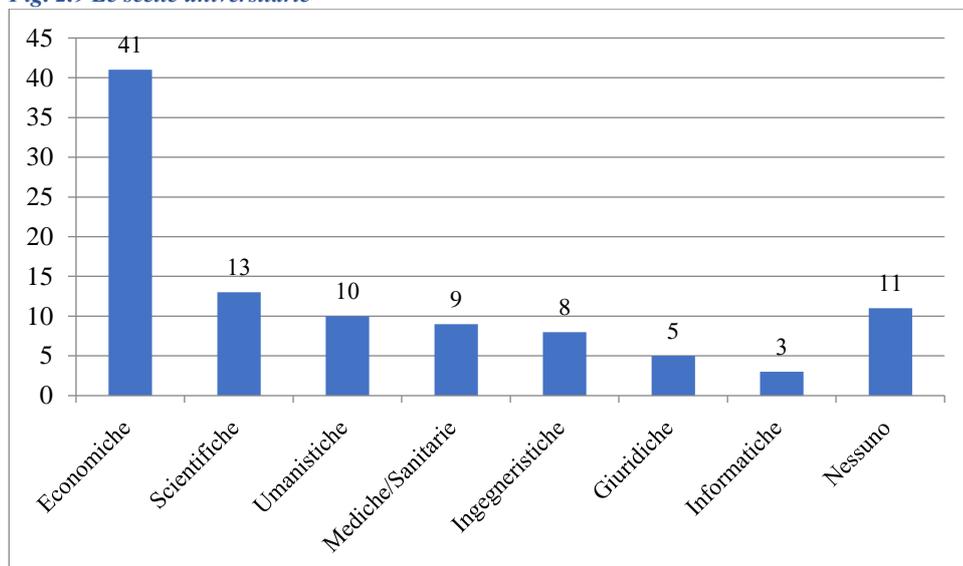
Fig. 2.8 - Regione in cui è stato conseguito il diploma di secondaria superiore



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

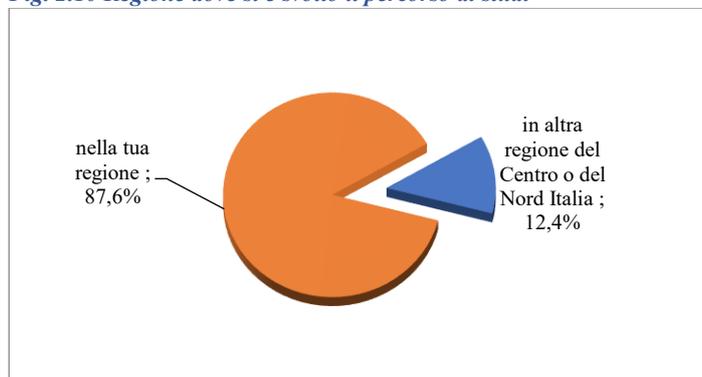
La maggior parte dei rispondenti (90%) si è iscritta all'Università dopo il diploma, ma una parte di questi (7%) lo ha fatto non immediatamente. Per quanto riguarda le scelte universitarie il campione è composto in prevalenza da studenti di facoltà economiche, ma sono presenti diverse discipline.

Fig. 2.9 Le scelte universitarie



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Fig. 2.10 Regione dove si è svolto il percorso di studi

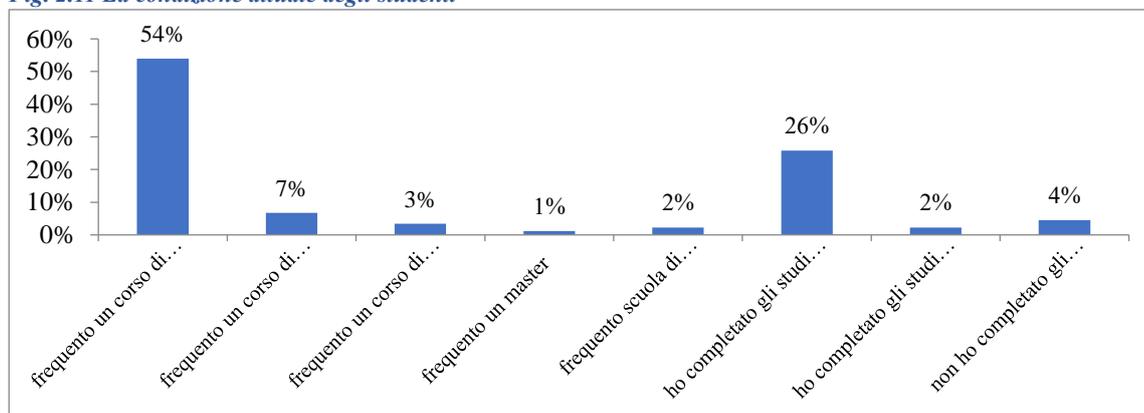


Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Si tratta di studenti che sono rimasti a studiare in gran prevalenza nei propri territori di provenienza. La percentuale del 12% di coloro che sono andati a studiare fuori, non evidenzia sostanziali differenze di genere, mantenendosi invariata tra uomini e donne.

Riguardo la condizione attuale, due terzi del campione è costituito da studenti universitari, mentre un terzo è impegnato in percorsi post laurea o ha concluso gli studi. La distribuzione precisa è riportata nel grafico che segue:

Fig. 2.11 La condizione attuale degli studenti



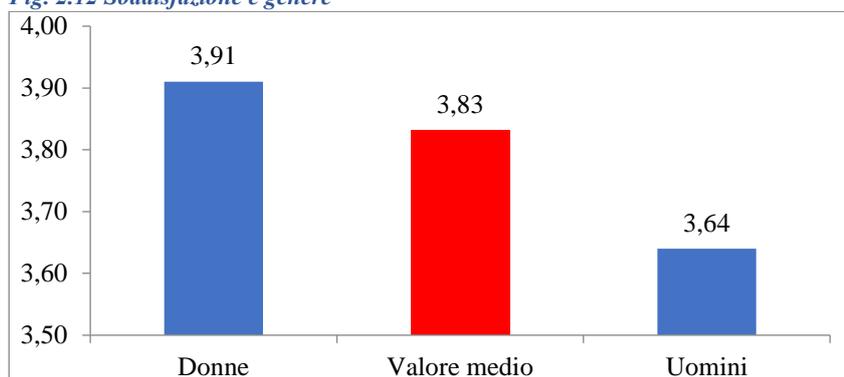
Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

L'ambito di indagine ha riguardato due sostanziali aspetti: da un lato il livello di soddisfazione nei confronti della scelta universitaria fatta, dall'altro il livello di notorietà di StudioSi presso una platea di destinatari potenzialmente interessati allo strumento.

2.6.2 Gli studenti del Mezzogiorno e la soddisfazione.

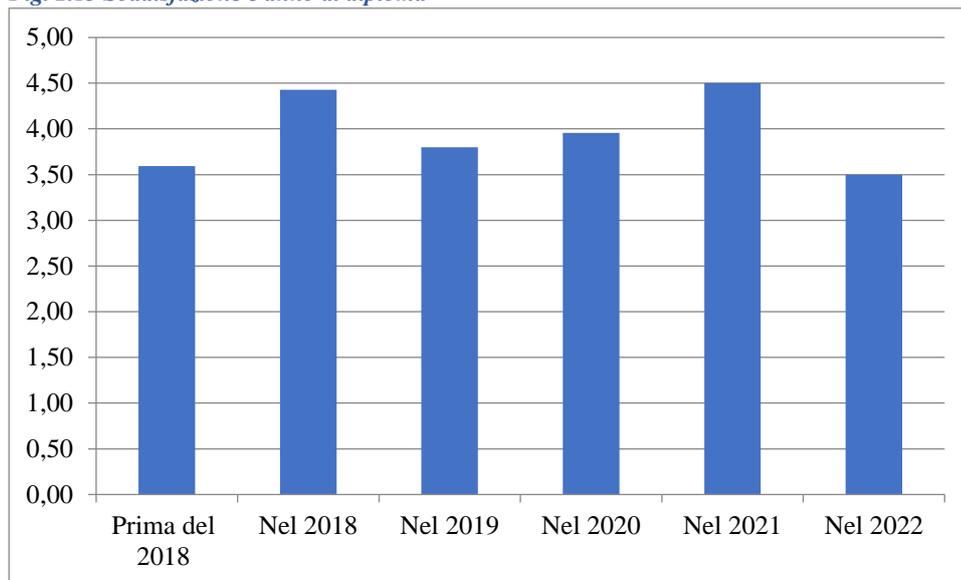
Per quanto riguarda la soddisfazione è stato proposto il quesito "Quanto sei soddisfatto della scelta di studi effettuata?" con una scala lineare di valutazione da 1 a 5 in cui 1 corrispondeva a "per nulla", 5 a "moltissimo". Il punteggio medio di valutazione è stato di 3,83. Il punteggio più basso è stato espresso dal 5% del campione e si tratta di diplomati in data anteriore al 2018, provenienti in prevalenza dalla Campania e che sono rimasti a studiare nella propria regione, in prevalenza in facoltà umanistiche.

Fig. 2.12 Soddisfazione e genere



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Fig. 2.13 Soddisfazione e anno di diploma



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

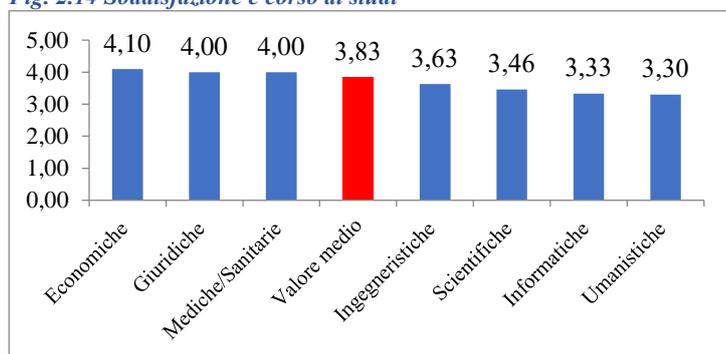
Si evidenzia una evidente differenziazione del livello di soddisfazione verso la scelta di studi in ottica di genere, con un gradiente assolutamente più elevato da parte delle donne rispetto a quello degli uomini. Non si riscontra, invece un andamento lineare del rapporto tra soddisfazione ed anno di conseguimento del diploma.

La soddisfazione è alta nel 2018 e 2021, bassa nel 2019 e 2020, probabilmente influenzata dagli eventi pandemici e dalla diversa modalità di studio. Basso anche il dato del 2022, che però è relativo ad un intervallo temporale molto basso di valutazione, su cui gli elementi di valutazione sono diversi.

Certamente è differente la valutazione della soddisfazione per chi si sta già confrontando con il mondo del lavoro rispetto a chi sta adesso avviando il percorso di studi. La bassa soddisfazione di quelli più giovani è certamente una valutazione di impatto con il sistema delle attese che si era creato, la bassa soddisfazione di quelli più “anziani” (ante 2018) è più probabilmente riconducibile alle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro conseguenti agli studi.

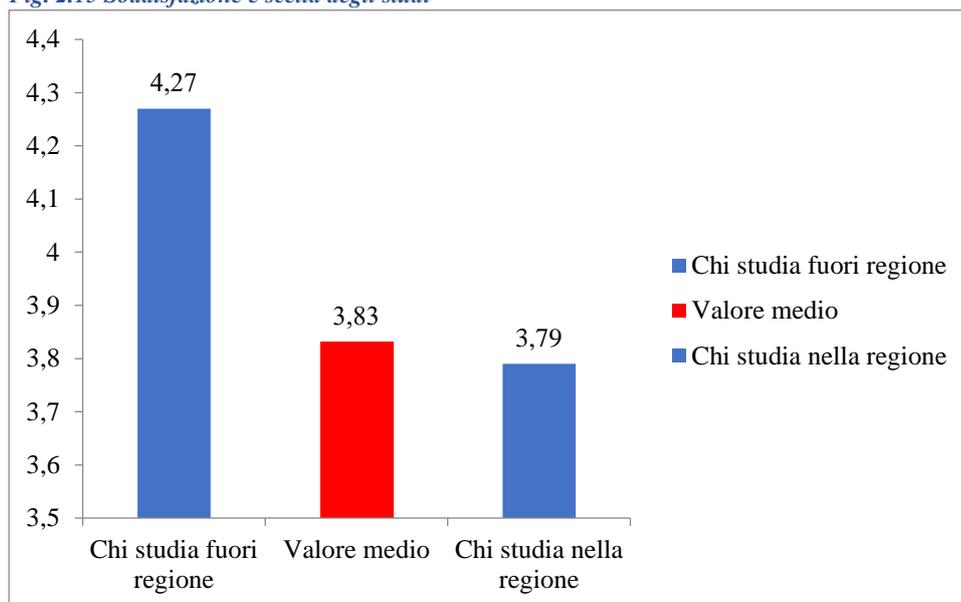
Se si disaggrega il livello di soddisfazione rispetto alla tipologia di studi scelti e alla sede di studio si ottengono i dati di seguito riportati.

Fig. 2.14 Soddisfazione e corso di studi



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Fig. 2.15 Soddisfazione e scelta degli studi



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Forte la variabilità del livello di soddisfazione di chi ha scelto di studiare fuori regione (con un 4,2/5), rispetto a chi ha continuato a studiare nei luoghi di residenza. Per quanto riguarda le tipologie di studio i più soddisfatti sono gli studenti di economia, giurisprudenza e studi sanitari. Colpisce il dato di soddisfazione sotto la media anche di studenti di discipline in area STEM, riconducibili alle migliori opportunità lavorative. Ritorna il dato di più bassa soddisfazione da parte degli studenti delle facoltà umanistiche.

Il tema della motivazione al trasferimento, connesso alla maggiore soddisfazione è stato esplorato con un item successivo, in cui si chiedeva a chi si era spostato per studio quale fosse stata la molla principale a provocare questa scelta. La risposta era chiusa e si chiedeva di indicare solo il motivo principale. Nel nostro campione risulta prioritaria la qualità degli studi (55%). È evidente che possano esserci una serie di concause in questo, ma si è volutamente forzare la risposta per ottenere un dato significativo. Incide molto anche la possibilità di avere maggiori opportunità lavorative.

L'ultima esplorazione riguardava la notorietà di StudioSì, tema particolarmente pregnante, sia perché oggetto diretto del lavoro di valutazione, sia perché il campione sottoposto ad indagine era in pieno target con quanto previsto nella valutazione ex ante. Si trattava di studenti che la rete di stakeholder avrebbe dovuto informare.

Data la centralità del quesito, al fine di evitare distorsioni nella rilevazione, trattandosi di un questionario in auto erogazione si è evitata la domanda diretta sulla conoscenza di StudioSì, ma preferita una domanda indiretta. Si è chiesto quali strumenti finanziari a tasso zero fossero conosciuti, creando un breve elenco con nomi di fantasia in cui era inserito anche StudioSì.

Il 100% del campione ha detto di non conoscere StudioSì e neanche gli altri strumenti. Indipendentemente dalle scelte di studio, dall'anno di diploma, dal trasferimento in altri territori tutti gli intervistati ignorano l'esistenza di StudioSì.

Agli studenti fuori sede è stato poi chiesto quale fosse il costo annuo per studiare lontano da casa. Il 20% ha indicato la fascia 5.-10mila e l'80% circa la fascia "oltre i 10.000. L'intero campione dei fuori sede dichiara di non aver fatto ricorso ad alcuno strumento di finanziamento per sostenere i costi per gli studi. Solo pochissimi fuori sede pensano di tornare a studiare nella regione di provenienza, mentre la maggior parte degli intervistati è sicura di non tornare a vivere nel territorio di origine. Interessante, ma non sorprendente, il dato che chi pensa di tornare ritiene che il suo futuro professionale sia nella Pubblica Amministrazione, mentre chi è certo di non tornare si immagina all'interno di imprese "tecnologiche ed innovative".

Al termine dell'indagine si è chiesta la disponibilità a partecipare ad un Focus group di approfondimento. Il 20% del campione ha dato assenso, lasciando dati anagrafici e di contatto, ma la presenza effettiva al Focus Group è stata solo di pochissime unità con cui si sono approfonditi i temi in esame.

Certamente aldilà delle risultanze scientifiche, l'indagine sui destinatari potenziali ha costituito un momento di acquisizione di conoscenze, poi utilizzate nelle fasi successive del lavoro.

3. L'EFFICACIA DELL'AZIONE I.3: UNA VALUTAZIONE QUANTITATIVA

3.1 Entità e potenzialità di StudioSì

Come già osservato nel paragrafo 2.1. il plafond complessivo previsto dal fondo StudioSì ha avuto una consistenza nominale di **93 milioni di euro**. Lo strumento, principalmente indirizzato a supportare la **formazione terziaria di elevata qualità** è stato disegnato in piena complementarità con le politiche a sostegno delle lauree triennali attuate a livello regionale. Tale strumento era indirizzato a studenti residenti nelle regioni target che studiavano in altre regioni e, nella misura del 25%, a studenti delle regioni non-target che studiavano nelle regioni target.

Dall'analisi svolta ex-ante su 1.7 milioni di studenti iscritti a corsi di laurea e master universitari nell'a.a. 2016-2017 in Italia, circa 700.000 studenti erano provenienti dalle Regioni Target, di cui circa 290.000 iscritti a lauree magistrali, lauree a ciclo unico, e master universitari. Al 2017, secondo una indagine AlmaLaurea, il 40% dei laureati in possesso di un titolo triennale non ha proseguito gli studi e, dopo la laurea triennale, il 57% degli studenti residenti nelle Regioni Target dichiara di studiare in una Regione diversa da quella di residenza, sostenendo costi compresi tra 7.500 e 8.900 euro annui (comprese spese per vitto e alloggio, materiale didattico, spese per trasporti urbani, e altre spese vive). In questo contesto, abbastanza stabile nel tempo, il gap esposto dalla BCE, nell'esercizio di valutazione VEXA ex-ante a fine 2017, evidenziava come il 34,4% della domanda di prestito rimaneva inespressa, ed il 58% degli studenti delle Regioni Target non avevano ottenuto prestiti per studio. L'obiettivo generale dei prestiti era, principalmente, quello di sostenere i beneficiari diretti mediante un finanziamento che colmasse, in tal senso, il funding gap che nello scenario potenziale previsto nella valutazione ex-ante, rispetto allo scenario 2019-2023 all'epoca ipotizzato, raggiungeva una insoddisfazione della domanda pari a 122 mln di euro. L'analisi ex-ante ha altresì evidenziato l'esistenza di fallimenti di mercato in termini di condizioni di accesso al credito, limitata capacità degli strumenti supportati da risorse pubbliche e asimmetrie informative.

Analizzando la dimensione geografica dei prestiti erogati, si evince come 51.343.528€, pari al 99% del volume economico erogato, sono stati destinati a studenti residenti nelle regioni target, con una media del prestito che si attesta su 16.155€. Ulteriore dato che emerge è il prestito agli studenti non-residenti nelle regioni target, pari a 311.444€, che rappresenta un volume di solo lo 0,6% dell'ammontare complessivo dei prestiti. In media, tali prestiti sono stati anche di taglia inferiore (14.155€ per studente).

Ipotizzando, all'inizio dell'esercizio di finanziamento StudioSì, una platea di possibili destinatari della misura pari a circa 700.000 studenti provenienti dalle regioni Target di intervento e, assumendo - come da dati VEXA e MIUR dell'epoca - che il 58% di essi studiava in una Regione diversa da quella di residenza, potremmo stimare una domanda potenziale di poco meno di 400.000 studenti. Al momento della presente rilevazione 3.200 studenti hanno richiesto un prestito StudioSì come strumento di formazione per proseguire gli studi e implementare la propria formazione post-laurea. Dal punto di vista dell'offerta, la misura non ha raggiunto una completa liquidazione delle somme disponibili, in quanto, il prestito erogato dai due intermediari, complessivamente, è di 51.654.972 Euro, pari al 55% della disponibilità messa a disposizione per il finanziamento stesso. In tal senso, la differenza strutturale con il potenziale è, in termini di residuo, pari a 41.345.028€, corrispondente al 45% del plafond messo a disposizione dal fondo.

Numerosi possono essere considerati i fattori che hanno inciso sul numero di domande di finanziamento pervenute fino al momento della rilevazione. In questo paragrafo ci soffermiamo sull'aspetto comunicativo e informativo messo in campo dai beneficiari (istituti di credito) e dagli stakeholders primari (università) rispetto ai destinatari dell'intervento. È emerso, da un'analisi reputazionale realizzata al fine di valutare il grado di diffusione di StudioSì nei websites pubblici delle università italiane (si veda paragrafo 2.5.1), che soltanto il 36,5% delle università italiane ha esplicitato l'opportunità di StudioSì nella propria comunicazione istituzionale mentre solo 4 banche locali, all'interno dei gruppi bancari a cui afferiscono i due beneficiari (ad esempio ICCREA, che unisce numerose banche del territorio nel Sud Italia), hanno fornito dettagli tecnici o informative strutturali rispetto al Fondo StudioSì.

Dalle analisi svolte sui destinatari diretti, con dati primari acquisiti mediante questionario e focus group²⁴ (rivolti non solo ai destinatari ma anche ai beneficiari e agli stakeholder esterni), emergono dati contrastanti rispetto a quanto osservato sopra, nell'analisi reputazionale delle università e, altresì, confrontandosi con le risposte dei beneficiari stessi. Un totale di 2.142 destinatari di StudioSì hanno risposto positivamente alla domanda "gli strumenti e i canali informativi messi in campo dalle università e dagli altri enti (esclusi gli istituti bancari) sono stati a tuo parere idonei?" mentre solo 183 hanno risposto in maniera negativa, evidenziando una sostanziale soddisfazione rispetto alle modalità di diffusione

²⁴ Per l'indagine sui destinatari dell'Azione I.3 si veda l'allegato metodologico (allegato 1).

dell'informazione. Tuttavia, un'indagine pilota condotta, sincronicamente all'indagine sui destinatari, su un campione di 100 studenti (si veda paragrafo 2.6), prevalentemente delle università degli studi di Salerno e di Roma, selezionati tramite liste fornite dall'università, contatti e reti personali nonché contatto istituzionale (nominativo) via social network, ha indicato come nessun rispondente avesse mai sentito parlare di StudioSì, e pochissimi erano stati in grado di ottenere informazioni convincenti sui prestiti per lo studio. In questo senso, la soddisfazione manifestata dai destinatari è legata non tanto alla strategia di comunicazione di StudioSì, quanto all'utilità della misura in sé, che fuor di dubbio raccoglie una quasi unanime soddisfazione di chi vi ha beneficiato. È utile, invece, sottolineare che, dei 183 pareri negativi rilevati tramite il questionario ai destinatari, ben 145 rispondenti, pari all'80% dell'universo, evidenziano la necessità di rendere maggiormente visibile il Fondo StudioSì attraverso i canali istituzionali scolastici ed universitari, implementando la relazione con il mondo accademico *sensu lato*, e fornendo supporto nella fase di orientamento dello studente. Dalle informazioni qualitative rese disponibili dalle interviste individuali e focus groups e le interazioni tra stakeholders sviluppate nei focus group, emerge invece una valutazione piuttosto divergente rispetto a questi dati; gli istituti bancari ritengono di aver soddisfatto significativamente la domanda informativa da parte degli studenti, attraverso tutti i canali comunicativi che potevano essere ragionevolmente messi in campo. Gli operatori della scuola (presidi, docenti), gli operatori dell'università (docenti, segreterie didattiche) nonché altri operatori lato pubblico (centri per l'impiego, strutture comunali per lo sviluppo locale, fondazioni e altre organizzazioni deputate all'orientamento allo studio) e gli stessi studenti che vi hanno partecipato, hanno manifestato in numerose occasioni, le difficoltà di comunicazione e di informazione associate all'operatività del Fondo, in particolar modo per la paucità e la frammentarietà delle informazioni disponibili sui siti universitari, quelli maggiormente visitati e più reputati dagli studenti stessi.

Tipologie di spesa coperte dal finanziamento

Le tipologie di spesa coperte dal finanziamento StudioSì e la loro entità, assoluta e relativa, sono state oggetto di ricerca mediante due strumenti specifici: il questionario rivolto ai destinatari del finanziamento e i 5 focus group cui hanno partecipato 28 studenti. La domanda di riferimento posta all'interno dei questionari indagava, in maniera specifica, la destinazione di spesa dell'importo erogato dall'intermediario e l'utilizzo effettuato dal destinatario. Nello specifico, è stata richiesta quale tipologia di spesa il finanziamento avesse coperto, mediante una risposta multipla, dando le seguenti possibilità di scelta: alloggio, trasporto locale, vitto, tasse universitarie, acquisto degli strumenti di studio, nonché altro. Dalle risposte fornite, emerge una netta suddivisione della spesa in termini numerici e percentuali, come esposto di seguito nella Tabella 3.1.

Tabella 3.1 Distribuzione percentuale dei destinatari non-residenti in funzione delle spese coperte dal finanziamento 'StudioSì' (risposte multiple).

	Alloggio	Viaggio	Vitto	Tasse universitarie	Acquisto degli strumenti di studio	Altro
Totale	1734	1129	1231	2125	996	114
Percentuale	54%	35%	38%	66%	31%	3%

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

È evidente come la maggior parte degli studenti abbia utilizzato il finanziamento principalmente per coprire la spesa delle tasse universitarie e i costi di alloggio riferiti alla residenza fuori sede. Tale dato riflette le priorità di spesa di studenti e famiglie nei percorsi formativi accademici ed evidenzia il problema della residenzialità fuori-sede e del costo elevato delle tasse universitarie, soprattutto in alcuni contesti accademici. Ancora più evidente appare il dato sulla spesa relativa all'alloggio, laddove si considerasse che il 99% degli studenti intervistati risiede nelle regioni target d'intervento ma studia fuori regione. Altresì le tasse universitarie hanno rappresentato, per 2.110 studenti (pari al 99% dei rispondenti) fuori sede e residenti nelle regioni target d'intervento, la spesa maggiormente coperta dal finanziamento. L'analisi dei dati consente di evidenziare, altresì, che pochissimi destinatari sono riusciti a coprire, con il finanziamento ricevuto, 3 o più voci di spesa durante il periodo di studio, lamentando pertanto, almeno in alcuni casi, l'esiguità dell'importo finanziato. Il fatto che la stragrande maggioranza dei destinatari, al massimo, dichiara di essere riuscita a coprire alloggio e tasse universitarie, evidenzia come la taglia dei prestiti possa essere considerata solo in parte appropriata alla copertura delle principali spese necessarie alla vita universitaria fuori sede.

Se invece analizziamo i dati rispetto ai 22 beneficiari afferenti alle regioni non target d'intervento, possiamo evidenziare che la copertura del finanziamento StudioSì ha riguardato in termini percentuali le seguenti spese (Tabella 3.2). L'analisi suggerisce una sostanziale similarità nella distribuzione delle voci di spesa sostenute rispetto ai veri fuori sede, suggerendo l'importanza della mobilità intra-regionale per motivi di studio e la pervasività di spese diverse da quella delle tasse.

Anche per gli studenti che vivono e studiano nella stessa regione, il prestito sembra aver assicurato, primariamente, la copertura delle tasse universitarie e poco altro.

Tabella 3.2. Distribuzione percentuale dei destinatari residenti in funzione delle spese coperte dal finanziamento 'StudioSi', Azione I.3 (risposte multiple).

	Alloggio	Viaggio	Vitto	Tasse universitarie	Acquisto degli strumenti di studio	Altro
Totale	12	8	10	15	6	3
Percentuale	54%	36%	45%	67%	27%	13%

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

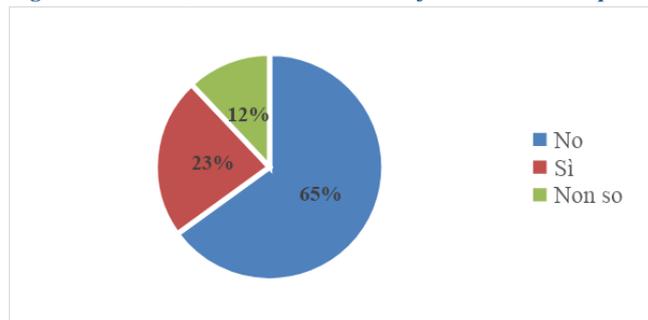
Un'ulteriore domanda che ha dettagliato il livello di soddisfazione degli studenti circa l'entità della misura StudioSi, ha fornito indicazioni rispetto all'efficacia complessiva del finanziamento. In tal senso, si è richiesto, infatti, se l'importo del finanziamento fosse stato sufficiente per far fronte alle spese previste: **il 49% si ritiene solo abbastanza soddisfatto** e il 24% non ha risposto al quesito. In tutti i casi, non si sono rilevati scostamenti significativi tra gli studenti delle regioni target e delle regioni non target.

I focus group realizzati con 28 studenti hanno fornito, in linea generale, un dato in linea con i risultati aggregati dei questionari; sono state altresì specificate meglio le tipologie di spesa e i desiderata degli studenti. Per quanto concerne la suddivisione delle spese, anche nei focus group deriva un livello di copertura della spesa pari a circa 60% per l'alloggio e pari al 55% per le tasse universitarie. Quindi, almeno 4 intervistati su 10 dichiarano che, tramite il finanziamento, non è stato possibile coprire nemmeno due tipologie di spesa, ricorrendo pertanto a fonti di risparmio personale e/o familiare. Tuttavia, sono state evidenziate anche nei focus numerose e specifiche esigenze di finanziamento che andassero oltre, per importo e facilità di spesa, i limiti iniziali, ad esempio eliminando eventuali vincoli di prelievo del contante sugli strumenti finanziari appositamente attivati per fruire del finanziamento, quali somme vincolate su conti correnti appositamente aperti nonché limitazioni sui prelievi bancomat (tale informazione, fornita esplicitamente da alcuni studenti intervistati, non ha trovato tuttavia conferma nelle interviste agli stakeholders bancari). Tra le varie tipologie di spesa che sono state evidenziate dagli studenti come rilevanti nei comportamenti di spesa e, quando possibile, utilizzate, si evidenziano le spese sanitarie dei destinatari durante il periodo di studio. Seppur in misura frammentaria, tale **dato evidenzia una domanda indiretta di ampliamento dell'entità individuale del finanziamento che riflette una necessità degli studenti (e delle famiglie di origine) nella copertura di spese quotidiane rispetto al percorso di studi, che vadano oltre le classiche poste delle tasse e dell'alloggio.**

In un caso, emerso durante i focus group realizzati con i destinatari finali, una piccola parte dell'importo del finanziamento StudioSi è stata utilizzata per intraprendere un percorso psicologico. Quindi, oltre al sostegno per l'acquisto di strumenti tecnici legati alla peculiarità del corso di studi intrapreso (come, ad esempio, PC altamente performanti per lavorare con grafica 3D), StudioSi è stato in grado di supportare e aiutare gli studenti da un punto di vista più ampio. In tal caso, lo studente intervistato ha sottolineato la difficoltà di molti giovani tra i quali "c'è una crisi di salute mentale enorme" che è alimentata dalla condizione di fuori sede, dalle difficoltà di adattamento a nuove realtà (di vita, di studio, etc.), da problemi economici, e anche dal fatto che molto spesso alcuni studenti si 'muovono in contrasto alle proprie famiglie d'origine e in contrasto alla cultura dominante'. Tutto ciò genera una sofferenza emotiva profonda e non sempre gli studenti, da soli, hanno gli strumenti adatti per uscire da tale situazione e gestire queste difficoltà. La 'questione psicologica' è stata condivisa anche dagli altri partecipanti al focus che però non erano al corrente della possibilità che StudioSi potesse finanziare anche questi aspetti.

L'indagine diretta sui destinatari ha altresì approfondito il tema di ulteriori finanziamenti rispetto a StudioSi. Un totale di 2.073 destinatari StudioSi hanno dichiarato di non aver ricevuto altri finanziamenti, mentre 753 hanno dichiarato di averne ricevuto almeno uno e ben 374 non hanno fornito risposta. Le percentuali di riferimento (Figura 3.1), sottolineano una evidente propensione da parte degli studenti a non vagliare ulteriori ipotesi di finanziamento oltre a StudioSi, nonostante la non totale copertura delle spese da parte di questo fondo. Dai focus group emerge chiaramente la medesima tendenza delineata dall'analisi dei questionari. Il 75% dei partecipanti ha dichiarato di non aver vagliato altre ipotesi di finanziamento mentre solo il 20% ha preso in considerazione ai fini del prosieguo degli studi di altre fonti di finanziamento.

Fig. 3.1. Distribuzione dei destinatari del fondo StudioSì rispetto ad altre tipologie di finanziamento.



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

E' stata inoltre analizzata la tipologia di finanziamenti ottenuti ulteriormente a StudioSì (Tabella 3.3). La maggior parte dei beneficiari di altri strumenti finanziari dichiara di aver ricevuto borse di studio universitarie, mentre altri prestiti (bancari) sono stati richiesti e utilizzati da una stretta minoranza di studenti.

Tabella 3.3 - Distribuzione dei destinatari del fondo StudioSì per altri finanziamenti ricevuti

	Prestiti	Borse di studio	Nessuno
Totale	60	704	1871
Percentuale	1,90%	22%	59%

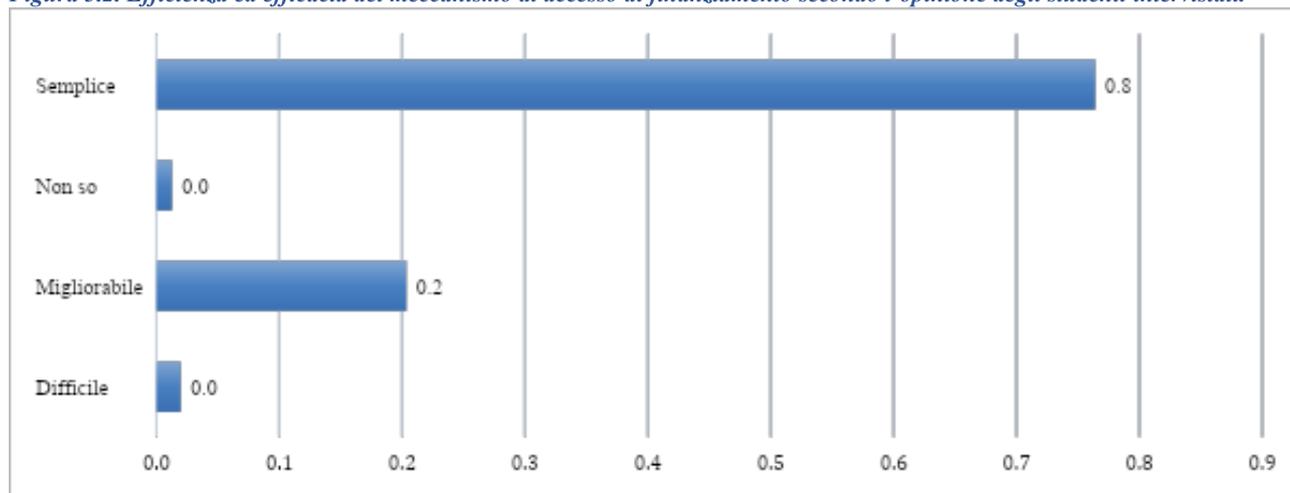
Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Il dato fondamentale da questa analisi è che ben il 60% dei beneficiari di StudioSì non ha usufruito di ulteriori finanziamenti per i percorsi di formazione e studio e che lo strumento delle borse è, comunque, poco attrattivo (23,9%). I focus group confermano i risultati dei questionari, specificando una percentuale di studenti che dichiara di aver ricevuto ulteriori finanziamenti pari al 15% degli intervistati e la restante parte, pari al 85%, di non aver mai usufruito di finanziamenti per lo studio. Le motivazioni esternate durante i focus group approfondiscono il tema della divulgazione ed informazione degli strumenti atti al sostegno finanziario degli studi. In particolare, dai focus group emerge una chiara **difficoltà di comunicazione e divulgazione dei prodotti e degli strumenti di finanziamento rivolti al sostegno nei percorsi di studio sia da parte delle banche stesse sia da parte delle università e degli istituti scolastici.**

Infine, l'ultimo argomento approfondito in relazione alla tematica riguarda la motivazione della scelta di StudioSì. Dalle risposte fornite al questionario si evidenzia la necessità di approfondire tale item in riferimento alle risposte dei destinatari. Si evince che ben 722 destinatari ha scelto il finanziamento StudioSì - in confronto con altri finanziamenti - per le seguenti ragioni: maggiore flessibilità e accessibilità al finanziamento, tassi nulli, maggiori garanzie e stabilità, facilità nella restituzione del prestito, immediata liquidità e, infine, perché il più idoneo e conveniente strumento/prodotto sul mercato. Volendo analizzare questo dato rapportandolo alla popolazione esposta nella Tabella 3.3, si evince l'esistenza di una valutazione ponderata e ben definita da parte degli studenti destinatari dello strumento di supporto allo studio. In tal senso, il 96% degli intervistati che hanno beneficiato di più strumenti (StudioSì e almeno un altro strumento, o prestito o borsa), hanno evidenziato **una netta convenienza economica di StudioSì rispetto ad altri strumenti finanziari.**

Sulla base dell'analisi delle risposte al questionario somministrato ai destinatari, il meccanismo di accesso al finanziamento è stato valutato positivamente dalla maggioranza di essi (Figura 3.2): **tre studenti su quattro hanno ritenuto semplice la procedura per accedere a StudioSì, nel 20% dei casi lo strumento è stato considerato migliorabile, mentre un giudizio esplicitamente negativo è associato solo al 2% del totale**, una percentuale decisamente trascurabile. Le informazioni date dalla banca sono state considerate chiare e complete nella maggior parte dei casi (86%), confuse e poco soddisfacenti per circa il 13% degli intervistati. Per quanto riguarda i tempi di erogazione, il 60% dei beneficiari ha dichiarato che la procedura per ottenere il finanziamento è durata meno di un mese, il 28% ha impiegato circa due mesi per accedere al prestito, e circa l'11% ha dovuto attendere tempi più lunghi che, in alcuni casi (1,3% del totale), hanno superato i sei mesi. Gli aspetti negativi sono emersi soprattutto tramite i cinque focus group organizzati durante il processo di valutazione e ai quali hanno partecipato, in totale, 28 studenti

Figura 3.2. Efficienza ed efficacia del meccanismo di accesso al finanziamento secondo l'opinione degli studenti intervistati.



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Focalizzandosi sulle risposte di coloro che hanno considerato il meccanismo di accesso migliorabile o complicato, si evidenziano alcuni temi ricorrenti che hanno reso difficoltoso l'accesso al prestito StudioSi:

- scarsa conoscenza dello strumento finanziario da parte del personale della banca, dei requisiti di accesso e delle modalità di erogazione;
- procedura molto macchinosa e poco user-friendly, soprattutto dal punto di vista informatico;
- sito web poco intuitivo;
- tempistiche di erogazione e di controllo dei requisiti poco coordinate con i tempi accademici;
- comunicazione poco efficiente con gli istituti bancari, lentezza del sistema e del personale;
- condizioni contrattuali e termini di rimborso di difficile comprensione;
- assenza di 'assistenza' tecnica (e.g. help-on-line) nei diversi step e di monitoraggio in itinere.

Un ulteriore aspetto emerso nel corso dell'indagine e che riguarda non tanto l'accesso iniziale ma le condizioni per assicurare la continuità del prestito, è rappresentato dal sistema dei crediti utili per certificare la progressione del percorso universitario. Il sistema prevede, infatti, a livello semestrale, il raggiungimento di un numero di crediti che viene calcolato solo sugli esami relativi a quel determinato periodo senza considerare nel conteggio dei CFU altri eventuali esami afferenti, ad esempio, al successivo semestre. In termini di crediti raggiunti non cambierebbe nulla perché in ogni caso i crediti acquisiti concorrono al raggiungimento dell'obiettivo finale, tuttavia, il regolamento del finanziamento non permette di conteggiare quei crediti e ciò va ad impattare direttamente sulla valutazione ai fini dell'erogazione.

Un elemento di criticità evidenziato, ad esempio, dagli istituti beneficiari (focus con funzionari ICCREA), in seguito ai monitoraggi interni, è rappresentato dalla "complessità del prodotto che a volte non permetteva una completa comprensione da parte dello studente". Nella fattispecie la "rendicontazione periodica piuttosto che l'accesso a tranches al finanziamento ha fatto sì che si creasse una complessità che lo studente non riusciva a gestire nei tempi opportuni. Ciò ha generato da parte dello stesso una serie di richieste di informazioni e chiarimenti successive. In particolare, per quanto riguarda le tranches non sempre era chiaro da parte dello studente che il mantenimento del beneficio fosse condizionato al suo percorso di studi e quindi sicuramente in quel caso le banche hanno dovuto dichiarato di dover agire come veri e propri consulenti per lo studente al fine di guidarlo e "portarlo per mano" fino a ottenere le erogazioni successive. L'aspetto della rendicontazione se da un lato rappresenta uno step necessario parlando di erogazioni a tranches dall'altro costituisce una complessità che va per alcuni versi in direzione opposta rispetto alla semplicità che lo strumento vorrebbe proporre sul mercato. Tra l'altro c'è da considerare che il cluster di clienti individuati, ovvero il target market positivo di questa operazione è una clientela mediamente molto giovane con una limitata familiarità ed esperienza nell'ambito del credito al consumo e quindi poco avvezza al "mondo del credito".

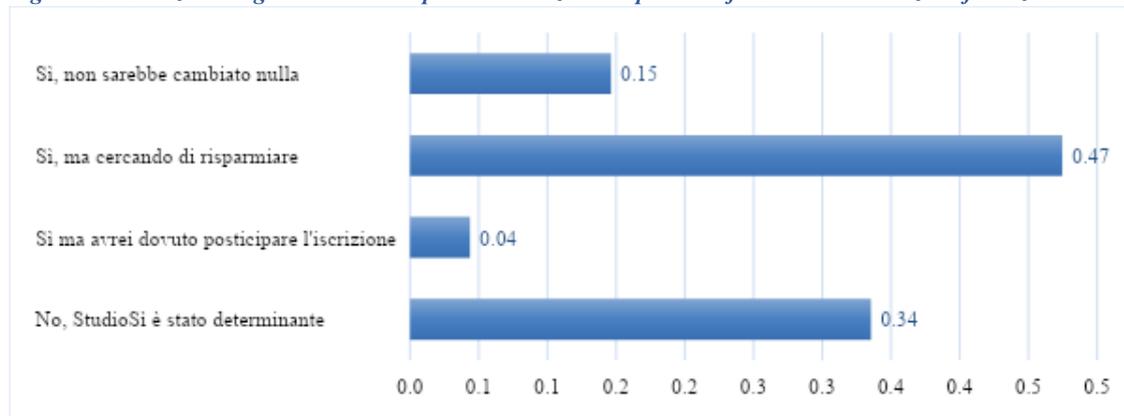
In termini di efficacia, gli studenti hanno sottolineato una sorta di **disallineamento temporale tra i meccanismi di erogazione ed il funzionamento del fondo StudioSi rispetto alla programmazione didattica** (e i conseguenti adempimenti di segreteria) delle Università. In pratica, si rileva un certo sfasamento tra i mesi di erogazione delle risorse del fondo ed il periodo in cui si pagano le tasse universitarie; ciò comporta delle difficoltà per sostenere in particolare le spese di iscrizione contravvenendo in parte alle finalità del fondo stesso (sulla base degli obiettivi dichiarati dalla scheda tecnica di StudioSi).

In che misura l'accesso al finanziamento è stato determinante per l'accesso al percorso di studi?

Dall'analisi dei dati relativi alla domanda “*In assenza del finanziamento StudioSi, ti saresti comunque iscritto a questo percorso formativo?*” emerge, che **per un terzo dei rispondenti (33,4%), il finanziamento StudioSi è stato determinante** per intraprendere il percorso formativo scelto. Il 52% avrebbe effettuato la stessa scelta, cercando di risparmiare sulle diverse voci di spesa (47,5%), oppure posticipando l'iscrizione (4,4%). Infine, il 14,6% di tutti gli studenti che hanno avuto accesso al finanziamento avrebbe effettuato la stessa scelta anche in assenza del sostegno economico erogato da StudioSi.

Per questa quota di rispondenti l'accesso al credito non è stato il determinante fondamentale nella scelta della facoltà o corso di laurea, in termini di sede, residenza o altro. Tuttavia, ad un'analisi più approfondita sulla base delle interviste realizzate in uno dei focus con gli studenti, si evidenzia che il **finanziamento è stato particolarmente importante perché ha permesso di dedicarsi completamente allo studio, senza necessità di ricercare forme di sostegno economico aggiuntivo (ad esempio lavori extra)**. Inoltre, ha favorito l'acquisizione di competenze più ampie, come ad esempio l'autonomia personale, non dovendo dipendere e ‘pesare’ sul bilancio familiare. Un ulteriore vantaggio sottolineato da alcuni destinatari è rappresentato dalla crescita del livello di alfabetizzazione finanziaria incentivata dalla responsabilità “di dover gestire dei soldi che si sa di dover ridare indietro”.

Fig. 3.3 *Distribuzione degli intervistati rispetto all'iscrizione al percorso formativo in assenza di finanziamento StudioSi.*



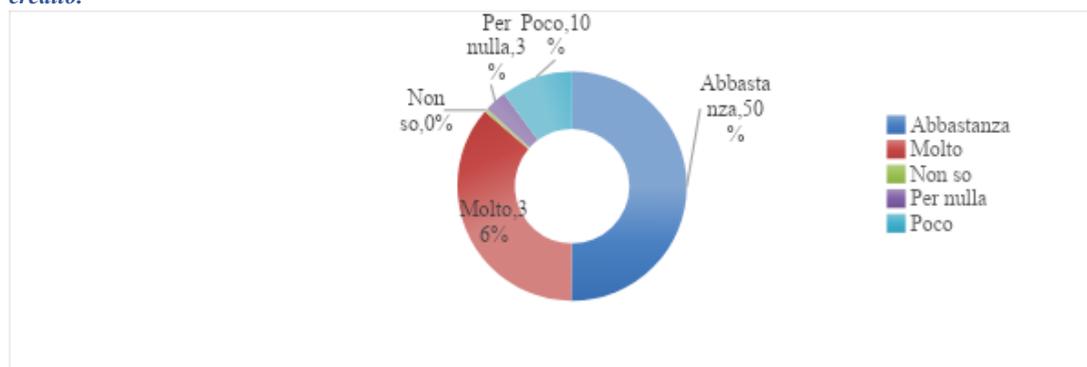
Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Le risposte degli studenti non fanno rilevare sostanziali differenze rispetto al genere. Mentre differenze più marcate sono osservate in relazione alla tipologia di corso: in questo caso, infatti, l'accesso al finanziamento StudioSi è apparso determinante soprattutto tra gli iscritti a corsi non STEM (23,4% sul totale dei rispondenti) rispetto agli studenti immatricolati presso corsi di laurea in discipline STEM (5,7%). Spostando l'analisi dei dati sulla situazione socioeconomica dei beneficiari, oltre ad evidenziare percentuali di accesso a StudioSi superiori per i beneficiari ricadenti in fasce di reddito più basse (sotto i 15.000 euro e tra i 15.000 e i 35.000 euro), si evidenzia anche quanto per questo gruppo di universitari la concessione del prestito sia stata decisiva per intraprendere il percorso di studi prescelto (22,4%).

Le banche convenzionate hanno diffuso la misura all'interno delle aree del Mezzogiorno e delle altre aree italiane (per la misura del 25%)?

Come già osservato le risorse del Fondo StudioSi sono state erogate nella forma di finanziamenti da rimborsare, senza interessi, agli studenti in possesso dei requisiti dai due operatori finanziari selezionati dalla Banca Europea per gli Investimenti (Intesa Sanpaolo ed Iccrea BancaImpresa in associazione con BCC Credito Consumo, entrambe appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea). Sulla base dell'opinione degli studenti espressa attraverso il questionario, le informazioni fornite dai due istituti bancari designati all'erogazione dei fondi StudioSi sono state nel complesso ‘Molto o Abbastanza’ chiare e complete. Solo per 13 studenti su 100 le indicazioni bancarie sono risultate ‘Poco o Per nulla’ soddisfacenti. Tali dati, tuttavia, non sono stati del tutto confermati durante i focus group, dove è emersa in maniera più incisiva la scarsa preparazione di alcuni funzionari bancari nei confronti dello strumento finanziario.

Figura 3.4. Giudizio degli studenti sul grado di completezza delle informazioni tecniche sul fondo StudioSì fornite dall'istituto di credito.



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Al di là delle risposte degli studenti raccolte attraverso il questionario e i focus group è importante considerare le modalità attraverso le quali i due istituti convenzionati hanno diffuso le misure. Sia le banche del Gruppo BCC Iccrea sia Intesa SanPaolo hanno previsto nel proprio sito web un approfondimento relativo al Fondo StudioSì con una sezione ad esso dedicata all'interno del sito stesso. Dalle interviste alle due banche erogatrici sono emerse ulteriori modalità di pubblicità dell'iniziativa messe in atto per favorire la diffusione e la conoscenza in maniera più capillare sull'intero territorio nazionale assicurando una visibilità dello strumento che è andata oltre il confine della banca. **Si è quindi sviluppato un piano di comunicazione ad hoc specifico per il prodotto che è partita dal gruppo bancario centrale** e si è poi declinata in seno alle singole realtà bancarie territoriali ed ha previsto:

- numerosi articoli inseriti in testate giornalistiche locali,
- apparizione di funzionari e banner pubblicitari su Tv locali,
- acquisizione di uno stand dedicato interamente a StudioSì all'interno del Salone dello Studente per la promozione dello strumento,
- l'uso di Urban Vision per l'allestimento, in alcune città del Sud (Catania) di cartelloni pubblicitari digitali di grandi dimensioni,
- pianificazione di un'intensa attività sui social network come Facebook, LinkedIn, Instagram compresi dei video Youtube, attraverso anche la partecipazione di un influencer.

L'intero territorio nazionale è stato quindi raggiunto tramite la comunicazione che potrebbe essere definita B2B nel senso che il Gruppo Bancario centrale, tramite tutta una serie di informative, comunicazioni, informazioni e quant'altro date alle singole banche, ha promosso sensibilità e preparazione degli operatori. Ciò ha permesso di andare oltre il confine della banca e di conseguenza attrarre anche clientela non nativa e quindi completamente estranea al circuito della clientela tradizionale.

3.2. Risultati della misura in termini di target raggiunto

Background dei destinatari raggiunti

Al fine di fornire elementi e risultati in termini di target raggiunti, si è approfondito il "retroterra" formativo, esperienziale e di provenienza dei destinatari StudioSì. Il contesto geografico appare come un fattore rilevante nel determinare il background dei destinatari raggiunti; la regione che vede il maggiore numero di beneficiari è la Sicilia con 825 studenti, pari al 29% del totale; seguono Campania e Puglia con il 26% e il 17%. Tali dati sono in linea con la dimensione demografica delle regioni di provenienza. Pur essendo la Sicilia la regione maggiormente rappresentata in termini di provenienza, le province di residenza dei beneficiari esprimono un dato relativamente eterogeneo, in quanto le più rappresentate sono la città metropolitana di Napoli con 290 beneficiari e la provincia di Salerno con 216 destinatari. Al di là di aspetti puramente demografici (più rilevanti per Napoli, meno per Salerno, una provincia con bassa densità demografica, elevata superficie territoriale e insediamenti per lo più sparsi al di là del comune capoluogo e del suo hinterland), un tasso di partecipazione più elevato al finanziamento StudioSì in questi due territori, ed in particolare nella provincia di Salerno, corrisponde con il 'core' geografico di attività di uno dei due istituti di credito beneficiari della misura (Banca ICCREA).

Tale istituto bancario, derivante dalla fusione di numerose casse di risparmio ed istituti di credito operanti in sede locale, e prevalentemente nella provincia di Salerno, mantiene una forte radicazione su questi territori e sulle aree limitrofe (e.g. Napoli e, in misura minore, Potenza). Nonostante la limitata dimensione demografica, infatti, anche la provincia di Potenza vanta un discreto numero di destinatari StudioSì, probabilmente stimolati anche dalla contiguità spaziale con la rete locale degli istituti di credito. Tali evidenze suggeriscono l'importanza di una rete locale di beneficiari (istituti di credito) che incentivano la partecipazione dei target alla misura, raggiungendoli soprattutto in aree rurali o meno dinamiche dal punto di vista economico, dove la rarefazione dei servizi avanzati, inclusa la presenza degli sportelli delle grandi banche nazionali, è particolarmente evidente.

Complessivamente dal mezzogiorno (considerando congiuntamente le otto regioni d'intervento della misura) provengono 3.284 beneficiari pari al 99% del totale analizzato. In linea con la dimensione demografica di riferimento, 818 destinatari risiedono nei grandi centri metropolitani e capoluoghi di regione (Napoli, Palermo, Bari, Reggio Calabria, Cagliari), rappresentando il 25% del campione; tuttavia, il 75% dei destinatari proviene da centri urbani medio-piccoli e soprattutto dalle zone rurali, segnatamente aree interne e marginali. Nonostante il limite intrinseco della misura StudioSì, rappresentato da un ridotto tasso di partecipazione al finanziamento da parte della popolazione potenziale, tali dati suggeriscono che **la misura è stata in grado di attrarre studenti da numerosi contesti territoriali del mezzogiorno, e non esclusivamente dai contesti più evoluti ed economicamente dinamici associati alle grandi città**. La capacità di attrazione di destinatari dalle aree non-urbane appare come un aspetto positivo dell'attuazione della misura e probabilmente dipende dall'articolazione locale di uno dei due istituti di credito beneficiari. La capillarità nella rete locale al credito, che rappresenta il primo front-office con lo studente potenzialmente destinatario della misura, rappresenta quindi un elemento di particolare supporto all'attuazione della misura, che può essere ulteriormente potenziato sul territorio, come suggerito da alcuni destinatari in uno specifico focus group, in quanto la partecipazione complessiva al finanziamento e l'apprezzamento verso gli esiti dell'iniziativa dipendono dalla facilità di interazione con un referente bancario prossimo alla residenza del candidato destinatario.

Per quanto riguarda il background scolastico, si osserva come oltre 2.350 destinatari hanno una formazione liceale a fronte di circa 360 destinatari con diploma tecnico-professionale. Tale divergenza è in linea con le tendenze più generali a livello nazionale, che vedono **una più elevata partecipazione ai percorsi universitari da parte degli studenti liceali rispetto a quelli diplomati negli istituti tecnico-professionali**, che si orientano, in media, più convintamente verso il mondo del lavoro e/o verso i corsi di formazione professionale (statistiche ufficiali Istat e open-data MIUR). Questa disparità appare, altresì, stabile sul territorio se si considerano separatamente le aree urbane e quelle rurali: degli 818 destinatari residenti nei grandi centri metropolitani, 701 hanno una formazione liceale mentre soltanto 118 un diploma tecnico-professionale. Un caso specifico da considerare è Salerno, che rappresenta la seconda provincia per tasso di partecipazione a StudioSì e che conferma, al pari dei centri metropolitani più grandi, una concentrazione di destinatari con formazione liceale (89%), a fronte di destinatari con formazione tecnico-professionale pari al solo 11%. Complessivamente su 3178 destinatari di StudioSì nel mezzogiorno, soltanto 391 hanno una formazione tecnico-professionale, a fronte di 2787 studenti che vantano una formazione liceale (87%).

In linea con le considerazioni espresse in precedenza, dai questionari analizzati si rileva, altresì, come 1.700 destinatari StudioSì non si sono mai iscritti a un corso di formazione (erogato da ente pubblico o privato) di almeno un mese. Tale dato evidenzia una sostanziale e **scarsa attrattività dei percorsi di formazione professionale non-universitari per questo campione di studenti e appare pienamente in linea con il background scolastico acquisito, prevalentemente orientato alla formazione liceale**. Per queste tipologie di studenti liceali (indipendentemente dall'indirizzo di diploma secondario acquisito), infatti, anche a livello nazionale - come illustrato dalle statistiche ufficiali Istat ([percorsi di studio e di lavoro nella transizione scuola-università](#)) - si osserva una radicale propensione verso la continuazione degli studenti universitari, mentre assai bassa è la partecipazione ad iniziative di formazione professionali di natura terziaria ma non accademica, come ad esempio i corsi della formazione tecnica superiore (IFTS), maggiormente gettonati dai diplomati tecnici e professionali, che rappresentano una netta minoranza nel nostro campione.

Ancora in linea con questi risultati, si osserva come 2.373 destinatari di StudioSì hanno già conseguito un titolo universitario, prevalentemente una laurea triennale. Ciò è pienamente congruo con il target della misura che era specificamente rivolto al finanziamento di percorsi di laurea magistrale, anche se altre tipologie di laurea (ad esempio, ciclo unico) potevano essere pure finanziate. Appare utile evidenziare che dei 2.373 destinatari con titoli universitari, 740 provengono dai grandi centri metropolitani, mentre poco più di 1600 rispondenti provengono da altre province rappresentative per lo più delle aree interne del mezzogiorno.

Le differenze di genere nella partecipazione ai corsi finanziati da StudioSì è altresì evidente nella Tabella 3.5. Corsi di laurea a tradizionale preferenza femminile, come l'istruzione e le arti/scienze umane, vedono una netta preponderanza delle destinatarie donne, particolarmente evidente nell'area dell'istruzione. Una lieve preponderanza femminile è stata altresì osservata nell'area della salute e del benessere, che include le discipline mediche, biologiche ed infermieristiche, in linea con le tendenze nazionali. Una situazione particolarmente bilanciata si osserva invece per le aree delle scienze

sociali, ma anche per le scienze ‘dure’ (scienze naturali, matematica, statistica), dove evidentemente il gender gap sembra essere totalmente colmato, in linea con il target della misura StudioSì che intendeva promuovere la partecipazione femminile ai corsi universitari, principalmente nelle discipline STEM. Rimane tuttavia **un moderato gap di genere per l’area delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché dell’ingegneria, ma anche e più netto, nell’area dell’economia e del diritto.**

Tabella 3.5 Distribuzione dei destinatari StudioSì per genere ed area disciplinare del corso di studio finanziato da StudioSì.

Aree	Totale	Maschi	Donne
01 - Istruzione	85	15	70
02 - Arti e scienze umane	295	119	176
03 - Scienze sociali, giornalismo e informazione	165	86	79
04 - Business, amministrazione e diritto	991	648	343
05 - Scienze naturali, matematica e statistica	186	94	92
06 - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	95	65	30
07 - Ingegneria, produzione e costruzione	404	287	117
08 - Agricoltura, silvicoltura, pesca e veterinaria	44	28	16
09 - Salute e benessere	468	212	256

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Si è, infine, analizzata la posizione occupazionale dei destinatari, dalla quale emerge che 1.715 risultano non occupati e 1.200 occupati. Dei 1.200 occupati ben 853, residenti nelle 8 regioni d’intervento della misura StudioSì, vivono e lavorano in altre regioni, la cui proporzione di genere è rappresentata da 562 studenti e 291 studentesse, mentre dei 1.715 inoccupati, 995 sono donne e 720 maschi. Questi dati collimano con le evidenze illustrate in precedenza, ed evidenziano piuttosto bene come il **finanziamento StudioSì abbia intercettato, in buona parte, studenti magistrali a tempo pieno.** Tali studenti hanno deciso, in maggioranza, di allontanarsi dal proprio contesto familiare e geografico per studiare; ben il **56% dei destinatari vive con persone che non appartengono al contesto familiare ed il 18% dichiara di vivere da solo.**

Valore aggiunto del prestito

Al fine di analizzare il valore aggiunto del finanziamento di StudioSì rispetto al percorso di studi e/o lavorativo intrapreso dai destinatari grazie al prestito stesso, abbiamo considerato le condizioni economiche e lo status familiare del destinatario antecedente al finanziamento, anche in funzione delle scelte compiute rispetto alla tipologia di corso universitario intrapreso grazie a StudioSì (Tabella 3.6). In linea con i risultati precedenti, **seguire un corso di laurea magistrale è stata la scelta più gettonata nel campione, maggiormente diffusa tra gli studenti maschi.** Un corso a ciclo unico è stata la seconda alternativa più gettonata, con una lieve preponderanza per le studentesse, maggiormente attratte, presumibilmente, da percorsi di studio di area medica, tipicamente organizzati con un ciclo unico di studi. I master universitari hanno pure rappresentato un’opzione attrattiva, principalmente per un target maschile ed, infine, più di 100 rispondenti hanno utilizzato il finanziamento StudioSì per iscriversi ad un corso presso un’università straniera, in Italia o all’estero.

Tabella 3.6 Distribuzione dei destinatari StudioSì per genere e tipologia di corso universitario a cui si sono iscritti.

	Totale	Maschi	Femmine
Un corso di laurea magistrale/ biennale	1.446	861	585
Un corso di laurea a ciclo unico di 5-6 anni	456	172	284
Un master universitario di 1° livello (inclusi i corsi di perfezionamento)	312	196	116
Un master universitario di 2° livello	225	138	87
Un corso presso un'università straniera (in Italia o all'estero)	114	79	35
Totale	2.553	1.446	1.107

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

In base alle risposte al questionario quantitativo, si evince come la specifica scelta dell'indirizzo di studi sia stata legata, per lo meno nel 58% dei casi, al supporto di StudioSì. **Infatti, ben 1.026 studenti e 799 studentesse hanno dichiarato come la loro iscrizione allo specifico corso universitario (che stanno attualmente seguendo) sia in qualche modo dipesa dalla possibilità di copertura - parziale o totale - delle spese assicurata dalla misura.** A conferma di questo, ben 1946 destinatari hanno dichiarato di aver scelto il finanziamento StudioSì proprio perché forniva la possibilità di proseguire con gli studi completando il proprio percorso formativo e, anche in base alle risposte raccolte dai focus group con la partecipazione degli studenti, si osserva come **l'assenza del finanziamento avrebbe, almeno in alcuni casi, determinato una mancata iscrizione a tali corsi o, per i percorsi già in essere, l'interruzione dello stesso.**

Il valore aggiunto del finanziamento StudioSì può essere anche evidenziato analizzando il grado di soddisfazione dei destinatari in merito al consolidamento delle proprie capacità e skills, grazie al corso di studi finanziato dal prestito stesso. **Un totale di 1.979 beneficiari si dichiara convinto che il percorso formativo finanziato da StudioSì sia stato in grado accrescere significativamente le proprie competenze.** Nello specifico, le competenze maggiormente potenziate secondo i destinatari rientrano nell'**insieme delle life skills** e riguardano, in particolare, la capacità di stare con gli altri e la consapevolezza dei diritti e dei doveri. Ulteriore soddisfazione emerge dall'analisi della relazione tra il percorso finanziato da StudioSì e l'inserimento nel mondo del lavoro. In tal senso, al quesito se il percorso di studi finanziato da StudioSì avesse favorito un inserimento lavorativo, i destinatari hanno risposto evidenziando per lo più un giudizio largamente o mediamente favorevole, che si attesta a circa il 70% del totale (Tabella 3.7).

Tabella 3.7 Distribuzione dei destinatari StudioSì per genere e tipologia di corso universitario a cui si sono iscritti.

	Totale	Maschi	Femmine
Molto	1251	730	521
Abbastanza	1010	565	445
Poco	222	100	122
Per nulla	48	23	25
Non so	140	91	49

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

I dati presentati nella Tabella 3.7 rilevano come soprattutto i destinatari **maschi considerino il percorso di studi realizzato mediante StudioSì come molto o abbastanza efficace nell'inserimento lavorativo;** si evidenzia, altresì, una lieve preponderanza femminile in una valutazione meno positiva dell'efficacia di StudioSì nell'inserimento professionale. Tale evidenza, sebbene basata su numeri assoluti di rispondenti, non particolarmente elevati - stante la limitatezza intrinseca all'universo di riferimento - **suggerisce una maggiore attenzione alle esigenze di inserimento professionale del target femminile, anche attraverso lo studio di misure dirette a questo specifico target che, probabilmente, richiede strumenti di finanziamento aggiuntivi e misure di accompagnamento per un più rapido ed efficace inserimento nel mondo del lavoro.** Altresì, tale dato può essere influenzato da aspetti di contesto più generali, quali la maggiore difficoltà di accesso post-lauream al mercato del lavoro sperimentato maggiormente dalla componente femminile rispetto a quella maschile, o da un tasso di partecipazione maggiore a corsi di studio con ritardate o ridotte possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, come enucleato in precedenza, quali l'area della salute e benessere (ad

esempio, la necessità di seguire un corso di specializzazione dopo la laurea in medicina) o l'area dell'arte e delle scienze umane, talvolta caratterizzate da una più contenuta offerta di lavoro rispetto a quanto prospettato dal mercato per altre aree (ingegneria, business, comunicazioni).

In conclusione, i dati esposti evidenziano abbastanza nettamente il valore aggiunto di StudioSì sia nella scelta del percorso formativo sia nell'acquisizione di competenze inerenti le life skill e di inserimento lavorativo. Per quanto riguarda la scelta formativa, **StudioSì ha consentito una continuità formativa, assicurando una transizione prevalentemente dai percorsi triennali a quelli magistrali, o supportando la partecipazione a corsi strutturalmente più costosi, lunghi e potenzialmente scoraggianti, quali quelli a ciclo unico.** In tal senso, il valore aggiunto connesso alle esigenze formative dei destinatari può essere identificato, in particolare, nel completamento del percorso formativo. A questo si aggiunge una esplicita relazione con le competenze specifiche acquisite dai destinatari grazie, indirettamente, al finanziamento. Il grado di soddisfazione manifestato dai destinatari in quest'ambito è palesemente elevato.

Come già evidenziato, le competenze maggiormente acquisite rientrano in quelle 10 competenze per la vita che l'OMS definisce 'life skills'. Tale output è in stretta relazione con i risultati inerenti alla motivazione della scelta. Il percorso formativo realizzato, infatti, va a rispondere ad una necessità di proseguire con un iter di studi coerente con le scelte pregresse, che può non aggiungere ulteriori competenze specifiche rispetto al completamento del percorso di studi, ma che arricchisce con competenze trasversali utili nella prosecuzione della transizione studio-lavoro. Complessivamente, è evidente come il valore aggiunto del prestito, riconosciuto in primis dagli stessi studenti, sia rappresentato proprio dalla garanzia di un'offerta continuativa nella formazione accademica, soprattutto per coloro i quali non potevano proseguire nel percorso di studi. Altresì il valore aggiunto può essere individuato in una capacità del prestito a rendere i beneficiari maggiormente capaci e consapevoli delle proprie azioni in un'ottica di responsabilizzazione e consapevolezza personale, sia nell'orientamento formativo che nell'orientamento lavorativo. Dai focus group emerge, anche se in forma sparsa e spesso non significativa dal punto di vista statistico, come il finanziamento abbia rappresentato un supporto importante e rilevante, non solo dal punto di vista materiale, ma anche dal punto di vista di principio, sostanziale o psicologico. In altre parole, alcuni studenti, avendo ottenuto il prestito, si sono sentiti supportati non solo dalla famiglia d'origine che, ricordiamo, appare la principale fonte economica di copertura delle spese universitarie, ma anche dalle istituzioni pubbliche producendo, almeno indirettamente, un effetto benefico nell'attaccamento dei rispondenti al corso di studio e di rispetto verso l'istituzione finanziatrice, che si è tradotto anche, in base alle interviste effettuate, **in un miglioramento dell'esito di studio**, nei singoli esami e nel voto finale di laurea o di master.

Sono significativamente presenti tra i destinatari le categorie svantaggiate? Famiglie sotto la soglia di povertà o disabili?

L'esame dei livelli di reddito delle famiglie di origine dei beneficiari aiuta a comprendere se il prodotto finanziario StudioSì ha raggiunto i target ipotizzati di beneficiari e se si è dimostrato efficace nei confronti di soggetti deboli, determinando una reale attuazione del diritto allo studio. Per esplorare questo aspetto, si prenderà in considerazione l'analisi dei livelli di reddito delle famiglie degli studenti così come risulta dall'indagine condotta attraverso il questionario. Al quesito circa il reddito familiare, quasi l'80% dei rispondenti ha fornito una risposta esplicita e solo il 20% su 2.692 studenti ha preferito declinare.

La quasi totalità dei rispondenti proviene dalle regioni target e, in linea con i risultati globali, si concentra in Sicilia, Campania e Puglia, le tre regioni dove si sono registrate le maggiori adesioni al Fondo StudioSì. Si rileva, altresì, che gli studenti che provengono da famiglie a basso reddito, approssimativamente al di sotto dei 15.000€, rappresentano il 22% del totale dei rispondenti (595 studenti in valore assoluto). La quota maggiore di destinatari, pari a quasi un terzo del totale (926 rispondenti), si concentra nella classe di reddito medio-bassa (tra 15 mila € e 35 mila €), mentre il 17% si colloca nella fascia medio-alta (pari a 447 rispondenti), i cui limiti reddituali sono compresi tra 35 mila e 55 mila €. Solo 191 rispondenti, pari a 7 su 100, segnalano un livello di reddito familiare decisamente benestante, al di sopra dei 55.000 €. Rispetto al genere è interessante notare come si registri una prevalenza di studentesse provenienti da famiglie appartenenti alle fasce di reddito più basse (fino a 35.000€) mentre la proporzione si inverte a favore dei colleghi maschi con l'aumentare dei livelli di reddito familiare.

Scendendo ad un maggior livello di dettaglio dei dati derivanti dal questionario ed analizzando il livello di istruzione dei genitori dei destinatari StudioSì, in relazione alla situazione economica della famiglia, si rileva che le famiglie di studenti nelle quali entrambi i genitori non sono laureati sono maggiormente concentrate nelle due classi di reddito inferiori (<15.000€ e tra 15.000 e 35.000€). Al contrario, quando in famiglia è presente almeno un laureato è più facile raggiungere soglie reddituali più elevate in quanto, con livelli di istruzione superiori, si tende ad avere maggiori opportunità di impiego e spesso si accede a lavori meglio retribuiti. Come è noto, esiste una correlazione positiva tra livello di istruzione e reddito che è delineata, indirettamente, dai nostri risultati, confermandone la rappresentatività rispetto all'universo di riferimento. Fattori come il mercato del lavoro, l'equità nell'istruzione e le politiche pubbliche possono pure influenzare questa relazione. Al di là degli aspetti sociali contingenti, è possibile affermare come **il finanziamento StudioSì abbia - in buona parte - soddisfatto il target di copertura di vasti strati della popolazione meno abbienti, finanziando per lo**

più studenti con redditi familiari bassi o medio-bassi e con provenienza familiare da classi sociali modeste o intermedie, garantendo implicitamente la partecipazione a strumenti di mobilità sociale quali l'istruzione, mediante la copertura delle principali spese connesse.

A conferma di questo aspetto, si consideri che oltre la metà dei destinatari finali del fondo (52%) proviene da famiglie dove entrambi i genitori non sono laureati. La maggior parte di questi studenti (55%) ha utilizzato il prestito per l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale mentre il 20% (305 in valore assoluto) ha usufruito del fondo StudioSi per completare ulteriormente il proprio percorso accademico con la frequenza di un master di 1° o 2° livello. Di converso, gli studenti con almeno uno dei genitori con titolo di studio universitario rappresentano il 43% dei rispondenti, e anche in questo caso il maggior numero di richieste è stato relativo al finanziamento di un corso di laurea magistrale (53%), mentre le domande relative al finanziamento dei master di 1° o 2° livello sono state pari a 195 (110 in meno rispetto al gruppo precedente) ed hanno rappresentato il 17% del totale (Tabella 8).

Tabella 3.8 Percorso formativo seguito e livello d'istruzione dei genitori (valori assoluti).

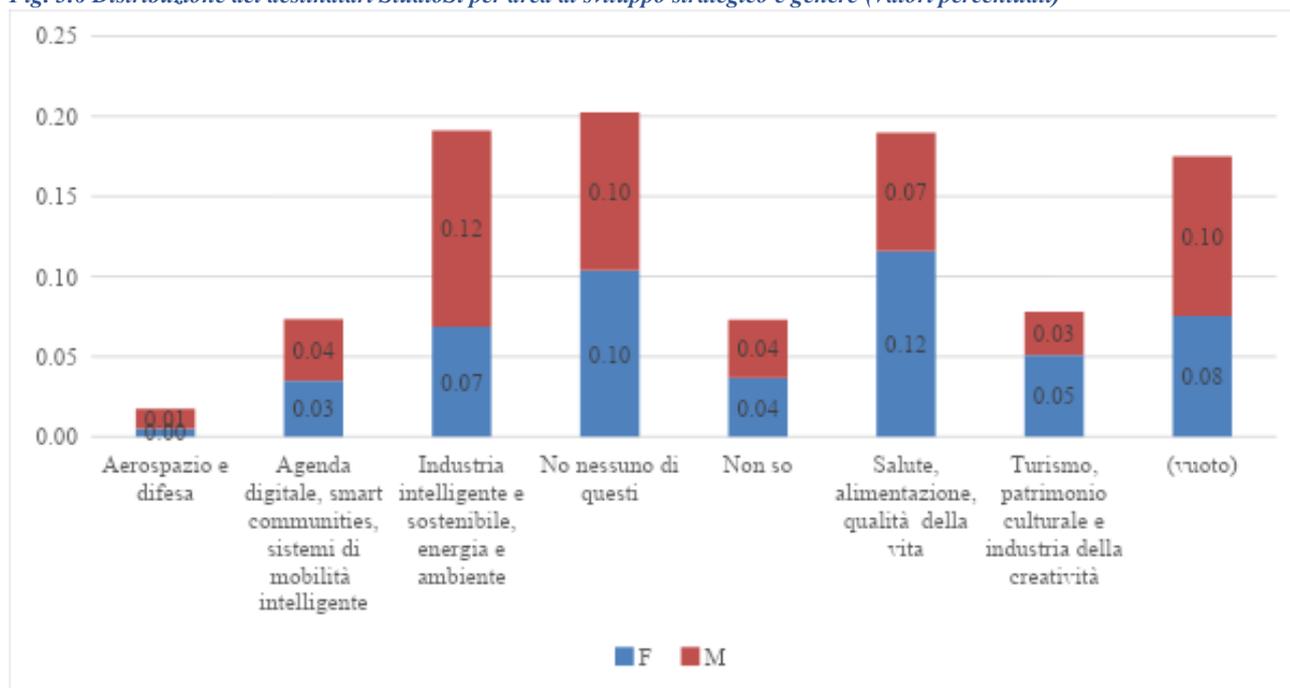
Quale percorso formativo hai seguito /stai seguendo con StudioSi?	Livello d'istruzione dei genitori			Totale
	almeno 1 laureato	non laureati	ND	
Un corso di laurea a ciclo unico di 5-6 anni	248	190	18	456
Un corso di laurea magistrale/ biennale	603	764	79	1.446
Un corso presso un'università straniera (in Italia o all'estero)	53	55	6	114
Un master universitario di 1° livello (inclusi i corsi di perfezionamento)	116	176	20	312
Un master universitario di 2° livello	79	129	17	225
Altro (specificare)	48	82	9	139
Totale	1.147	1.396	149	2.692

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Sono presenti in numero adeguato donne?

L'analisi dei rispondenti per genere mostra una situazione di sostanziale parità. Le proporzioni dei due sotto-gruppi sono simili, con un'incidenza del 51% per la componente maschile e del 49% per quella femminile. Dal punto di vista geografico, la Sicilia, che rappresenta la regione dove si è avuto il maggior numero di erogazioni, registra una sostanziale parità tra i destinatari di genere femminile (415) e di genere maschile (410). Nel contesto nazionale, il maggior numero di destinatari che ha partecipato al questionario frequenta un corso di laurea magistrale dove si rileva una presenza leggermente maggiore di studenti (23% del totale) rispetto alle studentesse (21%). Al contrario la prevalenza femminile è accentuata fra gli iscritti ai corsi di laurea a ciclo unico di 5-6 anni; in questa categoria di corsi, le studentesse sono il 10% del totale contro il 5% registrato per i colleghi maschi. Per quanto riguarda i cicli di studio superiori, 15 studentesse su cento frequentano master di 1 e 2 livello, a fronte dei 17 per i colleghi maschi. Fra gli studenti iscritti alle diverse tipologie di corso, si conferma uno scenario caratterizzato da una maggiore presenza della componente maschile (12% del totale) in particolare negli ambiti disciplinari "Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente" e una prevalenza della componente femminile a favore dei settori disciplinari legati alla "Salute, alimentazione, qualità della vita" (Figura 3.6).

Fig. 3.6 Distribuzione dei destinatari StudioSi per area di sviluppo strategico e genere (Valori percentuali)



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

L'area delle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) riguarda nel nostro paese il 23,7% dei laureati, valore in linea con la media OECD (23,6%). L'Indagine Istat sul *'profilo dei laureati'* mette, inoltre, in evidenza la diversa composizione per genere tra i laureati STEM: è più elevata infatti la componente maschile, che raggiunge il 59%, contro il 41% di quella femminile, in particolare tra i gruppi ingegneria e scientifico dove supera i due terzi. Secondo l'Indagine, le donne sono in numero minore, ma sono più brave degli uomini: sono infatti caratterizzate da un voto medio di laurea più alto (103,5 su 110, contro 101,4 degli uomini) e da una migliore riuscita in termini di regolarità negli studi (tra le donne il 44% ha concluso gli studi nei tempi previsti contro il 41% degli uomini).

Per quanto riguarda le discipline STEM, quindi, il divario di genere esiste già a partire dal numero degli iscritti, a differenza delle materie umanistiche, in cui le iscritte donne sono più dei loro corrispettivi uomini. **In Italia, secondo gli open-data del Ministero dell'Università e della Ricerca, nell'anno accademico 2021/2022, le donne che si sono iscritte a una disciplina STEM sono il circa 40% in meno rispetto agli iscritti di genere maschile. Tali disparità di genere si ripropongono nettamente anche tra i destinatari di StudioSi** (Tabella 3.9). Infatti, anche in questo caso gli studenti in discipline STEM, nel complesso, rappresentano poco meno di un quarto del totale e l'analisi rispetto al genere conferma un consistente scarto a favore degli studenti maschi, per i quali si segnala una maggiore presenza negli ambiti disciplinari scientifici che, al momento, sembrano essere maggiormente promettenti per le opportunità di valorizzazione professionali future e, più in generale, riconosciuti come trainanti per lo sviluppo economico del paese.

Tabella 3.9 Presenza della componente femminile per percorso di studio (STEM o non-STEM) - Valori assoluti e valori percentuali

Percorso STEM	Percorso STEM			Percorso non-STEM		
	F	M	Totale	F	M	Totale
No	1.092	1.020	2.112	38,9	36,3	75,2
Sì	271	384	655	9,7	13,7	23,3
N.D.	15	25	40	0,5	0,9	1,4
Totale	1.378	1.429	2.807	49,1	50,9	100,0

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

3.3. Risultati della misura sulla strategia del programma (SNSI, Innovazione, STEM)

L'obiettivo del Fondo StudioSi è quello di sostenere la partecipazione a percorsi di istruzione terziaria in Italia o all'Estero (lauree a ciclo unico, magistrali, master universitari o scuole di specializzazione riconosciute dal MUR), in ambiti coerenti con le 12 aree della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). In tal modo, il Fondo intende favorire l'aumento del numero di giovani che possono usufruire di percorsi formativi universitari, concorrendo al miglioramento di alcuni indicatori ancora insoddisfacenti rispetto alla media dei Paesi OCSE (come ad esempio il numero di laureati nella fascia d'età 30-34 anni e i laureati del cosiddetto gruppo Science, Technology, Engineering and Mathematics, in breve STEM). Le lauree STEM sono focalizzate su campi scientifici, tecnologici, ingegneristici e matematici e vengono definite 'lauree forti' in quanto sono quelle che offrono un'ampia gamma di opportunità lavorative, salari competitivi e quindi guadagni potenziali molto elevati. Inoltre, il mercato del lavoro per questi settori è costantemente in crescita. Contrapposte alle lauree 'forti' ci sono le cd. 'lauree deboli' che si riferiscono, in genere, a quei percorsi di studio che riguardano discipline non scientifiche o non tecniche, che possono essere percepite come meno redditizie sul mercato del lavoro. Alcuni esempi di lauree 'deboli' includono:

- discipline come filosofia, storia dell'arte, letteratura inglese, teatro,
- discipline umanistiche come l'antropologia culturale, la sociologia o la psicologia;
- programmi di laurea in pittura, scultura, danza o musica;
- studi religiosi.

È importante notare che il concetto di 'debolezza' è influenzato da numerose variabili come ad esempio il contesto geografico, sociale ed economico, ed è soggetto a variazioni nel tempo e nello spazio. Inoltre, bisogna considerare che gli studenti nella loro scelta possono lasciarsi guidare dalle loro passioni e interessi culturali, piuttosto che dalle opportunità di lavoro e guadagno potenzialmente elevati offerti da percorsi di studio per loro poco congeniali.

Sulla base dei dati raccolti dal questionario somministrato ai beneficiari della misura si ottengono interessanti informazioni riguardo la tipologia di lauree che sono state finanziate da StudioSi e si sottolinea in maniera evidente l'ampia partecipazione di studenti afferenti a lauree 'deboli' e in primis non-STEM. In totale, considerando un campione di rispondenti al questionario diretto, con progetti StudioSi finanziati pari a 2.815 per un ammontare complessivo di 63.233.395 €, la ripartizione tra percorsi STEM e non-STEM mette in evidenza una netta prevalenza di destinatari che seguono percorsi non-STEM; **su 10 progetti finanziati solo 2 afferiscono a lauree di natura strettamente 'scientifica'**. L'ammontare complessivo impegnato per l'ambito non-STEM è stato pari ad oltre 50 milioni di €, a fronte di 11,9 milioni rilevati per le lauree STEM. Un ulteriore dato è rappresentato dall'importo medio erogato per le due tipologie di corsi di studio. Infatti, per le lauree 'forti' il finanziamento medio ha sfiorato i 18 mila € mentre per le lauree 'deboli' il valore medio è stato pari a 23.673 €, con una differenza a favore dei percorsi cosiddetti 'deboli' di poco più del 30% (Tabella 3.10). Si registra, infine, una leggera prevalenza femminile nell'ambito delle aree non-Stem, dove si registrano 1.092 progetti finanziati a fronte dei 1.020 conteggiati per i colleghi maschi e, di contro, un maggior numero di destinatari maschi per i percorsi STEM (384 contro 271).

Tabella 3.10 - Ammontare (€) e numero dei progetti per percorso di studio (STEM o non-STEM) e genere.

Genere	Ammontare dei progetti			Numero di progetti			Totale ammontare	Totale numero
	F	M	ND	F	M	ND		
STEM								
No	25.121.340	24.873.842	73.000	1.092	1.020	3	50.068.182	2.115
Sì	4.955.982	6.890.122	22.000	271	384	5	11.868.104	660
ND	389.108	908.000		15	25		1.297.108	40
Totale	30.466.431	32.671.964	95.000	1.378	1.429	8	63.233.395	2.815

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Il programma è in grado di innalzare il livello di competenze in area STEM e attuare la SNSI?

Nell'attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente le competenze STEM, legate essenzialmente alle aree chiave dell'ambito delle Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, possono svolgere un ruolo chiave in quanto esse contribuiscono a guidare l'innovazione, la crescita economica e lo sviluppo delle aree di specializzazione prioritarie. Tuttavia, accanto alle competenze tipiche delle discipline STEM bisogna considerare anche le competenze trasversali che rappresentano aspetti fondamentali per il successo in ambito STEM, tra di esse si sottolineano:

- la capacità di affrontare problemi complessi in modo logico e sistematico,
- lo sviluppo del pensiero critico utile per prendere decisioni informate,
- capacità di comunicare in modo chiaro e efficace con gli stakeholder e tutti i soggetti coinvolti nel processo,
- attitudine a lavorare in team per affrontare sfide interdisciplinari.

Tali competenze trasversali, sebbene tipiche delle discipline tecnico-scientifiche, non sono di esclusivo appannaggio delle cosiddette 'lauree forti' infatti esse possono essere sviluppate e condivise da lauree in campi 'deboli' o meno tradizionali. Ad esempio, tra le competenze comuni alle due aree (STEM e non-STEM) e che possono emergere da una vasta gamma di discipline accademiche non di tipo scientifico si ritrovano:

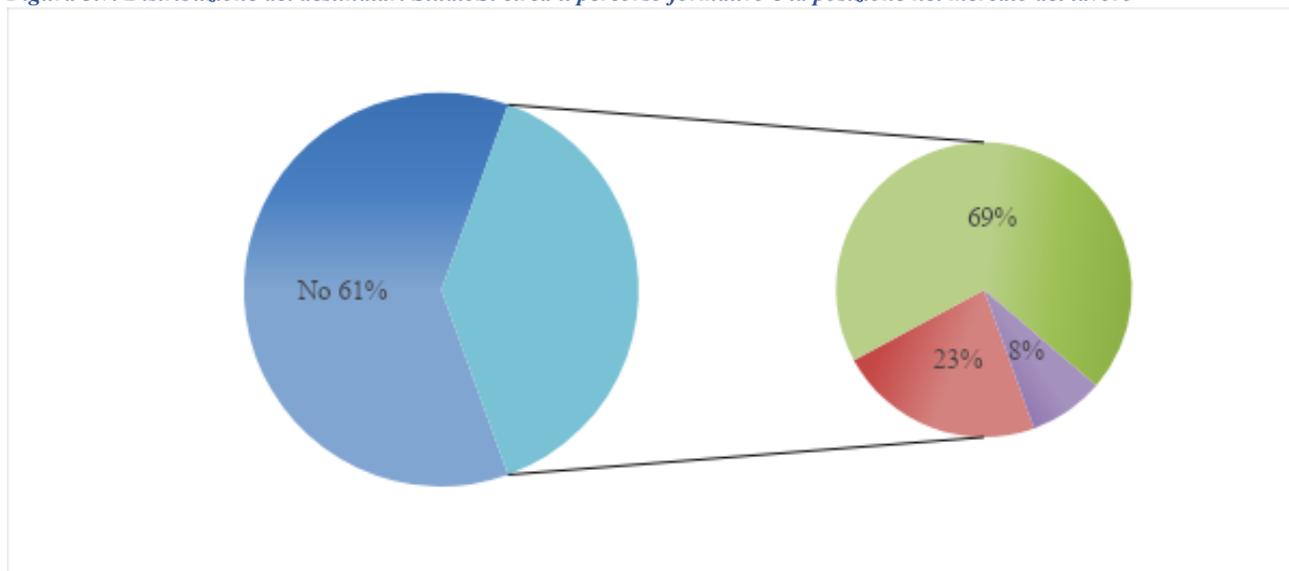
- le *abilità quantitative* cioè la capacità di lavorare con dati, statistiche e concetti matematici che si sviluppano anche in contesti non tecnici;
- la *metodologie di ricerca*, che indica la capacità di progettare, condurre e analizzare studi o ricerche è importante in molti contesti, tra cui scienze sociali, umanistiche e altre discipline non tecniche;
- le *abilità informatiche*, che includono la capacità di utilizzare software, elaborare dati e comprendere i principi informatici si apprendono e sono importanti in tutti gli ambiti disciplinari;
- lo *sviluppo del pensiero sistemico* che implica la comprensione delle relazioni tra componenti di un sistema complesso e la gestione efficace di un progetto (pianificazione, la gestione delle risorse e la collaborazione) sono competenze che possono essere acquisite in una varietà di contesti, dalla biologia alla teoria sociale.

In tal senso, considerando gli aspetti trasversali presenti in questa dimensione di ricerca, e in base alle risposte di 2.692 studenti destinatari, si rileva come il 24% di essi si sta formando nel settore dell' 'industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente', e un altro 22% frequenta corsi di studio che afferiscono al comparto 'Salute, alimentazione, qualità della vita'. I settori del 'Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività' e dell' 'Agenda digitale, smart communities, sistemi di mobilità intelligente' sono frequentati rispettivamente dal 10,5% e 9% dei rispondenti, mentre l'ambito dell' 'Aerospazio e difesa' conta solo il 2% degli studenti. Altrettanto interessante è il dato che indica come un terzo dei destinatari non abbia saputo collocare il proprio percorso di studi nelle aree di sviluppo strategiche indicate, a riprova che tali aree, sebbene considerate strategiche nelle strategie di sviluppo e nei documenti politici, siano non così conosciute come meritano dagli stessi studenti, i principali attori di tali strategie.

I destinatari hanno concluso il corso di studi nei tempi? Hanno trovato occupazione?

Quattro destinatari su dieci, senza differenze rilevanti rispetto alla distribuzione per genere, hanno dichiarato di aver terminato il percorso di studio finanziato da StudioSi. Focalizzandoci sulla quota di rispondenti positivi, dai dati si evince che **oltre i tre quarti di questi studenti ha trovato lavoro**; di questi, la maggior parte è impiegato mentre solo una piccola parte (8%) lavora in settori non coerenti con il tipo di laurea conseguita (Figura 3.7). Alcuni rispondenti che hanno anche partecipato ad un focus group segnalano come tale occupazione, tuttavia, non deve essere considerata una condizione definitiva, ma solo un passaggio intermedio, necessario principalmente per il sostentamento fuori dalla regione di residenza - in assenza del finanziamento StudioSi contestualmente al termine del percorso di studio. Ciò in attesa di una collocazione con migliore prospezione salariale o con maggiore pertinenza con il percorso di studio individuale.

Figura 3.7. Distribuzione dei destinatari StudioSi circa il percorso formativo e la posizione nel mercato del lavoro



Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Riguardo i tempi della ricerca di occupazione, il 70% di questi laureati ha trovato un impiego entro sei mesi dalla fine degli studi, il 6% ha atteso, al massimo, un anno, e solo il 2% ha impiegato più di dodici mesi per trovare un impiego; questi dati sono in linea con le tendenze nazionali più recenti illustrate dall'Istat nell'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro; va notato, tuttavia, anche come il 22% degli studenti laureati non abbia dato una specifica risposta, indicando, per queste posizioni, una situazione di potenziale debolezza o fragilità. È interessante rilevare, tra i rispondenti, un'altissima quota di studenti (84%) che mostra una percezione positiva del futuro, ritenendo che il percorso intrapreso o concluso sia in grado di favorire, 'abbastanza' o 'molto', l'inserimento nel mercato del lavoro (Tabella 3.11). Solo un 8% ritiene che la formazione favorisca 'poco' l'ingresso nel mondo del lavoro, e una minoranza trascurabile (circa il 2%) è in una posizione fortemente critica sulle prospettive future, sostenendo che gli studi intrapresi non aiutino 'per nulla' al posizionamento nel mercato del lavoro.

Tabella 3.11 - Numero di studenti che hanno concluso il percorso e prospettive rispetto all'inserimento lavorativo (%).

Pensi che il percorso formativo sia/stato in grado di favorire il tuo inserimento nel mondo del lavoro?	Abbastanza	Molto	Non so	Per nulla	Poco	ND	Totale
Il percorso formativo si è concluso?							
No	23,1	27,3	4,6	0,7	4,9	0,4	61,0
Sì	14,6	19,3	0,6	1,0	3,4	0,1	39,0
Totale	37,7	46,7	5,2	1,8	8,2	0,5	100,0

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Valore aggiunto in termini di competenze acquisite in coerenza con la SNSI e innalzamento dei livelli di partecipazione nelle STEM

Per misurare la percezione dello studente in termini di incremento delle proprie competenze a seguito del percorso di studi intrapreso, concluso o ancora in progress, sono state investigate le competenze linguistiche, matematiche/tecnologiche/ingegneristiche, digitali/informatiche, nonché capacità di stare con gli altri e la consapevolezza dei propri diritti e doveri, considerando come opzioni di risposta sempre quattro livelli di giudizio (Tabella 3.12). Circa 3 studenti su 4 si sono dichiarati *Molto* o *Abbastanza* soddisfatti delle competenze acquisite nel corso del percorso universitario. Le opzioni più moderate o negative (*Poco* o *Nulla*) hanno inciso invece solo per il 23% sul totale dei rispondenti.

Tabella 3.12 - Numero di studenti per soddisfazioni sul percorso di studi in termini di miglioramento di alcune tipologie di competenze (Valori percentuali).

Valutazione	Competenza linguistica	Competenza matematica, tecnologie e ingegneria	Competenza digitale/informatica	Capacità di stare con gli altri	Consapevolezza dei miei diritti e dei miei doveri
Abbastanza	34,4	25,5	37,0	31,9	36,1
Molto	39,9	26,1	28,7	59,1	48,4
Nulla	6,0	23,1	9,3	1,9	3,2
Poco	19,7	25,3	25,0	7,1	12,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Più specificamente, la grande maggioranza dei rispondenti (75%) ha affermato che il percorso di studi ha contribuito *Molto* o *Abbastanza* all'accrescimento delle competenze *linguistiche*. Tale fattore è di grande importanza in quanto la conoscenza delle lingue straniere è ormai da tempo ritenuto requisito fondamentale per affacciarsi con successo sul mercato del lavoro, sia nazionale che internazionale. Anche rispetto alle competenze *digitali/informatiche* gli studenti hanno sottolineato il contributo positivo (o talvolta molto positivo) derivante dal percorso di studi. Tale risultato è rilevante in quanto il livello di conoscenza degli strumenti informatici è considerato un importante indice del grado di preparazione raggiunto dagli studenti alla fine del percorso universitario. Tra l'altro, l'importanza delle conoscenze informatiche

emerge dai risultati dell'Indagine sulla Condizione Occupazione dei Laureati dove si osserva come la probabilità di essere occupati, tra chi conosce almeno cinque strumenti informatici, è del 27,4% più alta rispetto a chi conosce al più due strumenti.

Per quanto riguarda le *'Competenze di matematica, tecnologie e ingegneria'*, le risposte degli studenti si sono equamente suddivise tra le quattro voci della scala di valutazione esprimendo di fatto livelli di soddisfazione nel complesso non molto elevati. Gli aspetti, tuttavia, che hanno totalizzato le migliori performance in termini di risposte positive sono state la *'Capacità di stare con gli altri'*, la *'Consapevolezza dei propri diritti e doveri'*. È interessante notare il più alto punteggio raggiunto dalle due competenze non tecniche (*'Capacità di stare con gli altri'* e *'Consapevolezza dei propri diritti e doveri'*) rispetto alle competenze tecniche. **Questo aspetto è indicativo per sottolineare quanto l'esperienza vissuta dallo studente oltre all'insieme di conoscenze tecniche, legate essenzialmente al proprio percorso di studi, contribuisca a potenziare le proprie capacità relazionali, comunicative e promuove una maggiore consapevolezza di sé stessi.** Ad esempio, durante le interviste realizzate nei 'Focus Group', molti studenti hanno evidenziato, come fattore importante, la crescita dell'autonomia individuale attraverso la riduzione della dipendenza, non solo economica, dalle famiglie di origine. Altri hanno sottolineato che l'accesso al finanziamento, anche a causa della scarsa informazione che ha caratterizzato alcuni referenti bancari, li ha portati ad approfondire e in molti **casì a crearsi una vera e propria 'cultura' finanziaria**, sia dal punto di vista tecnico (per comprendere il meccanismo di funzionamento complessivo e di rimborso) sia da una prospettiva più ampia, dovendo operare una vera e propria analisi comparativa rispetto ai diversi strumenti di sostegno finanziario offerti dai vari istituti bancari.

Lo sviluppo di tutti quegli aspetti non propriamente tecnici rappresenta un 'valore aggiunto in termini di competenze'. In pratica, essi si riferiscono al **beneficio e alla crescita che lo studente ha ottenuto attraverso l'acquisizione di nuove abilità e conoscenze non solo tecniche ma anche trasversali.** Tale arricchimento può essere misurato in diversi modi, ad esempio attraverso un miglioramento nella capacità di risolvere problemi, una più ampia consapevolezza di se stessi, una maggiore efficienza sul posto di lavoro, una più ampia gamma di competenze utili e una maggiore attrattiva per i datori di lavoro. Tali caratteristiche possono portare a una maggiore competitività sul mercato del lavoro, opportunità di carriera migliori, e una maggiore capacità di affrontare sfide complesse nella vita personale e professionale.

In quali territori avviene l'occupazione?

Gli studenti con almeno una esperienza di lavoro rappresentano il 44% del totale, ma va notato come, tra questi, coloro che svolgono un lavoro retribuito contemporaneamente agli studi incidono per circa il 40% su questa quota. La tipologia di lavoro più diffusa è il rapporto di lavoro full-time (64%), equamente suddiviso tra i contratti a tempo determinato e indeterminato. I lavoratori autonomi rappresentano poco meno del 20% e i part-time coprono la parte rimanente che incide per il 17%. Si osserva, in linea con il dato nazionale raccolto sull'intero mercato del lavoro, come i rapporti di lavoro a tempo parziale, soprattutto di carattere fisso, siano relativamente pochi, e spesso considerati anche dagli stessi studenti, una condizione di lavoro temporanea (come si evince estesamente dalle interviste nei focus group). I contratti a tempo determinato, altresì, rappresentano una condizione di lavoro ancora abbastanza estesa in questa fascia di rispondenti. Rispetto al genere, la condizione lavorativa non è omogenea: **lavora, infatti, il 52% dei maschi, ma solo il 41% delle donne, sicuramente in stretta dipendenza dei diversi percorsi di studio;** ad esempio, l'evidente preferenza delle donne verso percorsi sanitari (soprattutto di area medica), tipicamente più lunghi sia per la durata della laurea a ciclo unico sia per la successiva specializzazione, spesso quinquennale, potrebbe incidere, almeno in parte, su tali statistiche.

Seppure con differenze non molto marcate, la percentuale di studenti beneficiari che dichiara di lavorare tende a diminuire al crescere del livello di istruzione dei genitori. Tra gli studenti lavoratori, il 55% ha entrambi i genitori con titolo di studio medio-basso; tale incidenza scende al 48% se si considera invece il gruppo dei non lavoratori. Una situazione sostanzialmente simile si riscontra quando si analizza il profilo economico del nucleo familiare di provenienza; infatti, anche in questo caso, la situazione reddituale della famiglia d'origine sembra non influenzare significativamente la scelta di lavorare. La percentuale di studenti non lavoratori provenienti da famiglie con reddito inferiore ai 35 mila Euro rappresenta il 58% del gruppo mentre, tra gli studenti impegnati in attività lavorative, tale percentuale è leggermente più bassa, attestandosi al 54%. Considerando la regione di origine dello studente, si evince come gli studenti che contemporaneamente studiano e lavorano provengono per la gran parte dalla Campania (25,5%) dalla Sicilia (24,3%) e dalla Puglia (14,8%); questi dati sono in linea con il tasso di adesione a StudioSi, evidentemente più alto in tali regioni. In particolare, per la Campania si evidenzia che la percentuale degli studenti impegnati in attività lavorativa è superiore a quella dei non lavoratori, così come accade anche per gli studenti abruzzesi. Il percorso di studio seguito, suddiviso tra discipline STEM e non STEM, non sembra essere un fattore determinante rispetto alla situazione lavorativa degli studenti in quanto, in entrambi i gruppi (lavoratori/non lavoratori), gli studenti si distribuiscono con la stessa incidenza tra i due percorsi (Tabella 3.13).

Tabella 3.13. Studenti destinatari di StudioSì (Valori assoluti) residenti nel mezzogiorno che lavorano, per regione e per percorso di studio (STEM o non STEM).

	Studenti che lavorano			Studenti che non lavorano			Studenti non rispondenti			Totale
	Percorso non Stem	Percorso Stem	N.D.	Percorso non Stem	Percorso Stem	N.D.	Percorso non Stem	Percorso Stem	N.D.	TOTALE
Abruzzo	63	29	2	47	16		7	3		167
Molise	8	4		10	1			1		24
Campania	239	58	9	209	56	1	36	6	1	615
Puglia	134	43	2	142	46	1	30	11	1	410
Basilicata	28	10		19	11		8			76
Calabria	69	31	1	77	28		11	8		225
Sicilia	222	61	8	249	89		42	11		682
Sardegna	48	10	4	39	17	1	10			129
Totale	820	246	134	797	266	246	146	41	33	2.729

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

La misura riesce a dare supporto in termini di competenze di maggiore livello e all'occupabilità?

Il potenziamento delle competenze e il miglioramento dell'occupabilità per i destinatari dell'intervento sono stati oggetto sia dell'analisi svolta tramite questionario sia dei focus group realizzati con i gruppi di beneficiari. In tal senso, è stato considerato come campione complessivo a cui fare riferimento, il complesso dei destinatari che hanno concluso il percorso di studi mediante il finanziamento StudioSì. Emerge dall'analisi come il 31,9% della popolazione studentesca beneficiaria del finanziamento (n = 1.021) abbia terminato il percorso di studi, esattamente metà maschi e l'altra metà donne. La capacità di stare con gli altri e la consapevolezza dei propri diritti e doveri rappresentano le competenze maggiormente accresciute secondo i beneficiari con oltre il 60% di giudizi molto positivi per la prima e il 48% di giudizi positivi per la seconda. Le interviste nei focus group hanno dimostrato, anche se in modo qualitativo, come il finanziamento abbia accresciuto in particolar modo le competenze STEM: circa il 70% dei beneficiari intervistati nei focus group ha risposto in maniera negativa e il 30% in maniera positiva. Ciò che emerge, in particolare dai focus group, è un evidente potenziamento delle life skill in particolar modo il decision making, il problem solving e la capacità di relazionarsi. Il finanziamento StudioSì ha potenziato tali competenze, in particolar modo grazie ad una autonomia finanziaria del giovane fuorisede che in virtù della propria autonomia ha dovuto responsabilizzarsi e potenziare la conoscenza di sé e del mondo circostante, al di là delle strette competenze richieste dal corso di studio. Considerando i beneficiari che risiedono nelle regioni meridionali, il 24% dei maschi e il 28% delle donne ritengono molto positivo l'apporto alla occupabilità del percorso formativo e del finanziamento mentre, rispettivamente, lo 0,7% e lo 0,8% non ritengono che il percorso di studi abbia potenziato gli strumenti utili all'occupabilità. È, altresì, evidente come i beneficiari residenti nel mezzogiorno ritengono che il finanziamento abbia favorito il proprio potenziale di occupabilità in misura ampia, con il 49% di risposte 'molto favorevoli', mentre solo l'1,8% ritiene che il finanziamento non abbia influito sull'occupabilità.

Quanti destinatari hanno migliorato l'accesso al mercato del lavoro grazie alla misura?

L'accesso al mercato del lavoro è stato oggetto sia dei questionari diretti ai destinatari sia dei focus group. I questionari hanno fornito specifiche risposte all'item profilando una risposta per lo più univoca dei destinatari, seppur differenziata per genere. L'indagine diretta ha investigato se il percorso formativo sia stato in grado di favorire lo specifico inserimento nel mondo del lavoro e i risultati, riportati in Tabella 3.14, evidenziano un buon livello di soddisfazione al riguardo, in quanto solo 268 intervistati su 2666 si sono dichiarati poco o per nulla soddisfatti del percorso effettuato e finanziato da StudioSì rispetto all'inserimento del mondo del lavoro. I particolarmente soddisfatti ammontano altresì a ben 1250 destinatari, mentre coloro che si dichiarano incerti su tale valutazione ammontano solo a 139 intervistati. In termini percentuali, si evince come il percorso intrapreso in relazione al potenziamento dell'occupabilità sia stato molto importante per il 47%, abbastanza influente per il 38%, poco influente per l'8% e per nulla influente per l'1,7% degli

intervistati. Disaggregando le risposte in base al genere, non troviamo risultati discordanti, ed il livello di soddisfazione appare in linea con il totale osservato in precedenza.

Tabella 3.14 - Grado di soddisfazione degli studenti destinatari della misura StudioSi per quanto riguarda il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro, per genere.

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Non so	Totale
Totale	1.250	1.009	221	47	139	2.666
Maschi	570	424	74	18	51	
Femmine	680	585	147	29	88	

Fonte: Indagine condotta dal valutatore, 2023

Le risultanze dei focus evidenziano una buona performance del finanziamento StudioSi in relazione alla potenziale migliore collocazione dei destinatari nel mercato del lavoro, tuttavia risaltano anche un'utilità relativa del finanziamento a supporto del singolo, rispetto al contesto che lo circonda. In altre parole, **StudioSi sembra vicariare, almeno indirettamente, le problematiche inerenti la mancanza di un sistema organizzato che favorisca la transizione studio-lavoro nel sud Italia.** Ciò che è stato particolarmente evidenziato nelle interviste dirette è **la mancanza dell'infrastruttura sociale del territorio nel Sud Italia, sia in termini di imprese sia di collegamenti tra esse e le università.** Inoltre nei focus group emerge chiaramente una concreta problematica afferente alle università del Sud Italia identificata nella **totale mancanza di un sistema di orientamento per lo studente** e accompagnamento strutturale verso il mondo del lavoro.

I destinatari potrebbero avere interesse a prodotti finanziari di supporto anche per chi resta a studiare nei territori di provenienza?

L'interesse verso prodotti finanziari di supporto anche per chi resta a studiare nel proprio territorio è analizzato sia dal punto di vista dei destinatari potenziali (raggiunti dal valutatore che non hanno beneficiato della misura) sia dal punto di vista dei destinatari diretti del finanziamento StudioSi. Il punto di partenza per approfondire l'item del paragrafo è stata la motivazione della scelta di intraprendere il proprio percorso di studi fuori regione. **Il 92% dei rispondenti ha effettuato una scelta dettata da necessità didattico/lavorativa che nel proprio territorio di origine non poteva essere soddisfatta, mentre solo l'8% ha definito la scelta motivazionale come desiderio di un'esperienza da effettuare lontano da casa.** Gli studenti maschi hanno effettuato una scelta per lo più dettata dalla necessità didattica (98%) piuttosto che lavorativa, mentre le donne propongono una motivazione per lo più dettata da potenziali sbocchi occupazionali (63%), mentre le motivazioni legate all'offerta didattica appaiono meno pressanti. Gli intervistati nei focus group evidenziano un bisogno dettato da contingenze esterne più che da volontà personali di uscire dal proprio territorio di origine e seguire percorsi formativi altrove. In tal senso, il 99% delle risposte alla domanda qualitativa sulla possibilità di fruire di finanziamenti al fine di restare sul proprio territorio riscontrano un parere favorevole e confermano il grande bacino di utenza di una pratica formativa, didattica e lavorativa centrata sul territorio. Emerge, altresì, dalle evidenze raccolte nei focus, una chiara richiesta dei non destinatari a non supportare singolarmente lo studente, bensì a fornire strumenti e supporti economici macro alle infrastrutture formative e didattiche piuttosto che a scuole o, ancora, strumenti per potenziare metodologie o prassi dell'orientamento. D'altro canto, **i destinatari hanno ampiamente evidenziato, nelle interviste individuali, la volontà di restare sul proprio territorio con finanziamenti alternativi seppur vincolati a offerte formative e infrastrutture formativo-lavorativo che permettessero la permanenza sul proprio territorio.**

Esiste una domanda di destinatari in mobilità di studio intraregionale che ha bisogno di assistenza finanziaria?

Per delineare una potenziale domanda di assistenza finanziaria per mobilità intra-regionale di studio, abbiamo considerato diversi elementi che possono caratterizzarla, dalla scelta dell'aspetto economico di supporto, alla provenienza geografica e alla specifica preferenza verso un percorso di studi. L'indagine quantitativa evidenzia, innanzitutto, come **solo il 23% dei rispondenti abbia valutato strumenti alternativi di finanziamento, mentre il 77% abbia proseguito esclusivamente beneficiando del finanziamento StudioSi.** Essendo una misura atta maggiormente a favorire percorsi di studi extra-regionali si evince come la scelta sia stata evidentemente ponderata e ben definita dai destinatari, come emerge chiaramente dalle interviste individuali. Questo evidenzia una risposta ad un'esigenza diretta degli studenti compatibile con la ratio di StudioSi, che si focalizza sul supporto di percorsi di studi fuori dalla propria regione.

D'altronde, il 78% dei destinatari evidenzia come la propria preferenza verso il percorso di studio intrapreso sia dipesa sia dalla didattica, per una mancanza dello stesso percorso nel proprio territorio, sia per una più generale offerta lavorativa ritenuta migliore nella regione di destinazione. Dai focus group emerge anche come, talvolta, la domanda di mobilità territoriale a fini di studio sia dettata da aspetti qualitativi della formazione; allorquando nel proprio territorio risulti presente una specifica offerta formativa, essa viene spesso considerata qualitativamente all'altezza delle proprie aspettative o all'altezza di quella scelta in altra regione.

Che profilo personale, sociale, economico, di genere e formativo hanno i mancati beneficiari e quali sono le barriere per il mancato accesso alla misura?

I mancati destinatari sono stati monitorati sia attraverso indagine diretta sui beneficiari (istituti di credito ICCREA e ISP), sia con una specifica survey campionaria. Sono state inoltre poste domande pertinenti a questo aspetto sia ad un campione di destinatari nei focus group sia ad altri interlocutori che non hanno avanzato richiesta di finanziamento. In questo modo, si è inteso cogliere i diversi profili dei mancati destinatari, siano essi studenti che hanno effettuato domanda diretta di finanziamento alle banche, siano essi potenziali candidati (ovvero in possesso delle prerogative minime per poter fare domanda) ma che non hanno effettivamente perfezionato la stessa nei tempi richiesti. Dalle interviste dirette con le banche erogatrici del finanziamento, si evince **come il numero di mancati destinatari sia stato sempre molto esiguo, e stimato da ISP nell'ordine del 5% dell'intero volume di studenti finanziati e da ICCREA nell'ordine del 2% o meno dello stesso volume di riferimento**. Le principali problematiche riguardanti il mancato finanziamento hanno incluso aspetti multipli, prevalentemente di natura burocratica, ovvero legati al perfezionamento della stessa, alla mancanza di documenti comprovanti previsti dalla normativa vigente, alla presentazione oltre i termini temporali di legge, alla non eleggibilità per mancanza di requisiti sostanziali. Entrambi i rappresentanti degli istituti di credito intervistati non hanno riportato, a loro conoscenza, differenze significative per quanto riguarda il profilo demografico, sociale ed economico dei mancati destinatari rispetto a coloro che hanno, al contrario, ottenuto il finanziamento, considerando altresì **il mancato finanziamento come un fatto casuale ed episodico legato anche alla giovane età dei richiedenti, alla mancanza di esperienza nella compilazione di domande e istanze di natura amministrativa, alla talvolta limitata cultura finanziaria e del funzionamento delle procedure bancarie in genere**. Tuttavia, il piccolo numero dei mancati destinatari sembra giustificare questa visione e si inserisce anch'esso in un quadro più generale di non completo accesso alla misura di grandi numeri di potenziali destinatari, che caratterizzano la platea di studenti con requisiti sufficienti per applicare al finanziamento.

L'indagine CAWI su un ristretto campione di studenti che non hanno beneficiato di StudioSì (n = 100) offre, nonostante la dimensione campionaria molto contenuta, degli spunti valutativi inerenti al profilo dei destinatari non raggiunti e alle barriere di accesso al finanziamento (si veda paragrafo 2.6).

3.4 Il punto di vista degli stakeholders

Il punto di vista degli stakeholders esterni al finanziamento o coinvolti in parte nell'iter processuale di StudioSì è stato analizzato mediante specifiche interviste realizzate ad attori e protagonisti del mondo della scuola, delle politiche del lavoro o dell'orientamento e, infine, anche del sistema bancario. Volendo approfondire il punto di vista di stakeholders esterni al finanziamento partiamo da una suddivisione ex ante rispetto agli interlocutori in stakeholders appartenenti al mondo formativo scolastico, accademico o delle politiche del lavoro e di orientamento professionale e stakeholders appartenenti al mondo del sistema bancario afferenti alle due banche che hanno gestito StudioSì (ISP e ICCREA). La suddivisione ex ante è definita sul grado effettivo di coinvolgimento degli interlocutori e in particolar modo sul livello di partecipazione presentato dal portatore d'interesse rispetto alla misura. In tal senso appare naturale suddividere e rendere unica, innanzitutto, l'analisi rivolta alle figure bancarie quali, seppur non beneficiari diretti dell'intervento, risultano essere strumento di attuazione e direttamente coinvolti dall'iter processuale del finanziamento stesso. A sottolineare la suddivisione, inoltre, le strutture delle interviste che hanno avuto approcci differenti con gli stakeholders bancari in quanto la tematica del fondo StudioSì ha riguardato maggiormente i processi di finanziamento piuttosto che la tematica dell'orientamento scolastico o professionale. Altresì la suddivisione tra gli interlocutori riguarda anche gli assistenti sociali in quanto l'intervista strutturata e rivolta ad essi ha avuto un approfondimento maggiormente relazionato all'assistenza economica delle famiglie. Complessivamente sono stati intervistati assistenti sociali, dirigenti e docenti scolastici, dirigenti in ambito pubblico di politiche del lavoro, esperti nazionali di politiche di orientamento e lavoro, docenti universitari.

In tal senso volendo partire, proprio dagli assistenti sociali si evidenzia come innanzitutto la misura StudioSì sia totalmente sconosciuta agli interlocutori e che questa sia completamente assente nelle programmazioni dei piani di zona sociali dei territori. Nell'ambito lavorativo degli stakeholders intervistati non emerge chiaramente una richiesta da parte dei beneficiari diretti (famiglie o giovani) che possa favorire o incidere su una continuità didattica del giovane. Emerge dalle interviste un bisogno delle famiglie maggiormente delineato sul reintegro scolastico piuttosto che sul proseguimento degli studi. Benché si evidenzia, da parte degli assistenti sociali, una conoscenza sufficientemente approfondita dei sistemi di

contrasto alla povertà economica e sociale che possono favorire un proseguimento degli studi (borse di studio, Fondi territoriali ad hoc, prestiti, finanziamenti regionali, etc.), tale conoscenza non comprende il finanziamento StudioSì sia per una totale mancanza di comunicazione istituzionale sia per una assenza dello stesso nelle programmazioni degli ambiti sociali. È utile sottolineare che proprio la mancanza dalle programmazioni sociali degli ambiti sia l'elemento di mancata diffusione e partecipazione della misura che, in caso contrario, avrebbe avuto maggiore divulgazione e concretezza.

Volendo proseguire con l'analisi delle interviste agli stakeholders non appartenenti al sistema bancario si evince la totale mancanza di conoscenza del Fondo StudioSì sia all'interno del panorama didattico (scuole superiori-università) sia all'interno delle politiche pubbliche e private votate all'orientamento personale e lavorativo dei giovani. Gli intervistati provengono per il 20% dal Lazio e l'80% da regioni del mezzogiorno di cui l'80% Campania, il 10% Sardegna, il 10% Puglia. Nel settore scolastico, sia esso scuole superiori sia università, emerge innanzitutto una scarsa attitudine delle scuole ovvero università all'orientamento e all'approfondimento delle forme di sostegno economico per proseguire gli studi. Alle domande, da parte dei valutatori, se all'interno delle proprie strutture scolastiche sia svolto orientamento e quante ore ad esso siano dedicate emerge chiaramente una limitata sessione dedicata e vincolata esclusivamente ad eventuali Open Day di approfondimento. Altresì emerge ancor più chiaramente come non siano approfondite le forme di sostegno allo studio in quanto le informazioni fornite agli studenti sul diritto allo studio (borse di studio, prestiti d'onore, altre forme di incentivazione e supporto allo studio universitario) non siano minimamente trattate. **Sia per gli stakeholders afferenti alla scuola sia per gli esperti di politiche di orientamento e lavoro, infine, la conoscenza di StudioSì è praticamente nulla e il finanziamento non è mai stato approfondito o pubblicizzato nel proprio ambiente lavorativo.**

Le interviste al mondo degli stakeholders bancari hanno avuto un percorso, come è naturale che sia, completamente differente dagli altri stakeholders in quanto l'obiettivo era di incidere sulla fase di valutazione dell'iniziativa StudioSì, anche ai fini della riprogrammazione e quindi con un interlocutore "opinion leader" di stakeholders sul tema. Le interviste innanzitutto sono state strutturate sulla motivazione storica di StudioSì rispetto al target, sull'iter comunicativo e di approvazione di StudioSì e sugli obiettivi del finanziamento.

Entrambi gli stakeholders hanno presentato una storia ventennale nell'ambito degli strumenti di prestito a giovani e famiglie per il proseguimento allo studio ma che tuttavia, secondo gli stessi interlocutori, ha inciso in maniera ridotta sul panorama nazionale. In tal senso i risultati nel lungo periodo di accesso degli strumenti messi in atto dalle banche sono stati scarsi e ciò è dovuto, in particolar modo, ad una scarsa predisposizione delle famiglie italiane a investire sullo studio dei propri figli. La logica di intervento di StudioSì, quindi, è stata pensata per avere un impatto maggiore sia sull'accesso agli studi sia per incidere su target specifici di popolazione (come i NEET). StudioSì pone in essere una forma differente di strumento che incide in maniera minima su un senso di indebitamento della famiglia mantenendo un tasso a 0 per tutto il percorso.

Dall'analisi dell'iter comunicativo e dai processi applicativi messi in atto dagli stakeholders emerge un intervento sia fisico sia digitale. L'aspetto fisico è stato direttamente gestito dalle singole filiali. Le varie richieste che gli studenti sono state captate e gestite dalla filiale territoriale con un modello relazionale one to one tra banca e studente.

Inoltre, emerge che le banche hanno messo in campo tutta una serie di attività per l'aspetto comunicativo del finanziamento. All'interno di quella che è la base dati clienti, sono state strutturate, sul fondo StudioSì, delle comunicazioni periodiche, per esempio di informativa dei potenziali clienti in target, quindi relazioni con clienti di una determinata fascia di età come potenziali target e beneficiari dell'intervento. Oltre all'aspetto fisico le banche hanno strutturato in digitale l'accesso sia comunicativo di lancio o aggancio del beneficiario sia di accompagnamento. Gli strumenti destinati attraverso la propria App o con comunicazioni on line periodiche e, ancora notifiche gestionali sicuramente hanno favorito l'accesso iniziale. La creazione della piattaforma gestionale ad hoc ha inciso direttamente sullo stato di avanzamento del singolo finanziamento.

L'intervista, infine, evidenzia gli obiettivi del finanziamento relazionati ai risultati che StudioSì ha raggiunto come impatto territoriale. **Gli stakeholders evidenziano in primis la difficoltà legata alla contingenza temporale della fase emergenziale e pandemica che ha inciso negativamente sul finanziamento e sull'accessibilità.** Il secondo aspetto che ha inciso in maniera negativa, come di seguito meglio specificato, è dato dalla probabile bassa propensione delle famiglie italiane ad indebitarsi per finanziare lo studio dei propri figli. Tuttavia, lo strumento StudioSì ha acquisito nel tempo e, altresì, generato numeri soddisfacenti accrescendo il numero dei destinatari e l'intensità sul territorio nazionale. Di certo, se rapportato al mondo del target potenziale di uno strumento di sostegno alla formazione universitaria, esso ha raggiunto un risultato ridotto ma sicuramente un primo passo verso il superamento dei vincoli e dei timori sia da parte delle banche sia da parte delle famiglie sull'investimento nello studio.

4. VALUTAZIONE COMPLESSIVA

4.1 Considerazioni sulla tenuta della strategia

L’Azione ha svolto una funzione di sostegno allo studio degli studenti delle Regioni del Mezzogiorno, ma non quelli del Centro-Nord

Come anticipato al Paragrafo 2.1 relativo ai risultati operativi dell’Azione I.3 del PON Ricerca & Innovazione, i prestiti concessi fino a tutto giugno 2023 hanno agevolato l’istruzione superiore di 3.284 giovani, permettendo loro di iniziare o proseguire gli studi universitari, nello specifico percorsi di laurea magistrale o a ciclo unico, oppure percorsi post-universitari, quali i master di primo e secondo livello.

Un aspetto rilevante da considerare nella valutazione della strategia a livello territoriale è che, a prescindere dal tipo di percorso formativo scelto, la **quasi totalità dei giovani che hanno usufruito dei prestiti proviene dalle regioni del Sud del Paese**, nonostante il Programma avesse previsto che il 25% dei Fondi potesse essere utilizzato da giovani residenti nell’area del Centro-Nord che desideravano frequentare un corso presso un’istituzione nel Sud e pertanto trasferirsi in quella regione. **Il sostegno economico non sembra pertanto aver influenzato la decisione degli studenti provenienti dalle regioni settentrionali di frequentare università nel sud del paese**. In altre parole, se da un lato il finanziamento non ha un impatto sulla loro propensione a trasferirsi, dall’altro non rende le università del sud più attrattive per gli studenti provenienti dal nord.

L’Azione ha invece indubbiamente sostenuto i giovani del Sud nella loro formazione terziaria, consentendo loro di scegliere liberamente dove studiare e, se necessario, di spostarsi di conseguenza. In particolare, nel caso di coloro che hanno proseguito i loro studi nella stessa regione di residenza, è altamente probabile che il finanziamento abbia svolto un ruolo determinante nel permettere loro di continuare la formazione senza doverla interrompere o sospendere a causa di vincoli di lavoro.

La SNSI è stata perseguita ma non in maniera diretta

L’esame dei percorsi formativi intrapresi dai giovani che hanno usufruito del prestito evidenzia che quasi il 40% di loro (1.296 soggetti) hanno scelto un corso in discipline tematicamente collegabili alle 12 aree di specializzazione regionale individuate della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) e pertanto considerate come prioritarie per l’attuazione della Strategia (Figura 4.1). Tra queste figurano, oltre alle lauree a indirizzo ingegneristico già citate al Paragrafo 2.1, i percorsi a indirizzo medico, biotecnologico, farmaceutico e, più in generale, tutti i programmi di istruzione terziaria di stampo scientifico. Il 59% dei destinatari dei finanziamenti (1.941 soggetti)²⁵ si è invece iscritto a percorsi che, nonostante l’assenza di un collegamento diretto con le aree di specializzazione, risultano coerenti con la SNSI in quanto intercettano trasversalmente settori economici diversificati e offrono un sostegno all’operatività delle imprese o ad attività di R&S. Sono esempi rilevanti di tali percorsi le lauree a indirizzo economico-amministrativo, giuridico, linguistico, nonché quelle in scienze dell’educazione le quali, formando le “nuove leve”, supportano l’intero sistema in un’ottica di “investimento nel futuro”²⁶.

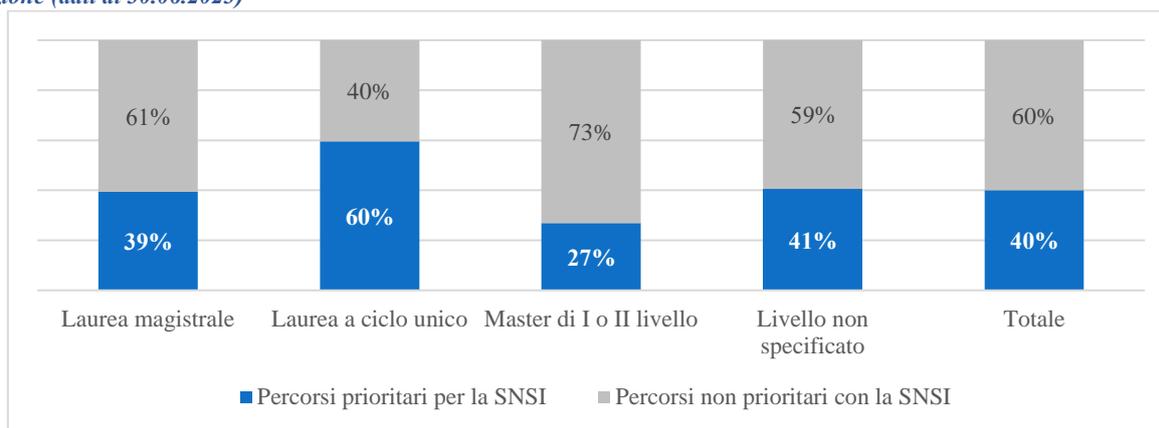
Focalizzando l’attenzione sui diversi livelli di istruzione terziaria ammessi a finanziamento (laurea magistrale, laurea a ciclo unico, master), si osserva **che il contributo alla SNSI maggiormente significativo proviene – in termini relativi - dalle lauree a ciclo unico**, tra le quali il 60% dei percorsi riguarda indirizzi formativi prioritari (e che, come si vedrà più avanti, fanno riferimento soprattutto alle lauree in medicina). Al contrario, **i master di I e II livello contribuiscono in misura decisamente contenuta alla SNSI**: soltanto nel 27% dei casi gli studenti che si sono iscritti a questi corsi hanno optato per un indirizzo prioritario, mentre la maggior parte di essi, il 73%, ha scelto altre aree formative, prevalentemente quelle dell’area economico-amministrativa. Le lauree magistrali si collocano invece in una posizione intermedia, con una percentuale di preferenze verso indirizzi prioritari per la SNSI pari al 39%, molto vicina alla media²⁷.

²⁵ Si segnala che per circa l’1% dei destinatari (47 soggetti) l’indirizzo del percorso di studio non è disponibile.

²⁶ L’elenco delle classi di laurea prioritarie e coerenti con la SNSI è presente negli allegati 1 e 2 all’Avviso per l’erogazione di finanziamenti nell’ambito del Fondo di Fondi denominato “StudioSi - Fondo Specializzazione Intelligente”

²⁷ Il collegamento tra i percorsi formativi e le aree di specializzazione regionali è stato effettuato dal valutatore sulla base delle descrizioni presenti nelle basi dati dei *Progress Report di BEI*. Ciascuna descrizione è stata in un primo momento collegata a una classe di laurea; successivamente, ciascuna classe di laurea è stata collegata a un’area di specializzazione.

Figura 4.1 – Ripartizione dei percorsi sostenuti attraverso l’Azione secondo il la priorità dei percorsi per la SNSI, per livello di istruzione (dati al 30.06.2023)



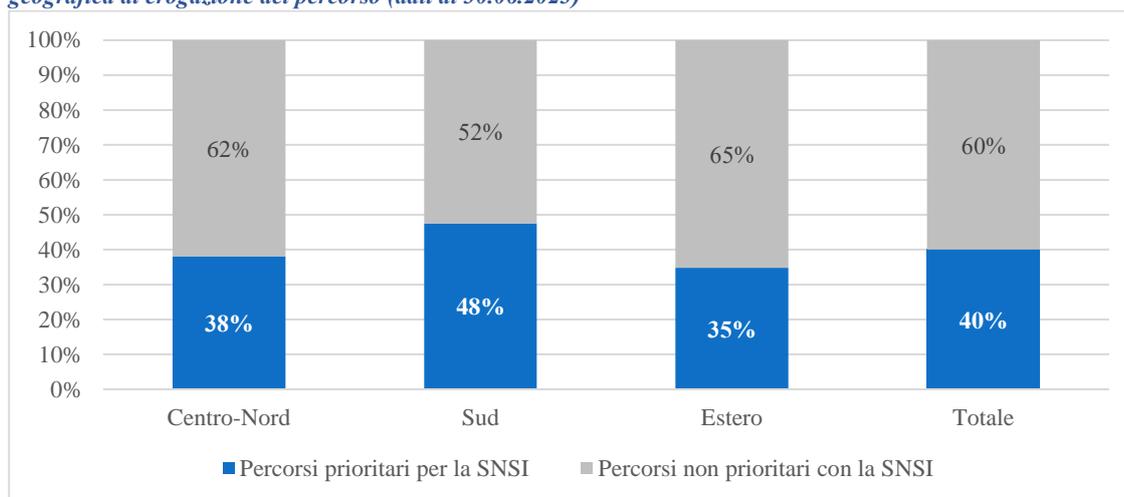
Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022, Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

Si ritiene utile segnalare che a partire dal 2021 la quota degli indirizzi formativi prioritari per la SNSI sul totale dei corsi per i quali è stato concesso il finanziamento si è mantenuta sostanzialmente invariata (attorno al 39-40% in ciascun anno); soltanto nel periodo iniziale dell’Azione, che corrisponde al secondo semestre del 2020, si è registrata un’incidenza leggermente più elevata dei percorsi prioritari, pari al 46%. Questa circostanza si spiega dal fatto che quel periodo è stato caratterizzato da una prevalenza di prestiti per corsi di laurea a ciclo unico in medicina, a fronte di numeri più modesti relativamente ad altri indirizzi di laurea (o post-laurea).

Dal punto di vista territoriale, è nell’insieme delle regioni **del Mezzogiorno che l’Azione sembra aver favorito maggiormente la SNSI**, quantomeno per quanto riguarda le scelte degli studenti: infatti, tra i giovani che studiano nelle regioni Sud, ben il 48% ha scelto un programma formativo in un indirizzo prioritario per la SNSI (Figura 4.2). Tra coloro che studiano nel Centro-Nord del Paese la quota di quanti frequentano percorsi prioritari è decisamente più bassa, pari al 38%. La migliore *performance* dell’area del Mezzogiorno è in gran parte attribuibile ai corsi di laurea a ciclo unico in medicina, che nel 2020 - e in minor misura anche nel 2021 – hanno visto un numero particolarmente elevato di iscrizioni e, di conseguenza, hanno fatto registrare un’incidenza elevata, soprattutto in Sicilia e in Campania.

È utile ricordare, come si è visto al Paragrafo 2.1, che i destinatari che studiano nelle regioni del Sud sono in minoranza rispetto a quanti si sono trasferiti al Centro-Nord: le quote sul totale sono rispettivamente del 24%, pari a 790 studenti, e del 65%; 2.135 studenti (il rimanente 11%, 360 studenti, riguarda i trasferimenti all’estero). **Nonostante la loro maggiore propensione a iscriversi a percorsi di studio attinenti alle aree dalla SNSI, gli studenti che frequentano Atenei localizzati nelle regioni del Sud sono comunque in minoranza anche nel caso di questi percorsi:** in termini assoluti trattasi di 374 giovani nelle regioni del Sud e più del doppio (803) in quelle del Centro-Nord.

Figura 4.2 – Ripartizione dei percorsi sostenuti attraverso l’Azione secondo la priorità dei percorsi per la SNSI, per area geografica di erogazione del percorso (dati al 30.06.2023)



Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022, Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

Guardando a un maggior livello di dettaglio alle **12 aree di specializzazione regionale individuate nella SNSI**, coerentemente con l’elevata incidenza delle lauree in discipline mediche di cui si è detto in precedenza, non sorprende che **l’area di specializzazione che ha beneficiato maggiormente dell’Azione sia in assoluto quella della Salute**. Oltre il 44% degli studenti iscritti a un percorso formativo prioritario per la SNSI ha infatti scelto un indirizzo attinente all’ambito Salute (Tabella 4.1) Così come indicato nella SNSI, *il perimetro dell’area Salute fa riferimento all’applicazione di tecnologie chiave abilitanti in ambiti differenziati: settore farmaceutico, biotecnologico, biomedicale, servizi sanitari, ecc., a loro volta articolati in una molteplicità di sottosectori*. Coerentemente con questa definizione, i percorsi di studio collegati all’area della salute comprendono anche le lauree e i master in biotecnologie, in ingegneria biomedica, in scienze della nutrizione, nonché in scienze motorie.

Al secondo posto nel ranking delle aree di specializzazione figura la Fabbrica Intelligente, che comprende molteplici ambiti a supporto dello sviluppo delle attività manifatturiere, quali ad esempio: meccatronica per il manifatturiero avanzato; metodi e strumenti di modellazione, simulazione e supporto; produzione e impiego di materiali innovativi; tecnologie per un manifatturiero sostenibile. Quest’area detiene una quota del 16,5%, ed è **caratterizzata dai percorsi a indirizzo ingegneristico**, prevalentemente ingegneria elettronica, dell’automazione, meccanica e gestionale.

Risultano abbastanza rilevanti anche altre due aree, nonostante detengano con quote ben più modeste: l’area relativa alle **Tecnologie per gli ambienti di vita**, che fa registrare una quota del 7,6% grazie soprattutto agli studenti iscritti a corsi legati all’ingegneria civile e all’architettura, nonché quella delle **Smart, secure and inclusive communities**, con il 5,5%, e che convoglia sostanzialmente i corsi di natura strettamente informatica. Le restanti aree sembrano rivestire un’importanza contenuta nelle preferenze degli studenti, con quote sul totale inferiori al 4% del totale, anche in virtù del fatto che si tratta di aree più delimitate e circoscritte, e che pertanto sono associate a un numero limitato di indirizzi formativi.

Da ultimo, si segnala **una quota significativa, pari al 7,6% del totale, di giovani iscritti a percorsi STEM considerati trasversali a tutte le aree di specializzazione della SNSI**, in quanto non allocabili a una specifica tipologia di attività economica. Tali percorsi comprendono le lauree in matematica, fisica, biologia, scienze dell’ambiente e scienze della terra.

Tabella 4.1 – Distribuzione % dei destinatari iscritti a percorsi prioritari per la SNSI, secondo l’area di specializzazione di riferimento (dati al 30.06.2023)

Aree di specializzazione regionali	Distribuzione %
09 - Salute	44,2%
07 - Fabbrica Intelligente	16,5%
11 - Tecnologie per gli Ambienti di Vita	7,6%
10 - Smart, Secure and Inclusive Communities	5,5%
12 - Tecnologie per il Patrimonio Culturale - Industrie creative	3,9%
02 - Agrifood	3,7%
04 - Chimica	3,2%
06 - Energia	2,4%
01 - Aerospazio	2,3%
05 - Design, creatività e made in Italy	2,3%
08 - Mobilità Sostenibile	0,4%
03 - Blue growth	0,2%
<i>Percorsi trasversali a tutte le aree</i>	7,6%
TOTALE	100,0%

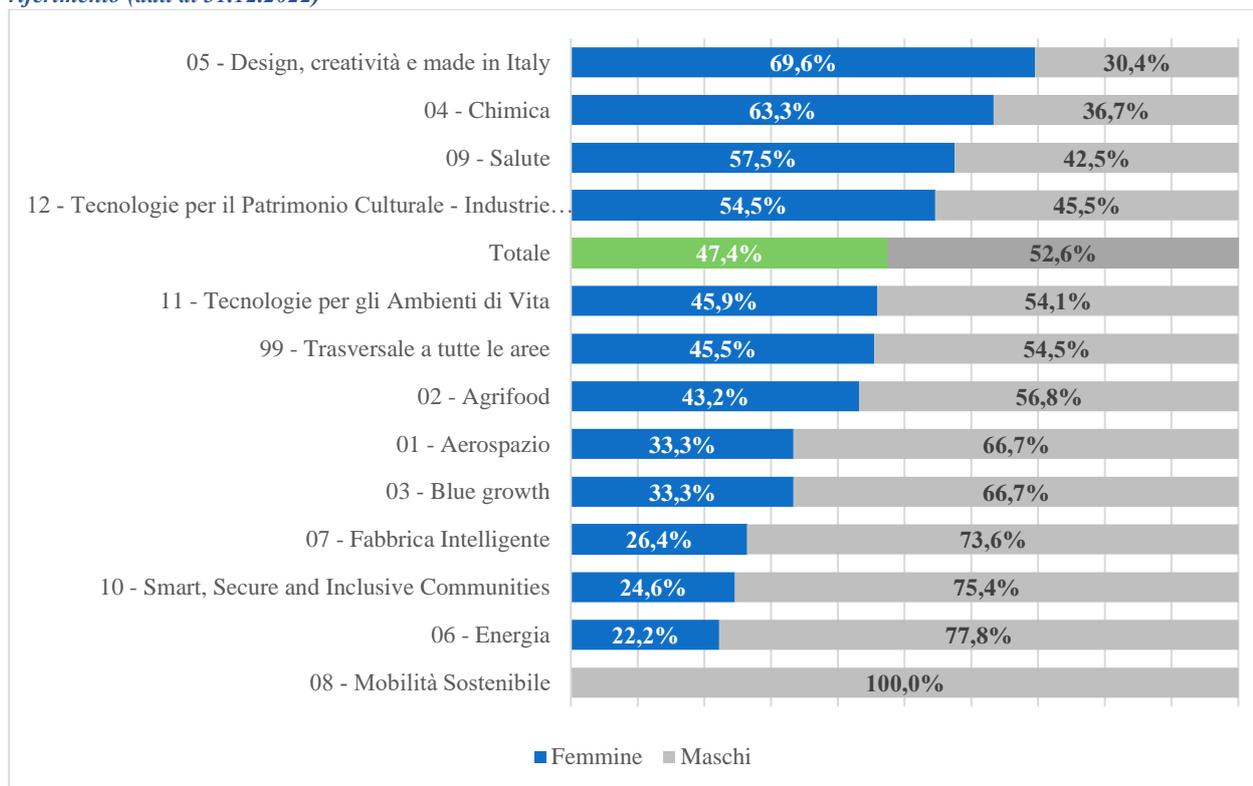
Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022, Semi-Annual Progress Report 30/06/2023

Guardando poi alla ripartizione per genere dei destinatari dei finanziamenti, come anticipato al Paragrafo 2.1 si rileva un sostanziale equilibrio tra donne e uomini, con quote sul totale dei destinatari pari rispettivamente al 49,1% e al 50,9%. Tuttavia, se si considerano esclusivamente i percorsi prioritari per la SNSI, la quota della componente femminile risulta leggermente più bassa, attestandosi al 47,4% (Figura 4.3). Questa differenza si spiega soprattutto dal fatto gli indirizzi di studio prioritari per la SNSI non comprendono le scienze dell’educazione e le discipline giuridiche, percorsi che vedono una partecipazione femminile decisamente elevata e che pertanto innalzano la quota femminile per il complesso dei percorsi.

Tra le diverse aree della SNSI, le donne prevalgono nettamente nei percorsi di studio legati alla creatività e alla cultura. Più puntualmente, esse corrispondono a quasi il 70% degli studenti in discipline afferenti all’area 05 - Design, creatività e made in Italy e a quasi il 55% % di coloro che hanno scelto corsi collegati all’area 12 - Tecnologie per il Patrimonio Culturale - Industrie creative. La presenza femminile supera quella maschile anche negli indirizzi che ricadono nell’area della chimica, con una quota del 63% circa e della salute (57,5%); le donne sono invece in minoranza in tutti gli altri percorsi, che sono tuttora ampiamente preferiti dagli uomini²⁸.

²⁸ Le percentuali vanno analizzate con la dovuta cautela in virtù della modesta numerosità degli studenti iscritti ad alcuni percorsi / aree della SNSI.

Figura 4.3 – Ripartizione per genere dei destinatari iscritti a percorsi prioritari per la SNSI, secondo l'area di specializzazione di riferimento (dati al 31.12.2022) *



Fonte: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022
 (*) I dati fanno riferimento al 31.12.2022 in quanto i dati al 30.06.2023 la disaggregazione dei destinatari per genere non è ancora disponibile

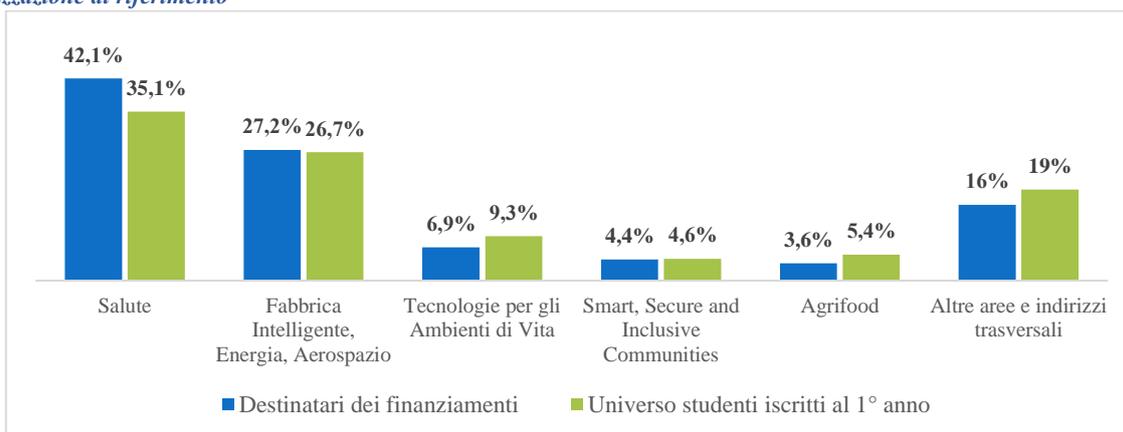
Al fine di ottenere **un'indicazione di massima** circa l'effettivo **contributo dell'Azione** alle diverse aree di specializzazione è stato effettuato un esercizio sperimentale, che ha messo a confronto il peso delle principali aree individuate in base agli indirizzi di laurea scelti dai destinatari dei finanziamenti²⁹ con il peso calcolato per l'intero universo degli studenti universitari in Italia³⁰.

Come illustrato nella Figura 4.4, considerando esclusivamente i corsi di laurea magistrale e a ciclo unico, l'esito dell'esercizio conferma il **sostegno dell'Azione all'area della Salute**, la quale concentra il 42,1% dei destinatari dei finanziamenti. Una percentuale, questa, che supera ampiamente, di quasi 7 punti il 35,1% che si registra se si considera la totalità degli iscritti al primo anno. L'Azione sembra invece non aver favorito le altre aree di specializzazione.

²⁹ Sono stati selezionati esclusivamente i dati relativi alle lauree magistrali e a ciclo unico (sono pertanto stati esclusi i master).

³⁰ Calcolato su open data MUR relativi al numero di iscritti al primo anno per classe di laurea (media degli Anni Accademici 2019-20, 2020-21 e 2021-22). Sono state selezionate esclusivamente le lauree magistrali e a ciclo unico (escluse pertanto le lauree triennali) Le singole classi di laurea sono state ricondotte alle aree di specializzazione mediante lo stesso criterio utilizzato per i percorsi scelti dai destinatari dell'Azione.

Figura 4.4 – Distribuzione % degli iscritti a lauree magistrali e a ciclo unico in indirizzi prioritari per la SNSI, secondo l'area di specializzazione di riferimento



Fonti: elaborazione del valutatore su dati BEI, Annual Progress Report 31/12/2022, Semi-Annual Progress Report 30/06/2023; universo studenti iscritti al 1° anno: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

Box 2 -Strategia Nazionale di specializzazione Intelligente e approccio di genere: un difficile avvio

Nell'ambito delle attività di programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) costituisce, ai sensi del regolamento 1303/2013, condizionalità ex-ante per gli interventi previsti dai Programmi Operativi, relativamente all'obiettivo tematico 1, "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)" e coinvolge, per alcuni specifici aspetti, anche l'obiettivo tematico 2 "Agenda digitale (migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)" e l'obiettivo tematico 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

La Strategia individua alcune aree tematiche nazionali che rappresentano i nuovi mercati di riferimento riportate di seguito:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
- Salute, alimentazione, qualità della vita,
- Agenda Digitale, Smart Communities, Sistemi di mobilità intelligente
- Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività
- Aerospazio e difesa

Le analisi economiche effettuate sui fattori di sviluppo sostenibile evidenziano come elemento condizionante gli investimenti in questi mercati di riferimento sia la ricerca e l'innovazione. E' sul binomio R&D che si può modificare la struttura produttiva e redistributiva di un paese, in grado di assicurare, nel medio e lungo periodo, una crescita sostenibile ed inclusiva.

Gli investimenti in R&D sono soprattutto investimenti in capitale umano. Uno degli obiettivi del PON RI consiste esattamente nello sviluppare e rafforzare tale capitale umano, attraverso il finanziamento di misure volte ad estendere le opportunità di formazione anche a fasce meno avvantaggiate della popolazione potenziale e colmare i gaps che ad oggi caratterizzano il quadro italiano, soprattutto se messo a confronto con gli altri Stati Membri.

Questo gap riguarda innanzitutto la dimensione del genere.

La R&D vede un estensivo gap di genere in tutti i Paesi dell'UE, nei settori considerati strategici per lo sviluppo. Ad esempio sebbene la percentuale di donne tra i dottori di ricerca nell'UE abbia quasi raggiunto la parità di genere nel 2018, i dottori di ricerca in ICT sono sottorappresentati. Mentre le donne rappresentano più della metà degli studenti di Bachelor e Master (ISCED 6 e 7) e dei laureati (59%) e quasi la metà del personale accademico in posizioni di grado C (47%), la rappresentanza femminile è diminuita nelle posizioni di grado B (40%) e A (26%) con pochi miglioramenti rispetto al 2015.

Il gap di genere sia di tipo orizzontale (tra le materie STEM) che verticale intesa come sottorappresentazione delle donne nelle posizioni di grado A è tra i principali temi dell'agenda europea. Nei settori STEM, la percentuale di donne è ancora più bassa tra gli studenti di laurea triennale e magistrale (32%) e i laureati (35%) e in tutti i gradi del personale accademico (grado C: 35%; grado B: 28%; grado A: 19%), come illustrato nella Figura a fianco.

Nel 2019, le donne rappresentavano la maggioranza della popolazione con istruzione terziaria e impiegata come professionisti o tecnici nei settori della scienza e della tecnologia (HRSTC) a livello europeo (53,7%). Tuttavia, le donne erano meno rappresentate come leader o membri del consiglio di amministrazione. Stesse considerazioni possono essere fatte per la bassa percentuale di pubblicazioni con una dimensione di genere nei contenuti della R&I.

In Italia, così come in Europa le donne costituiscono più della metà degli iscritti e dei laureati nel 2021 (59,4%). Le ragazze sono mediamente più brave dei loro colleghi maschi, arrivando prima a laurearsi (quelle che si laureano in **corso** è pari al **63,0%**, rispetto al **57,9%** degli uomini) e con voti mediamente più alti (**104,2** su 110. Contro il **102,4** per gli uomini). Ma non per tutti i corsi di laurea e l'istruzione terziaria in generale.

Il **Rapporto 2023 sul Profilo dei Diplomatici** mostra che il **94,0%** delle **studentesse non fa ripetenze** (è il **90,0%** per ragazzi) e conclude la scuola secondaria superiore con un **voto medio di diploma** pari a **83,2** su cento (è **78,7** per i ragazzi). Il **22,0% delle studentesse** compie **esperienze internazionali** (è il **14,3%** dei ragazzi), in particolare organizzate dalla scuola. Inoltre, sono maggiormente interessate a **perseguire gli studi, soprattutto all'università** (**80,2%** delle diplomate rispetto al **64,3%** dei diplomatici) spinte più frequentemente da forti **motivazioni culturali** (**29,7%** rispetto al **26,4%** degli uomini) e svolgono un buon numero di **tirocini e stage** riconosciuti dal proprio corso di laurea (**60,8%** rispetto al **51,6%** degli uomini).

le differenze di genere, in termini occupazionali, si confermano significative e pari a **4,2 punti percentuali**: il tasso di occupazione è dell'**86,7%** per le donne e del **90,9%** per gli uomini. Inoltre, gli uomini svolgono più frequentemente un'attività alle **dipendenze a tempo indeterminato** (**60,1%** rispetto al **52,6%** delle donne, a cinque anni dal titolo di laurea). È comunque interessante notare che tale differenza è legata anche alle diverse scelte professionali maturate da uomini e donne; queste ultime, infatti, tendono più frequentemente a inserirsi nel pubblico impiego e nel mondo dell'insegnamento, notoriamente in difficoltà nel garantire, almeno nel breve periodo, una rapida stabilizzazione contrattuale. Aspetto questo legato a un altro grande tema che entra di prepotenza nelle differenze di genere: il Gender Pay Gap.

Laureate nei percorsi STEM

L'indagine sul Profilo dei laureati di Almalaurea evidenzia la scarsa presenza femminile nelle materie STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), dove le donne che si laureano sono il 40,9% rispetto al 59,1% degli uomini. Sempre il rapporto Almalaurea evidenzia che, sebbene le ragazze si laureino con voto mediamente più alto dei ragazzi e in tempi più in linea con il percorso di studi, risultino comunque penalizzate nel mondo del lavoro. L'indagine sulla condizione Occupazionale infatti Malgrado le performance femminili siano migliori, resta vero che le donne, anche in questo ambito disciplinare, sono penalizzate nel mondo del lavoro. Infatti, l'**Indagine sulla Condizione occupazionale** mostra che a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il **tasso di occupazione** è pari al **94,1%** per gli uomini al **90,9%** per le donne. Il **divario retributivo uomini-donne**, pur se permane elevato e a favore dei primi, tende però a ridursi tra i laureati dei percorsi STEM: **1.845 euro** mensili netti percepiti dagli uomini rispetto ai **1.650 euro** delle donne (+11,8%), che si amplia ulteriormente se si considerano i divari territoriali.

Le politiche dell'UE, come la Strategia per l'uguaglianza di genere 2020-2025 (Commissione europea, 2020b), hanno sottolineato l'importanza di aumentare la rappresentanza femminile nelle STEM, anche dal punto di vista delle posizioni decisionali e di leadership. Nell'agenda politica dello Spazio europeo della ricerca per il periodo 2022-2024, la Commissione europea sottolinea che la parità di genere sarà perseguita attraverso la promozione di cambiamenti istituzionali nelle organizzazioni di R&I. I piani per la parità di genere (GEP) sono il principale strumento politico per realizzare questo cambiamento. L'UE si è impegnata a porre il genere al centro della ricerca e dell'innovazione future. In seguito all'introduzione di nuovi criteri per i finanziamenti di Horizon Europe, tutti i beneficiari dei fondi devono sviluppare piani per la parità di genere (GEP) per aiutare a colmare le lacune nel raggiungimento della parità di genere nella ricerca. Si tratta quindi di policy che devono trovare nell'attuazione delle misure finanziate dal PON RI elementi di operatività, attraverso meccanismi sensibili al genere, ma non sempre di questo necessario approccio e molto spesso tutti gli interventi sembrano essere gender blind. In questo rapporto si è inteso osservare se e come tale approccio sia stato opportunamente preso in considerazione sia nelle diverse fasi di attuazione dell'azione I.3, sia nella identificazione dei destinatari.

I dati di contesto della VEXA permangono validi

Al fine di dare una risposta compiuta a questa domanda valutativa, è utile partire dagli obiettivi di StudioSì inseriti nella Valutazione Ex Ante. Con l'ideazione di StudioSì ci si proponeva di contribuire a:

- Colmare il gap di istruzione terziaria in Italia rispetto agli altri Paesi europei
- Rafforzare il sistema e l'attrattività dell'istruzione terziaria in Italia

Al fine di realizzare questi obiettivi, ci si proponeva di dare supporto finanziario agli studenti iscritti a corsi di laurea e master, che erano 1,7 milioni nel 2017 di cui 700 mila delle Regioni Target. Di questi, 290 mila iscritti a lauree magistrali, magistrali a ciclo unico e master universitari. L'obiettivo principale era di contribuire ad evitare l'abbandono dopo la triennale, stimato all'epoca intorno al 40%.

Nell'analisi di contesto si valutava che, nel 2017, il 57% degli studenti residenti nelle Regioni target dopo la triennale proseguiva gli studi in una Regione diversa, sostenendo costi compresi tra i 7500 e gli 8900 euro annui.

Nell'analisi di contesto si faceva riferimento all'assenza di strumenti finanziari assimilabili a StudioSì e si stimava un funding gap tra i 45 milioni e i 122 milioni annui. Di conseguenza il funding gap per i tre anni in cui la misura è stata attuata, sarebbe stato tra i 135 e i 366 milioni totali.

Il primo elemento macroscopico è che, nonostante la disponibilità di StudioSì fosse di gran lunga inferiore al funding gap, si devono riscontrare residui non spesi, che non sono addebitabili alle difficoltà nell'accesso al credito dal momento che gli istituti attuatori, pur non fornendo i dati specifici, dichiarano che i prestiti negati sono del tutto irrilevanti.

Questo elemento di mancata spesa non porta immediatamente ad una errata valutazione del funding gap, dal momento che appare assai più probabile, che sia riconducibile ad una carenza informativa da un lato e dalla scarsa esperienza da parte dei destinatari sull'uso di questi strumenti di sostegno allo studio. Si può in questo senso affermare la validità dell'assunto di base, dal momento che, nonostante l'assenza di una attività di comunicazione massiva, i fondi sono stati comunque erogati in misura molto ampia.

In riferimento ai presupposti di base, sono sicuramente validi per quanto riguarda il numero degli iscritti. Con riferimento all'Anno accademico 2021/2022 sono iscritte nelle Università Italiane 1.822.141 persone, di cui circa 700 mila provenienti dalle Regioni target di StudioSì.

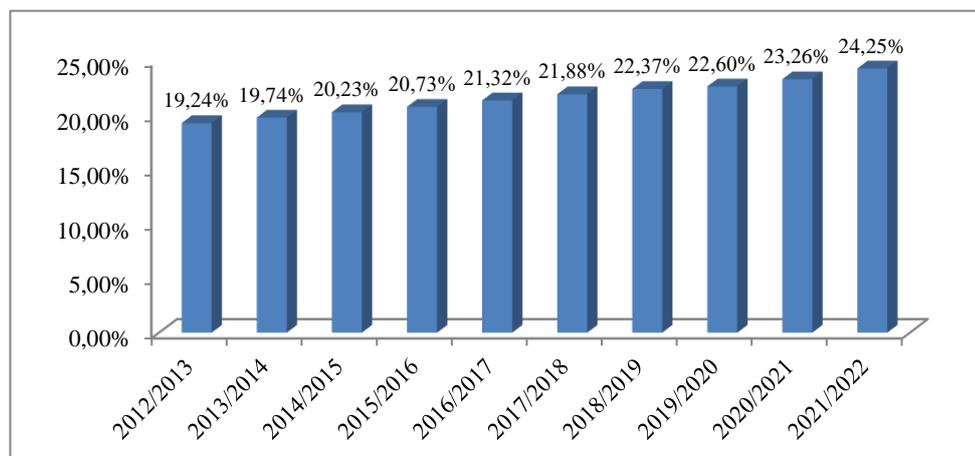
Per quanto riguarda la presunta spesa annua per un fuori sede, stimata dalla Valutazione Ex Ante in valori compresi tra i 7.500 e gli 8.900 euro annui e che ha portato a stabilire un tetto massimo stimato in 10.000 euro annui per la misura StudioSì, **quanto emerso nella fase di rilevazione porta a dire che si tratta di un dato assolutamente sottostimato**. Molti destinatari si sono trasferiti per studiare in città in cui il costo dell'alloggio da solo poteva comportare una tale spesa, hanno studiato spesso in Atenei privati, in cui il solo costo delle tasse supera di molto i 10.000 euro. Come riportato nel capitolo 3, i destinatari si ritengono abbastanza soddisfatti dell'importo della misura StudioSì, anche se, di fatto, lo considerano solo un cofinanziamento destinato a coprire parte dei costi.

Se riferito alla seconda sottomisura StudioSì, **per la quota pari al 25% dei fondi disponibili**, destinati a chi sceglieva di studiare nelle regioni target provenendo da altre aree, **la misura risulta ampiamente disattesa**, essendo rimasta la misura praticamente inattiva.

Le traiettorie attrattive verso percorsi di studio extraregionale evidenziano un progressivo spopolamento delle Università del Sud

Quanto emerso dall'indagine quantitativa è stato già trattato nel precedente capitolo 3. A supporto delle valutazioni è emerso con chiarezza nei 5 focus group con i destinatari che non si è quasi mai trattato di prescegliere corsi di studio non presenti nelle aree di provenienza. Il dato della diffusione degli Atenei sull'intero territorio nazionale è chiarissimo in tal senso. L'elemento è anche suffragato dai dati di monitoraggio che rivelano scelte in gran parte legate a percorsi tradizionali, in cui le discipline STEM restano comunque minoritarie. Dai Focus Group si rileva che le esigenze principali sono connesse a scelte di vita che portano a configurare come attrattive alcune direttrici, al maggiore prestigio di alcuni Atenei e alla volontà di avvicinarsi subito alle potenziali traiettorie lavorative post-laurea. Si tratta comunque di un dato inserito in una tendenza consolidata, come si rileva dagli Open Data messi a disposizione del MUR e rielaborati nelle tabelle e nei grafici che seguono. La figura 4.5 attesta questo andamento nel corso degli ultimi 10 anni, con un trend crescente di iscritti fuori regione, passato dal 19,24% al 24,25%. Questo dato sarebbe ancora più rilevante se si isolassero le sole lauree magistrali.

Fig.4.5 - Incidenza studenti fuori Regione su totale iscritti Anni 2012-2021. Dato nazionale.



Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

I dati di dettaglio relativi alle traiettorie presenti negli Open Data, relativi al più recente anno accademico non sono ancora completi, ma comunque altamente significativi dal momento che sono relativi a circa l'88% dell'universo. Verificando le Regioni di provenienza e destinazione si evidenziano i flussi riportati di seguito. Nella tabella 4.2 la percentuale è ricavata sulla base dati di riferimento. Ciò significa, ad esempio, che il 17,67% degli iscritti alle Università del Nord si trasferisce fuori regione, ma restando all'interno dell'ambito Centro Nord. In questo caso per omogeneità, l'Abruzzo e Molise, territori in transizione, sono stati inseriti nell'area Sud perché destinatari della misura StudioSi nello stesso alveo delle regioni del Sud. Il dato evidenzia che circa un quarto degli iscritti delle regioni Target si trasferisce verso Centro Nord (23,25%), mentre solo l'0,95 degli studenti del Centro Nord effettua il percorso inverso.

Il dato percentuale degli studenti delle aree target che studiano nel Centro Nord sarebbe ancora più elevato se riferito alle immatricolazioni o se fosse isolato il dato delle lauree magistrali.

Tabella 4.2. Trasferimenti per studio extraregione_ Anno Accademico 2012/2022

Provenienza	Destinazione	Numerosità	% su pop. Riferimento	
			(969.422 C Nord- 608.644 Sud- 41.498 Estero)	
Centro Nord	Centro Nord	171.275		17,67%
Sud	Centro Nord	141.512		23,25%
Estero	Centro Nord	38.185		92,02%
Sud	Sud	29.046		4,77%
Centro Nord	Sud	9.183		0,95%
Estero	Sud	3.313		7,98%

Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

Per leggere l'evoluzione di queste traiettorie si può fare riferimento alla successiva tabella 4.3 in cui vi è la rappresentazione nel corso degli ultimi 12 anni e in cui il denominatore è costituito dal totale movimenti extraregionali per anno.

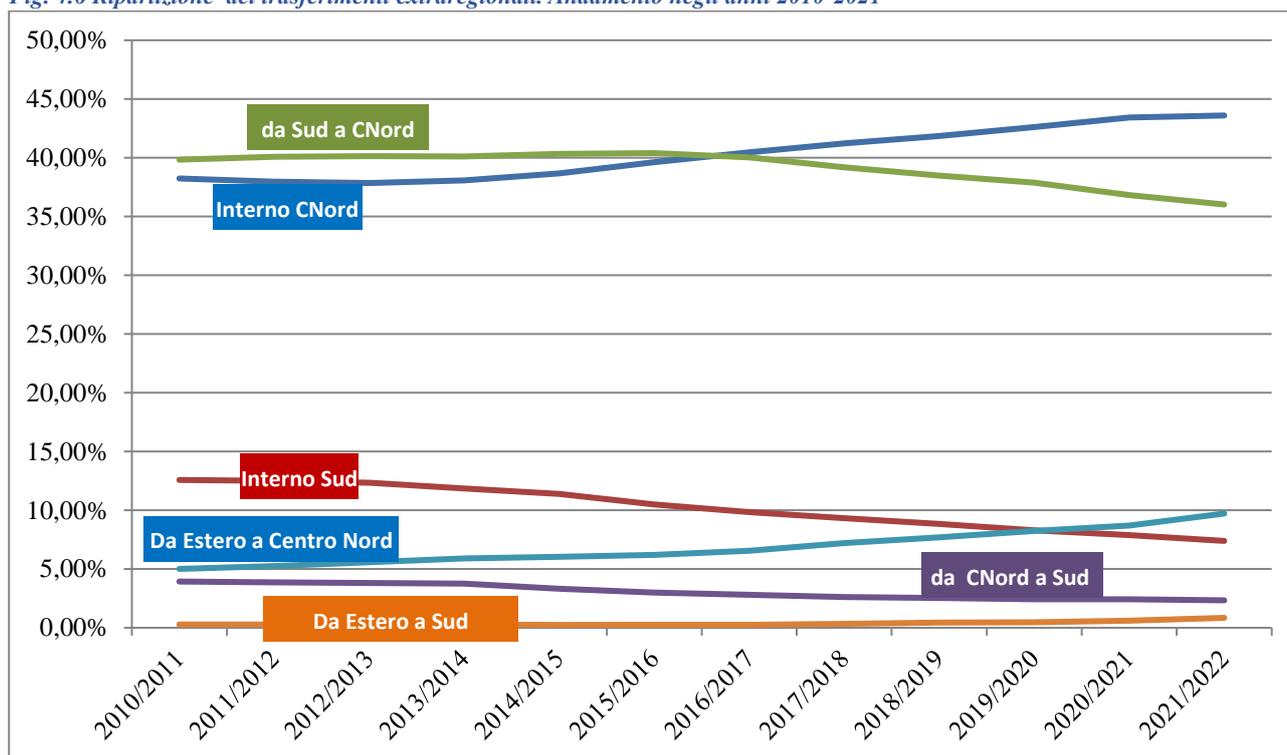
Tabella 4.3 Ripartizione dei trasferimenti extraregionali. Andamento negli anni 2010-2021

AA	Interno CNord	Interno Sud	Da Sud a CNord	Da CNord a Sud	Da Estero a CNord	Da Estero a Sud	non presente	Totale movimenti
2010/2011	38,24%	12,58%	39,83%	3,93%	5,01%	0,28%	0,13%	100%
2011/2012	37,96%	12,49%	40,08%	3,86%	5,24%	0,28%	0,08%	100%
2012/2013	37,85%	12,33%	40,13%	3,81%	5,57%	0,26%	0,05%	100%
2013/2014	38,07%	11,86%	40,10%	3,76%	5,89%	0,27%	0,06%	100%
2014/2015	38,67%	11,38%	40,33%	3,31%	6,02%	0,24%	0,04%	100%
2015/2016	39,63%	10,50%	40,40%	2,98%	6,21%	0,25%	0,03%	100%
2016/2017	40,46%	9,84%	40,03%	2,79%	6,57%	0,26%	0,04%	100%
2017/2018	41,23%	9,33%	39,19%	2,60%	7,21%	0,33%	0,10%	100%
2018/2019	41,85%	8,83%	38,49%	2,53%	7,70%	0,45%	0,15%	100%
2019/2020	42,61%	8,30%	37,88%	2,41%	8,23%	0,46%	0,10%	100%
2020/2021	43,43%	7,89%	36,83%	2,43%	8,71%	0,61%	0,10%	100%
2021/2022	43,60%	7,39%	36,02%	2,34%	9,72%	0,84%	0,09%	100%

Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

La successiva figura 4.6 contiene la rappresentazione grafica della precedente tabella e supporta meglio nella lettura dell'andamento dei fenomeni. Cresce il peso dei trasferimenti interni al Centro Nord in rapporto a quelli da Sud a Nord, ma si tratta di un dato condizionato dalla crescita del numero degli iscritti all'Università residenti al Centro Nord rispetto ai residenti nel Sud e dalla crescita in generale del numero dei trasferimenti extraregionali.

Fig. 4.6 Ripartizione dei trasferimenti extraregionali. Andamento negli anni 2010-2021



Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

Esiste un rischio di aggravamento della fuga dalle Università del Mezzogiorno

A riprova di quanto appena affermato si evidenzia nella successiva Tabella 4.4 che **sono sempre meno i meridionali che si iscrivono all'Università e che sempre più spesso si trasferiscono per motivi di studio**. Difatti, mentre nelle aree del Centro Nord si stanno recuperando iscritti riportandosi ai livelli di inizio degli anni 2000, la perdita di iscritti tra i residenti del Sud appare costante ed inarrestabile. Per questo motivo mentre la proporzione Centro Nord - Sud era di circa 55% e 43% sul totale nel 2010, si porta nel 2021 ad un rapporto 59%-38%.

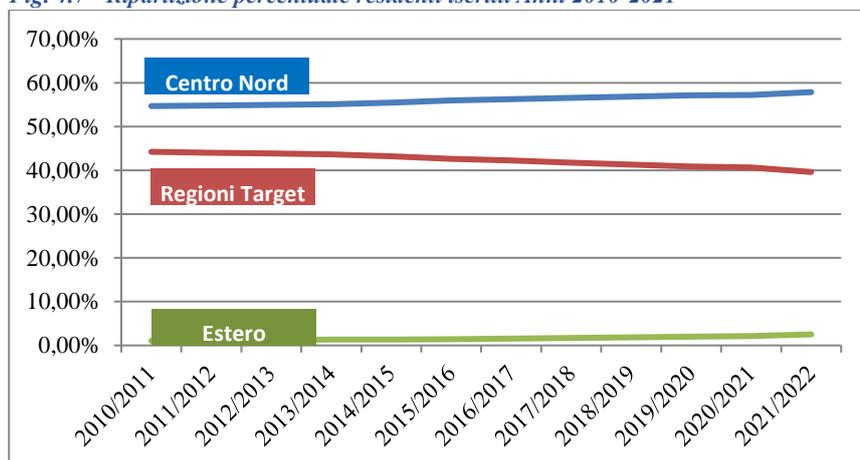
Tabella 4.4 - Iscritti per anno per area geografica. Andamento negli anni 2010-2021

A.A.	Centro Nord	% su anno	Target	% su anno	Estero	% su anno	Non definito	% su anno
2010/2011	1.016.135	55,78%	785.479	43,12%	19.421	1,07%	781	0,04%
2011/2012	993.980	55,95%	761.800	42,88%	20.182	1,14%	595	0,03%
2012/2013	966.451	56,05%	736.346	42,70%	21.065	1,22%	478	0,03%
2013/2014	949.902	56,23%	716.884	42,44%	22.083	1,31%	468	0,03%
2014/2015	943.527	56,65%	699.330	41,98%	22.551	1,35%	273	0,02%
2015/2016	943.080	57,12%	684.240	41,44%	23.485	1,42%	214	0,01%
2016/2017	957.736	57,41%	684.621	41,04%	25.493	1,53%	285	0,02%
2017/2018	979.206	57,74%	687.228	40,53%	28.855	1,70%	472	0,03%
2018/2019	997.761	57,98%	690.517	40,13%	31.839	1,85%	643	0,04%
2019/2020	1.028.263	58,31%	699.944	39,69%	34.810	1,97%	507	0,03%
2020/2021	1.074.955	58,43%	725.255	39,42%	39.100	2,13%	536	0,03%
2021/2022	1.076.346	59,07%	699.533	38,39%	45.743	2,51%	519	0,03%

Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

La figura 4.7 rappresenta graficamente il dato e testimonia la costanza e coerenza di questo trend. I residenti dei territori target si iscrivono molto meno all'università e preferiscono farlo con destinazione Centro Nord. Nel grafico e nella tabella ci si riferisce ai residenti. Di conseguenza **il divario continua a crescere.**

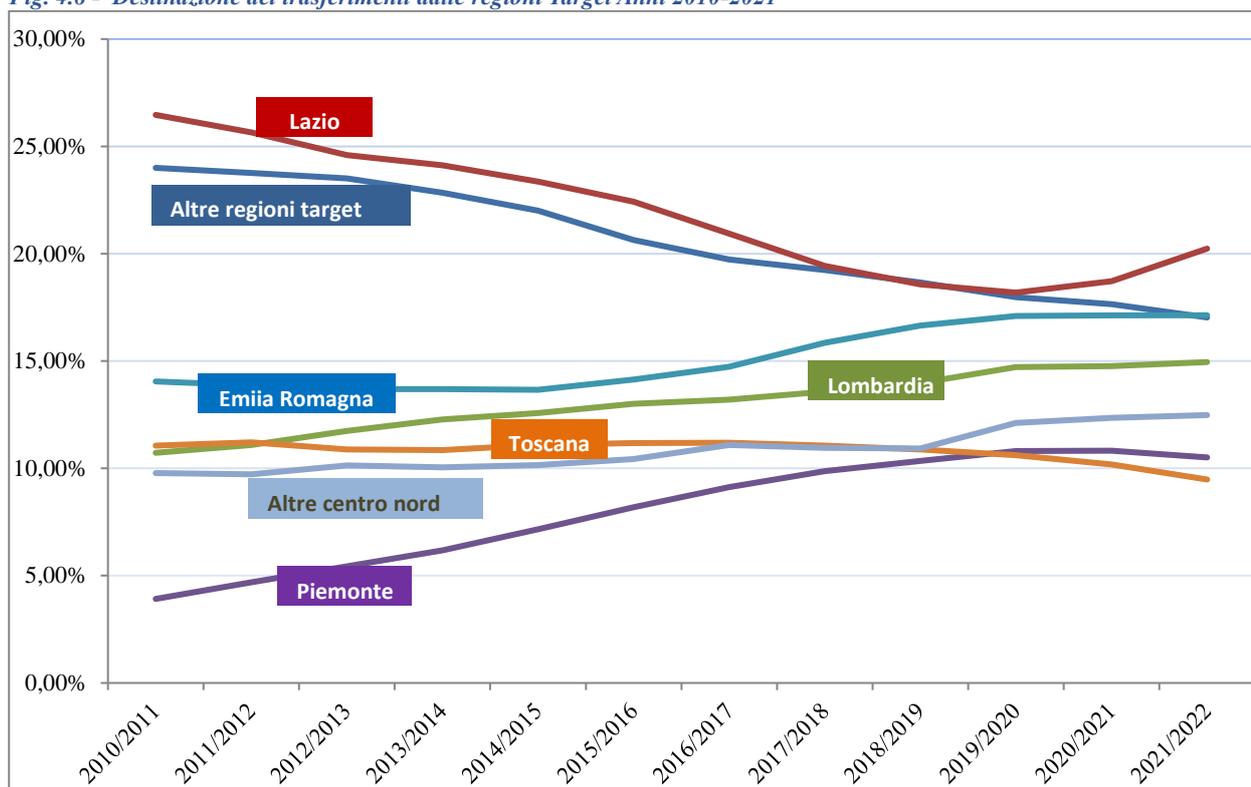
Fig. 4.7 - Ripartizione percentuale residenti iscritti Anni 2010-2021



Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

Un'analisi più di dettaglio delle traiettorie mostra quali siano i territori più attrattivi per gli studenti delle Regioni Target. La figura 4.8 mostra l'evoluzione del dato, raggruppato a livello regionale, nel corso degli ultimi 12 anni. Emerge nuovamente la perdita di appeal delle Università del Mezzogiorno. In questo caso il riscontro è dato dalla diminuzione progressiva del numero di studenti meridionali che si trasferiscono a studiare in altre Regioni e rimanendo a Sud. Un dato passato dal 24% al 17% senza mai mostrare una possibile inversione di tendenza, così come la crescita dei trasferimenti verso Nord mostra una continua crescita. **Nelle preferenze degli studenti del Sud perdono di interesse anche le Regioni del Centro Italia.**

Fig. 4.8 - Destinazione dei trasferimenti dalle regioni Target Anni 2010-2021



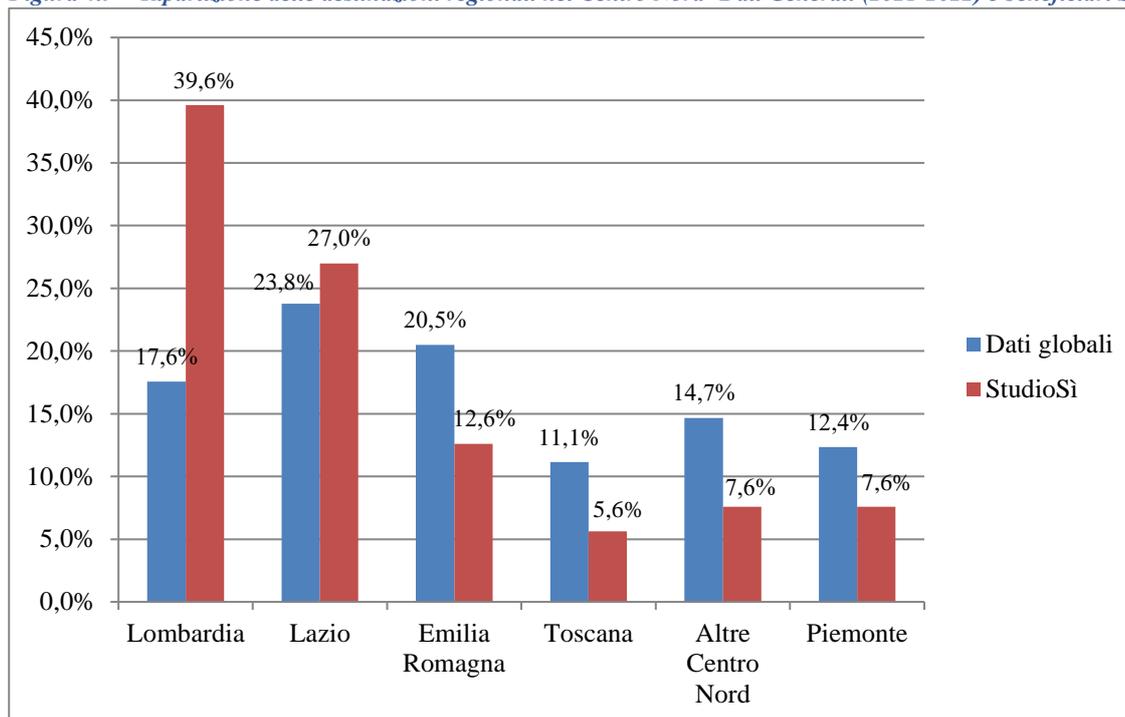
Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

La tendenza allo spostamento progressivo verso Nord, a detrimento non solo del Sud, ma anche del Centro, rappresenta un elemento di interesse nella valutazione degli effetti della misura. I dati confermano una serie di impressioni emerse nel corso dei numerosi contatti con i destinatari. Le scelte effettuate sembrano riflettere variabili emotive e di “trend”, non connesse solo ad elementi di lettura razionale che questo lavoro si propone di ricercare. C’è un effetto imitativo legato allo status che alcuni territori, primo tra tutti Milano, prima ancora che i singoli corsi di laurea, sono in grado di suscitare. Nell’epoca della comunicazione veloce e sociale, l’idea di potere far parte di un sistema aperto all’innovazione e al cambiamento sembra possedere un grado di attrazione molto alto.

Risulta allora interessante comprendere quanto **le traiettorie dei destinatari di StudioSi siano allineate alle tendenze in atto**. La figura che segue riporta una comparazione nelle scelte. Per motivi di omogeneità del dato la comparazione avviene solo con le aree al di fuori delle Regioni Target. La presenza di molti studenti rimasti a studiare all’interno della propria Regione all’interno di StudioSi avrebbe modificato il risultato.

Riferendosi solo agli iscritti nelle Università del Centro e del Nord si rilevano importanti divaricazioni.

Figura 4.9 - Ripartizione delle destinazioni regionali nel Centro Nord- Dati Generali (2021-2022) e beneficiari StudioSì



Fonte: elaborazione del valutatore su open data MUR, A.A. 2019-20, 2020-21 e 2021-22

La maggiore differenza riguarda la Lombardia, in cui l’altissima percentuale di iscritti finisce per ripercuotersi su tutte le altre Regioni, con la sola esclusione del Lazio. Emerge quindi una palese correlazione tra la maggiore disponibilità di fondi e la scelta di studiare in Lombardia e, in parte minore, anche nel Lazio. Dati di fatto riconducibili ai due capoluoghi, Milano e Roma. Da questo punto di vista si può senza dubbio affermare che la Misura sia in grado, pur limitatamente visti i numeri contenuti, di contribuire alla grave fuga in atto dalle Università del Mezzogiorno.

Un dato rilevato anche nel corso dell’indagine diretta sui beneficiari in cui uno su quattro ha ritenuto il prestito decisivo ai fini della scelta.

La misura è in grado di contribuire allo sviluppo economico del Mezzogiorno?

Si tratta di una valutazione che non è possibile operare al momento, in assenza di dati sulle traiettorie professionali degli iscritti. Le due condizioni in grado di conferire valore ai fini dello sviluppo economico del Mezzogiorno sarebbero l’acquisizione di un patrimonio di conoscenze che non avrebbero potuto altrimenti acquisire e la decisione di restare a lavorare al Sud.

Il dato certo è che il 22,63% dei destinatari ha continuato a studiare al Sud e che di questi solo una parte avrebbe deciso di non continuare gli studi in assenza del prestito. Si tratta quindi di circa 150 destinatari sugli oltre 3.000. Mancano in ogni caso ulteriori riscontri sulle traiettorie professionali, sulla permanenza a Sud e sulla acquisizione di competenze strategiche. Inoltre, vista la forte presenza di destinatari in classi di laurea non prioritari ai fini della SNSI, si può serenamente affermare che l’apporto allo sviluppo economico del Mezzogiorno non rappresenta una parte focale dei risultati potenziali di StudioSì, che è più configurabile come uno strumento per il diritto allo studio per le classi medie.

Per quanto riguarda i danni di natura economica, non riconducibili alla Misura, ma al trasferimento a Nord per motivi di studio, lo Svimez li quantifica in circa 5 Miliardi di Euro/anno, sia per la componente diretta, legata alla perdita economica per le Università che per quella legata al patrimonio immobiliare e ai servizi connessi al sistema degli Studi Universitari.

Sullo scenario emergente, si riporta dal Rapporto Svimez del 2023 “*Secondo stime ISTAT, tra il 2021 e il 2031 la popolazione in Italia diminuirà di circa 1,5 milioni di individui, una perdita che continuerà negli anni seguenti (2036 e 2041) con intensità meno grave al Centro-Nord e più accentuata nel Mezzogiorno. Queste dinamiche di spopolamento determineranno effetti negativi sulle immatricolazioni universitarie, soprattutto per gli Atenei più piccoli e periferici. A tassi di iscrizione invariati, si stima che nel 2031, 2036 e 2041 le Università del Mezzogiorno perderanno circa il 6, 17 e 27% degli iscritti; quelle del Centro avranno prima un incremento del 3,5% nel 2031 e poi una diminuzione del 7 e 20% nel 2036 e 2041 rispettivamente; quelle del Nord un andamento simile con +4% nel 2031 e un decremento del 7 e 18% circa nel 2036 e 2041. Tale contrazione, oltre a subire una brusca accelerazione coinvolgerà tutte le Università. In*

questo quadro generale, tuttavia, le più colpite saranno quelle a maggior «vocazione locale» e soprattutto quelle del Mezzogiorno.”

Alla luce dei risultati conseguiti, quale valore aggiunto è possibile attribuire al ricorso ad uno strumento finanziario rispetto ad una procedura più tradizionale?

Come rilevato da ISTAT nel recente report “I giovani nel mezzogiorno” percorsi universitari dei meridionali sono spesso più lenti e caratterizzati da una significativa “emigrazione studentesca”, sia all’iscrizione (il 28,5% dei meridionali si iscrive in atenei del Centro-nord), sia alla laurea (39,8% in atenei del Centro-nord), sia nel post-laurea: dopo 5 anni solo il 51% lavora nel Mezzogiorno. Nel medio-lungo periodo questo potrebbe alimentare una deprivazione ulteriore di capitale umano con competenze avanzate, indispensabile per il Mezzogiorno. La misura StudioSì ha ulteriormente rafforzato, come osservato, questa migrazione. L’ISTAT osserva che se sei giovane e risiedi al Sud ci metterai molto più tempo a renderti autonomo (il 71,5% dei 18-34enni lo scorso anno viveva ancora in famiglia mentre la percentuale è pari al 64,3% nel Nord Italia; e si abbassa a 49,4% nell’Ue a 27). I giovani che hanno beneficiato della misura conoscono molto bene questo fenomeno e **il prestito StudioSì è stato anche utilizzato in vista di una uscita precoce dalla propria famiglia. Così come sono perfettamente coscienti delle difficoltà che dovrebbero incontrare, rimanendo al Sud, nella ricerca di una occupazione stabile e coerente con le proprie aspirazioni.** Non a caso proprio le Regioni caratterizzate da elevata disoccupazione e debole sistema produttivo presentano un accentuato impoverimento demografico di 18-34enni (dal 2002 al 2022 -39,8% in Sardegna; - 32,2% in Calabria). Una importante sfumatura in questo senso proveniente dai focus riguarda proprio la scarsa capacità di fare rete da parte delle università meridionali e la debolezza strutturale dei territori dove esse sono collocate che portano i giovani a voler costruire i propri percorsi lontano dalle stesse Università. Ad esse riconoscono valore e competenza, ma non capacità di stabilire relazioni stabili con i territori produttivi e quindi scarsa opportunità di placement successivamente al conseguimento del titolo di studio.

Come migliorare la conoscenza dello strumento StudioSì?

In sede di programmazione di StudioSì l’adeguata comunicazione presso i potenziali fruitori veniva posta come prerequisito per un’efficace attuazione dell’Azione. I dati raccolti attraverso l’indagine di campo e le interviste evidenziano la mancanza di una strategia comunicativa strutturata in grado di raggiungere il target previsto. Il grafico 4.10 evidenzia come la diffusione dello strumento abbia funzionato attraverso l’attivazione dei canali informali di informazione e in particolare il passaparola tra amici, genitori e parenti, piuttosto che quelli più formali ed istituzionali. Gli studenti hanno personalmente cercato di trovare soluzioni efficaci per poter continuare a studiare e a perfezionare le competenze già acquisite e lo hanno fatto attraverso ricerche personali sul web oppure approfittando delle news via social. L’analisi ha evidenziato una modesta partecipazione da parte delle banche e delle Università. Peraltro la scarsa attivazione sul web sia dei siti generalmente consultati dagli studenti che quelli delle Università (si veda analisi reputazionale Paragrafo 2.5.1) aveva già evidenziato forti criticità, che sono state poi confermate dalle risposte ai questionari e dalle dichiarazioni durante i focus group. Da questo quadro emerge una scarsissima partecipazione da parte delle scuole secondarie superiori.

Fig.4.10 – Modalità di conoscenza di StudioSì per genere (valori assoluti)



Fonte: Indagine condotta dal valutatore

Il giudizio espresso dagli stessi intervistati sull'appropriatezza delle strategie comunicative adottate per la diffusione di questo strumento di supporto finanziario tuttavia restituisce un quadro molto più positivo: sul totale dei rispondenti l'81,9% delle donne e il 77,4% degli uomini ritiene che gli strumenti e i canali informativi messi in campo da StudioSì abbiano funzionato bene.

Un cambio nelle strategie di comunicazione avrebbe potuto migliorare l'accesso alla misura

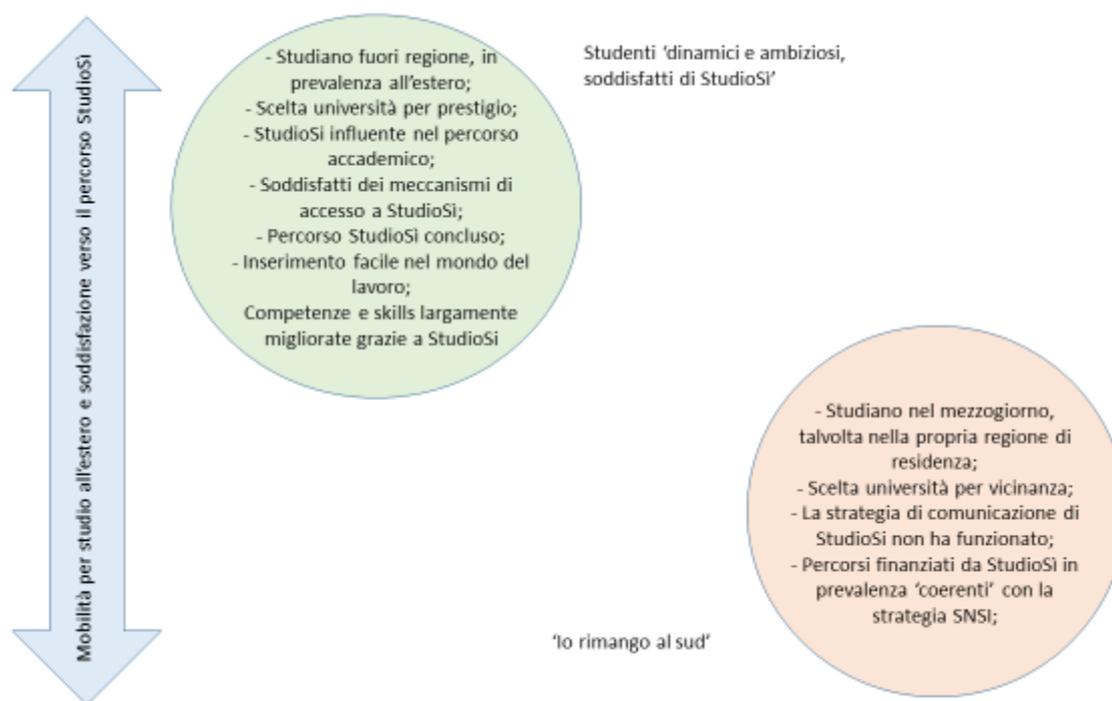
Nella definizione dei meccanismi di attuazione della misura StudioSì la strategia comunicativa, come indicato, avrebbe dovuto rappresentare un fattore chiave del successo. Sia durante i focus group che nelle risposte delle interviste, i destinatari dell'azione hanno fornito indicazioni migliorative per estendere la platea dei potenziali fruitori. **Un maggiore coinvolgimento delle Università da un lato e delle scuole dall'altro è certamente l'opzione più gettonata, considerando che, in molti casi, l'impedimento ad iscriversi presso l'Università potrebbe essere facilmente superato se a tutti fosse data l'opportunità di conoscere strumenti come StudioSì.** Si sottolinea inoltre come un maggiore sforzo di diffusione tramite canali social potrebbe rappresentare uno strumento più adeguato nonché modalità come invii personalizzati su email, chat o app (ormai diffusi tra gli studenti).

4.2 I profili dei destinatari StudioSì: cinque dimensioni di analisi

Un'analisi multivariata di ordinamento tramite scomposizione fattoriale è stata condotta sulla matrice generale ottenuta dalla fusione delle componenti informative di indagine diretta (tramite questionari) rivolta ai destinatari StudioSì con quella contenente le informazioni amministrative a disposizione del beneficiario della misura (istituti bancari). L'analisi, condotta su un totale di 49 variabili e 2323 destinatari della misura StudioSì ha consentito la delineazione di profili di rispondenti con caratteristiche discriminanti sia dal punto di vista socio-anagrafico, di contesto economico, e di atteggiamento rispetto all'organizzazione e all'impatto della misura stessa. Tutti i dettagli tecnici dell'analisi sono stati ampiamente descritti nell'appendice metodologica a questo lavoro (si veda Allegato 1), riportando in dettaglio la lista delle variabili utilizzate, i criteri tecnici adottati e le problematiche statistiche affrontate e risolte per raggiungere tale obiettivo. Sono state individuate ed isolate 5 dimensioni caratterizzanti. In totale, 1.327 rispondenti sono stati caratterizzati significativamente da almeno una di queste dimensioni. I criteri utilizzati sono statisticamente parsimoniosi e garantiscono elevata robustezza ai risultati ottenuti. Le dimensioni sono presentate sulla base dell'ordine di estrazione dell'analisi, in funzione dell'importanza delle stesse nello spiegare la complessità informativa della matrice dei dati di input; il numero di rispondenti caratterizzati da ciascuna dimensione è, come atteso, decrescente e pari a 369 per la prima dimensione, 304 per la seconda, 250, 205 e 199 rispettivamente per la terza, quarta e quinta dimensione.

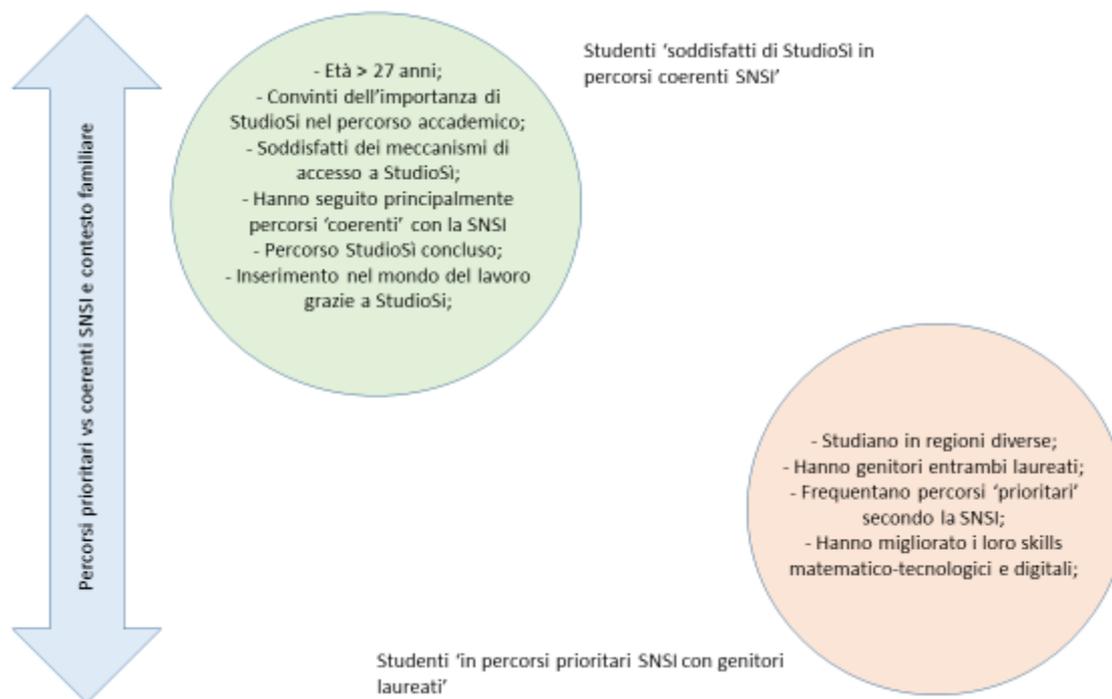
La prima dimensione è associata a 18 variabili caratterizzanti, di cui 14 con segno positivo e 4 con segno negativo, che distinguono due profili di rispondenti altamente polarizzati. Il primo profilo (193 intervistati) è caratterizzato prevalentemente da rispondenti che studiano all'estero, che hanno scelto la sede universitaria dei loro studi (finanziati con StudioSì) per motivi di prestigio, e che ritengono che il finanziamento StudioSì sia stato molto influente nel loro percorso di studi. Questi rispondenti dichiarano ampia soddisfazione verso il finanziamento StudioSì, asserendo che l'accesso al finanziamento StudioSì sia stato semplice per loro, le informazioni ricevute dalle banche chiare e trasparenti, essendo in sintesi convinti sul fatto che StudioSì sia stato determinante per il loro percorso di studio. In questo profilo si osservano, in numero significativamente maggiore della media del campione, rispondenti che hanno già concluso il percorso StudioSì e che, in molti casi, hanno già trovato lavoro grazie al percorso di studi finanziato da StudioSì. Il percorso di studi ha migliorato significativamente le loro competenze sia materiali che civiche (lingue, tecnologie/matematica, informatica, relazionali, diritti-doveri) e, in definitiva, il loro giudizio su StudioSì è molto favorevole, ritenendo che tale finanziamento favorisca nettamente l'inserimento lavorativo. In sintesi, questo profilo include rispondenti 'dinamici e ambiziosi'. Il secondo profilo individuato dalla prima dimensione è altamente polarizzato e divergente rispetto a quanto detto sopra, includendo 176 rispondenti in totale, caratterizzati da quattro variabili rilevanti. Si tratta di studenti di percorsi finanziati da StudioSì iscritti in università del Mezzogiorno, che hanno scelto tali percorsi e sedi principalmente per la vicinanza con il luogo di residenza e di vita, e che ritengono, senza ombra di dubbio, come la strategia comunicativa di StudioSì non abbia funzionato. I corsi, finanziati da StudioSì, e seguiti da tali studenti sono, infine, classificati in maggioranza come coerenti con la strategia SNSI, mentre la presenza di percorsi prioritari è nettamente sotto la media in questo gruppo di rispondenti. In sintesi, abbiamo etichettato questo profilo come 'Rimango al Sud'. **Abbiamo chiamato questa dimensione come 'mobilità per motivi di studio e soddisfazione verso il percorso StudioSì'.**

Figura 4.11 - . Rappresentazione schematica della dimensione 1 e dei profili associati.



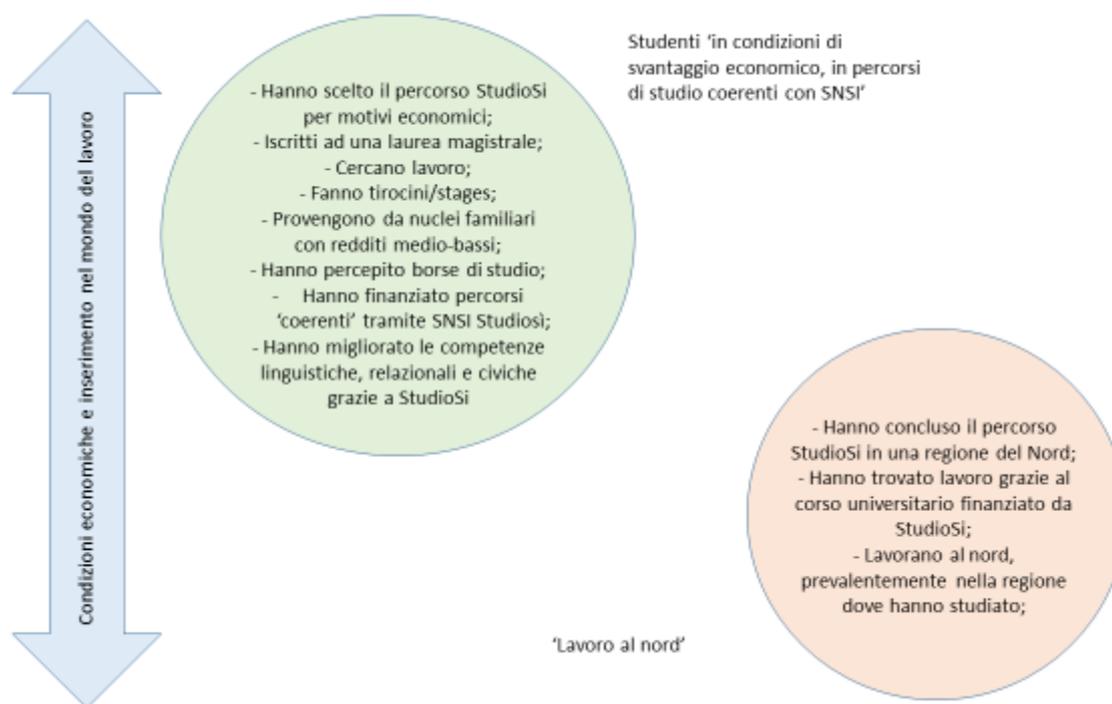
La seconda dimensione è associata a 12 variabili caratterizzanti, di cui 6 con segno positivo e 6 con segno negativo, che distinguono due profili di rispondenti altrettanto polarizzati, in linea con quanto osservato nella prima dimensione. Il primo profilo della seconda dimensione (143 intervistati) è caratterizzato prevalentemente da rispondenti con età anagrafica superiore alla media del campione (sistematicamente sopra i 27 anni), che si dichiarano convinti del ruolo cruciale di StudioSi nel loro percorso di studi (il finanziamento è stato percepito materialmente come determinante e propedeutico all'iscrizione al percorso nella maggioranza di questi studenti), hanno in prevalenza concluso il percorso finanziato da StudioSi e, in molti casi, dichiarano di aver trovato lavoro grazie a questo percorso e quindi, indirettamente, grazie al finanziamento StudioSi. Si tratta di studenti che, in larga maggioranza, hanno frequentato percorsi di studio coerenti con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente. In sintesi, questo profilo include rispondenti 'soddisfatti di StudioSi in percorsi coerenti SNSI'. Il secondo profilo individuato dalla seconda dimensione è altamente polarizzato e divergente rispetto a quanto detto sopra, includendo 161 rispondenti in totale, caratterizzati da sei variabili rilevanti. Si tratta di studenti provenienti da famiglie dove sia il padre che la madre avevano un titolo di studio universitario, che si sono iscritti all'università in regioni diverse da quella di residenza, e che dichiarano come il percorso di studi scelto (e finanziato da StudioSi) abbia sviluppato le loro competenze e skills principalmente nei settori matematico-tecnologico e digitale, coerentemente con il fatto che questi studenti si sono iscritti prevalentemente a corsi classificati come prioritari secondo la strategia SNSI. In sintesi, abbiamo etichettato questo profilo come studenti impegnati in 'percorsi prioritari SNSI con genitori laureati'. Abbiamo altresì chiamato la **dimensione 2 come 'Percorsi prioritari vs coerenti SNSI e contesto familiare'**.

Figura 4.12. Rappresentazione schematica della dimensione 2 e dei profili associati.



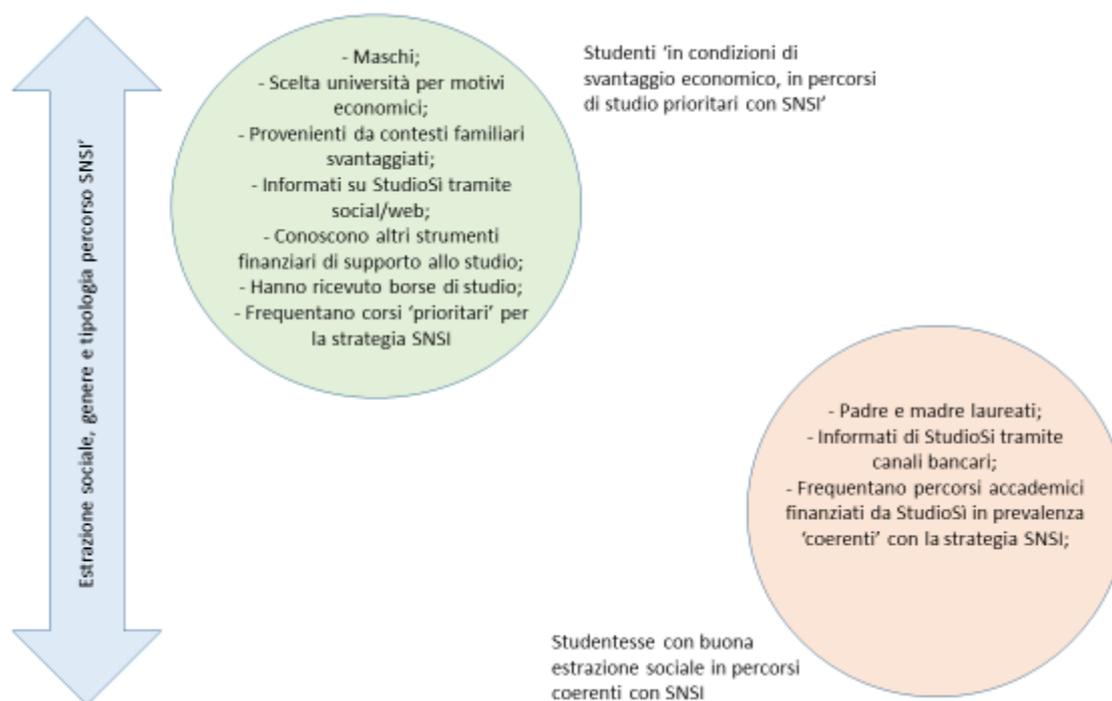
La terza dimensione è associata a 14 variabili caratterizzanti, di cui 11 con segno positivo e 3 con segno negativo, che distinguono due profili di rispondenti nettamente polarizzati. Il primo profilo della terza dimensione (134 intervistati) è caratterizzato da rispondenti che hanno scelto il percorso StudioSi per ragioni prevalentemente di opportunità economica, sono iscritti prevalentemente a corsi di laurea magistrale/specialistica (non a ciclo unico, né a master/specializzazioni), e contemporaneamente cercano lavoro e/o partecipano ad attività di tirocinio/stage. Provengono da nuclei familiari con redditi medio-bassi, in genere inferiori a 15.000 euro, e dichiarano di aver percepito borse di studio in aggiunta al finanziamento StudioSi. Dichiarano che il percorso finanziato da StudioSi, in prevalenza di natura coerente (e non prioritario) con la strategia SNSI, ha migliorato le loro competenze linguistiche, relazionali e civiche. In sintesi, questo profilo include rispondenti 'in condizioni di svantaggio economico in percorsi di studio coerenti con SNSI'. Il secondo profilo individuato dalla terza dimensione include 116 rispondenti, caratterizzati da tre variabili rilevanti. Si tratta di studenti che hanno già concluso il percorso finanziato da StudioSi e che dichiarano di aver trovato un impegno grazie a tale percorso e, indirettamente, a StudioSi, lavorando in un'altra regione rispetto a quella di residenza. In sintesi, abbiamo etichettato questo profilo come 'lavoro al nord'. Abbiamo altresì considerato **la dimensione 3 come risultato di un complesso sistema di relazioni che intrecciano 'condizioni economiche e inserimento nel mondo del lavoro' alla base della polarizzazione dei due profili di rispondenti descritti sopra.**

Figura 4.13 - Rappresentazione schematica della dimensione 3 e dei profili associati.



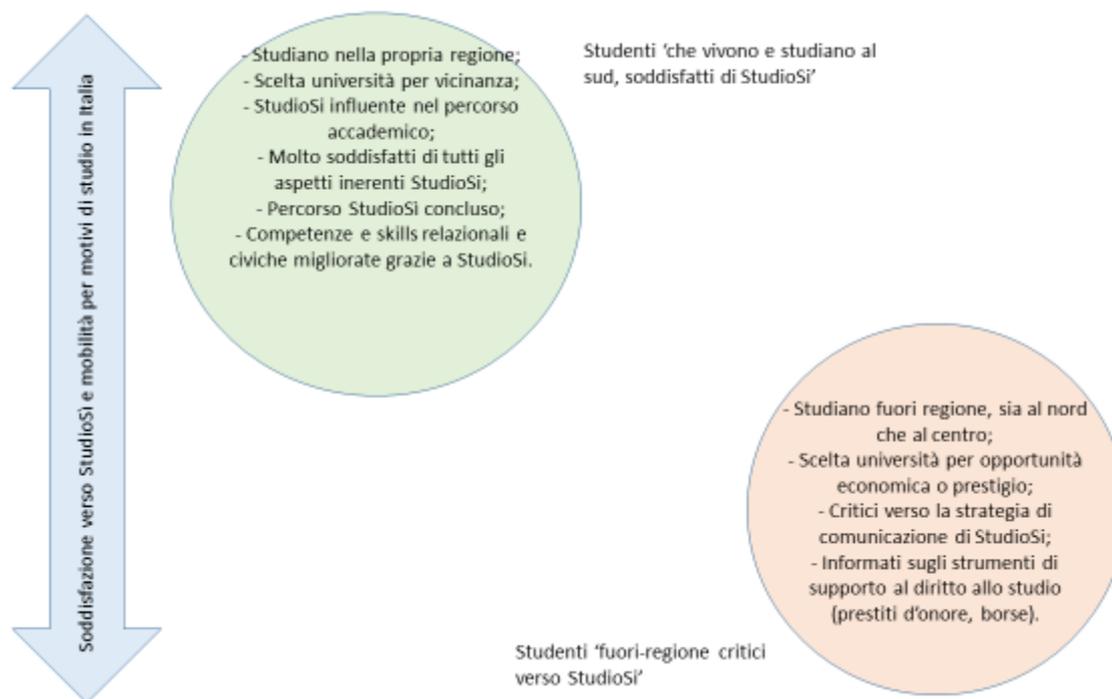
La quarta dimensione è associata a 13 variabili discriminanti, di cui 8 con segno positivo e 5 con segno negativo, che distinguono due profili di rispondenti particolarmente polarizzati. Il primo profilo della quarta dimensione (125 intervistati) è caratterizzato da rispondenti in maggioranza maschi, che hanno scelto il percorso StudioSi per ragioni prevalentemente di opportunità economica, provenienti da contesti familiari svantaggiati (con reddito complessivo in media uguale o inferiore a 15000 euro). Dichiarano di essersi informati su StudioSi prevalentemente tramite canali web/social e che conoscono altri strumenti finanziari per il diritto allo studio, hanno altresì ricevuto borse di studio durante il loro percorso universitario. Il corso finanziato da StudioSi, prevalentemente classificato come prioritario per la strategia SNSI, ha consentito loro di migliorare significativamente le proprie competenze matematico-tecnologiche e digitali. In sintesi, questo profilo include rispondenti 'in condizioni di svantaggio economico inseriti in percorsi di studio prioritari con SNSI'. Il secondo profilo individuato dalla quarta dimensione include 80 rispondenti, caratterizzati da cinque variabili rilevanti. Si tratta in maggioranza di studentesse, con padre e madre laureati, che hanno conosciuto StudioSi tramite canali bancari, e che frequentano percorsi di studio coerenti con SNSI. In sintesi, abbiamo etichettato questo profilo come 'studentesse con buona estrazione sociale in percorsi coerenti con SNSI'. **Abbiamo altresì chiamato la dimensione 4 come 'estrazione sociale, genere e tipologia percorso SNSI'.**

Figura 4.14 - Rappresentazione schematica della dimensione 4 e dei profili associati.



La quinta dimensione, infine, risulta associata ad 11 variabili discriminanti, di cui 6 con segno positivo e 5 con segno negativo, che distinguono due profili di rispondenti particolarmente polarizzati. Il primo profilo della quinta dimensione (123 intervistati) è caratterizzato da rispondenti che hanno scelto di iscriversi ad un percorso accademico finanziato da StudioSi per la vicinanza al luogo di residenza, studiando essi in larga parte al Sud. Dichiarano un'ampia soddisfazione verso lo strumento StudioSi (accesso a StudioSi semplice, informazioni bancarie molto chiare, importo del finanziamento adeguato), ma hanno migliorato solo la loro consapevolezza nei propri diritti e doveri avendo frequentato il corso di studio. In sintesi, questo profilo include studenti 'che vivono e studiano al sud, soddisfatti di StudioSi'. Il secondo profilo individuato dalla quinta dimensione include 80 rispondenti, caratterizzati da cinque variabili rilevanti. Si tratta in maggioranza di studenti fuori regione, che hanno scelto il percorso finanziato da StudioSi per opportunità economica, o per il prestigio della sede accademica dove veniva erogato, critici verso le strategie di comunicazione di StudioSi, informati di altre opportunità legate agli strumenti finanziari a supporto del diritto allo studio. **In sintesi, abbiamo etichettato questo profilo come 'studenti fuori-regione critici verso StudioSi'.**

Figura 4.15 - Rappresentazione schematica della dimensione 5 e dei profili associati.



In conclusione, la delimitazione di profili caratteristici per i rispondenti contattati e di dimensioni latenti di analisi consente una valutazione integrata degli esiti del finanziamento StudioSi su un vasto campione di destinatari. Tali risultati possono essere letti in parallelo alle analisi descrittive riportate nel capitolo 3. Indubbiamente, **la misura StudioSi ha raggiunto una platea di destinatari con profilo socioeconomico, anagrafico e geografico particolarmente variegato, dimostrando l'utilità e la universalità della misura come tratto tipico messo in evidenza da gran parte degli intervistati.** Si evince una buona soddisfazione della grande maggioranza della platea verso la misura stessa, che viene sistematicamente considerata come cruciale nel raggiungimento degli obiettivi di studio prefissati. La misura mostra il suo carattere 'universalistico', avendo finanziato omogeneamente profili di studenti impegnati sia in percorsi prioritari con la strategia SNSI sia in percorsi coerenti con la stessa. **La misura è stata altresì utilizzata ampiamente sia in presenza di contesti familiari deboli e svantaggiati, sia in famiglie con estrazione sociale medio-alta, a testimonianza dell'ampia diversificazione sociale, economica e territoriale della platea di destinatari.** Interessante notare come un'ampia soddisfazione verso la misura provenga anche e soprattutto da studenti con mobilità di medio-corto raggio per motivi di studio. Chi vive e continua a studiare al Sud, manifesta, forse ancora più intensamente di chi si sposta al Nord, la necessità di strumenti di supporto allo studio e, soprattutto in questo caso, è visibile l'importanza di StudioSi nei contesti familiari e sociali più fragili. **Le maggiori criticità verso StudioSi si riflettono, oltre che sul piano della comunicazione, nella limitatezza degli importi per chi ha deciso spostamenti di lungo raggio, ad esempio all'estero. Stante la supposta 'universalisticità' della misura, appare indispensabile, da tali risultanze di analisi, una riflessione sull'opportunità di rimodulazioni amministrative/burocratiche e riparametrizzazioni economiche al fine di raggiungere, con risultati più significativi, specifici targets di policy (studenti donne, in condizioni di disagio grave, disabili, iscritti a percorsi prioritari, ad esempio, strettamente STEM).**

5 Conclusioni e raccomandazioni

Nel prospetto seguente si fornisce, per ciascuna domanda valutativa le evidenze emerse dallo studio, le raccomandazioni di policy e i messaggi chiave che il gruppo di valutazione intende fornire all'Autorità di Gestione.

Una riflessione generale riguarda *la ratio* di StudioSi. L'innovazione nel metodo e nello strumento ipotizzato per il rafforzamento del capitale umano ha modificato l'approccio al cambiamento veicolato dalle politiche educative, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno portando l'azione pubblica ad agire, attraverso il PON, in maniera specifica e profonda su alcuni ambiti qualificanti dei sistemi educativi (persone, organizzazioni, contesti) assumendo su di sé dei forti rischi di fallimento data l'ampiezza e la profondità dei cambiamenti da attivare e attesi al termine.

Osservata da questo versante l'azione del MUR operata attraverso l'Azione I.3 si configura come un intervento innovativo inteso a sperimentare processi, lanciare messaggi di cambiamento la cui capacità trasformativa non poteva né può essere, ancora oggi, data per scontata.

In termini finanziari si direbbe che la quota di "capitale di rischio" investita è stata molto elevata. La disponibilità di capitale di rischio, usando una locuzione paradossale, proveniente dai Fondi Strutturali, è il valore aggiunto del PON a questa misura innovativa.

L'osservazione attivata attraverso la ricerca valutativa ha rilevato, all'interno di ogni risultato tracce ambivalenti e la loro forte esposizione ai rischi di fallimento ma ha, al tempo stesso, rilevato una capacità originale e diffusa di indicare soluzioni, aprire nuove strade, assumersi nuove responsabilità (organizzative, gestionali e valutative) in uno scenario caratterizzato da una sussidiarietà tra i livelli nazionale e locale, tra pubblico e privato logicamente imperfetta. Di queste tracce si perderebbe evidenza se non si ragionasse come da noi descritto in precedenza.

Nel prospetto si forniscono, nel dettaglio, elementi di riflessione su cui è possibile immaginare forme di intervento simili e/o complementari a partire dalla esperienza condotta.

Prospetto riassuntivo delle evidenze, delle raccomandazioni di policy e dei messaggi chiave per area di analisi valutativa.

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
1. Entità e potenzialità di StudioSi			
<i>Dimensione dei prestiti erogati; differenza tra dimensione potenziale e reale</i>	Il numero dei destinatari, fino ad oggi, è inferiore alla platea prevista dalla misura; la dimensione dei prestiti è, in media, coerente con i (o poco inferiore ai) limiti finanziari previsti nel bando (16.155€); la diffusione delle informazioni su StudioSi nella platea dei potenziali destinatari è abbastanza ridotta; gli studenti destinatari si sono informati prevalentemente sul territorio (65%) e tramite le loro reti relazionali individuali o familiari (20%).	Migliorare il percorso amministrativo di finanziamento stimolando una maggiore partecipazione attiva alla misura da parte dei giovani, attraverso l'uso di un piano di comunicazione adatto al loro stile comunicativo e, più in generale di vita (massimo uso possibile dei social networks); ridurre gli adempimenti formali al minimo necessario; rendere obbligatorio un breve corso di educazione finanziaria propedeutico alla presentazione della domanda, tenuto congiuntamente da docenti universitari e della scuola superiore, da esperti finanziari e funzionari bancari.	L'analisi valutativa ha evidenziato uno scarto sostanzioso tra dimensione reale e dimensione potenziale legata alla scarsa capacità di raggiungimento dell'utenza
<i>Tipologie di spese coperte dal finanziamento</i>	Quasi sempre le tasse universitarie (66%), frequentemente il vitto (38%) e l'alloggio (54%), nonché i viaggi (35%) da e verso la residenza, più raramente altre spese pure necessarie, inclusi i materiali didattici (31%). Molti studenti (72%) dichiarano sufficiente il volume di finanziamento, al fine di essere completamente autonomi dalla famiglia o dal proprio lavoro. In pochi (2,7%) hanno sentito la necessità di lavorare per non dipendere dalla famiglia, considerato – a loro dire – l'esiguità del finanziamento. Segnalato il problema del costo della vita nelle grandi città del nord Italia – Milano in primis – ma anche all'estero.	Necessaria l'introduzione di meccanismi di indicizzazione dell'importo finanziabile al costo della vita del luogo dove si andrà a studiare, distinguendo grandi città da realtà meno concentrate dal punto di vista demografico; un ampliamento dell'importo massimo finanziabile è, del resto, auspicabile, al fine di poter coprire una più ampia varietà di spese; necessaria, infine, una maggiore pubblicizzazione/ chiarificazione dei meccanismi propri della (e delle clausole sottese alla) restituzione delle somme avute a prestito; allungamento dell'orizzonte temporale di restituzione degli importi a sua volta considerata una ulteriore misura auspicabile	La specifica flessibilità della misura volta a coprire spese di varia natura dei percorsi di formazione terziaria è stata un'ottima scelta apprezzata dagli utenti

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
<i>Trasparenza dei processi di erogazione e restituzione del prestito</i>	Argomento emerso in particolare nel corso dei focus group, dove i partecipanti hanno lamentato forme di comunicazioni e processi poco chiari di restituzione del prestito. Ciò è valso in particolare nei confronti di 1 dei due soggetti gestori. Si può affermare che l'assistenza e il supporto agli studenti è stato diverso e con diverse asimmetrie informative	Occorre un più attento monitoraggio da parte dell'AdG ai processi di implementazione della misura in particolar modo legati alle modalità adottate dai soggetti gestori dei finanziamenti, sia nelle forme di supporto definite che nel controllo dei percorsi formativi scelti, come peraltro previsto nei bandi di chiamata.	Definizione di un modello di governance con una maggiore attenzione alle funzioni di monitoraggio e controllo <i>ongoing</i> , al fine di evitare di giungere a risultati non perfettamente in linea con le premesse di programmazione.
<i>Che profilo personale, sociale, economico, di genere e formativo hanno i mancati beneficiari e quali sono le barriere per il mancato accesso alla misura?</i>	Coloro che sono stati esclusi dalla procedura di assegnazione del finanziamento sono una proporzione estremamente ridotta dell'universo, compresa tra il 2% ed il 5%, e non è possibile, stante i piccoli numeri, fornire un profilo dettagliato di natura anagrafica e socio-economica degli stessi. Le principali problematiche sono state di natura amministrativa e burocratica, legate al perfezionamento della stessa in termini di mancanza di documentazione comprovante e scarsa esperienza delle istanze ufficiali da parte degli studenti. Più in generale, considerando anche la platea dei non-destinatari, le principali barriere rimangono di natura informativa, e la strategia di comunicazione di StudioSi deve essere potenziata.	L'abbattimento delle barriere all'entrata è raggiungibile con il miglioramento sistematico della strategia di comunicazione e con lo sviluppo di una rete bancaria di supporto più capillare a livello territoriale. Nella individuazione dei soggetti gestori occorre il rispetto della territorialità e vicinanza di questi ultimi con i destinatari finali. Una ipotesi potrebbe essere quella di coinvolgere la rete degli uffici postali.	Quando si vogliono mettere in campo misure a diretto coinvolgimento dei giovani occorre studiare strategie comunicative adatte a questo target e formare gli intermediari adeguatamente.
<i>Ulteriori finanziamenti/borse erogati da una Pubblica Amministrazione o da soggetti di natura privatistica (imprese, associazioni, fondazioni)</i>	Pochi studenti (22%) dichiarano di aver ricevuto finanziamenti, prestiti o borse a fondo perduto da altre fonti, siano esse pubbliche o private. Si rileva ancora una volta una scarsa informazione degli studenti su questi temi. I centri informativi pubblici (università, enti locali) non sembrano svolgere al riguardo un ruolo sufficiente di disseminazione	Migliorare la sinergia tra diversi strumenti di promozione del diritto allo studio (borse, incentivi, prestiti); opportuno realizzare un portale nazionale che contenga, per tutte le università e gli enti erogatori, sia pubblici che privati, tutti i bandi attivi, al fine di agevolare la ricerca con appositi motori	Quando si fa riferimento a strumenti di supporto allo studio terziario il ruolo delle Università e degli Istituti di Alta Educazione deve essere considerato centrale.

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
	dell'informazione, che viene reperita in modo estemporaneo prevalentemente sul web.	informatici. Appropriato anche, attraverso una maggiore condivisione di tali conoscenze, un rafforzamento della rete di assistenza/informazione agli studenti presso le università pubbliche e private, al fine di intercettare la domanda di finanziamento latente di tipologie più vaste di potenziali candidati.	
<i>In che misura l'accesso al finanziamento è stato determinante per l'accesso al percorso di studi?</i>	L'accesso al finanziamento è stato determinante per circa un terzo del collettivo intervistato (34%) , che dichiara di non aver potuto iscriversi a tale percorso di studio in assenza del finanziamento stesso. L'altra metà (51%) circa del collettivo dichiara comunque estremamente utile, ma non completamente determinante, il finanziamento per l'avvio di tale percorso. Solo una proporzione minore (15%) si sarebbe comunque iscritta a quel percorso come fuori sede, confermando l'importanza del supporto fornito da StudioSì a livello individuale. Tale risultato non sembra essere del tutto influenzato dal livello socio-economico della famiglia d'origine, sebbene gli studenti meno abbienti si siano dichiarati quasi sempre dipendenti da StudioSì.	Promuovere più attivamente, tramite tutti i canali comunicativi di maggiore impatto per l'universo studentesco e giovanile, soprattutto i social, lo strumento StudioSì, attraverso l'uso di linguaggi meno formali e burocratici e l'adozione di infografiche di largo impatto visivo per la disseminazione delle informazioni più rilevanti (modalità di assegnazione, scadenze, adempimenti burocratici).	StudioSì ha consentito di continuare bene gli studi ma per la metà dei casi non è stato determinante: i giovani disegnano le loro traiettorie di sviluppo a prescindere.
<i>Le banche convenzionate hanno diffuso la misura all'interno delle aree del Mezzogiorno e delle altre aree italiane (per la misura del 25%)?</i>	Le banche hanno veicolato, spesso con strumenti informativi particolarmente avanzati, i contenuti della misura nelle aree target. I potenziali destinatari, al tempo stesso, hanno manifestato carenze informative strutturali sulla misura (14%). Il risultato è stato una limitata adesione alla misura stessa. Il mismatch informativo è legato a numerosi fattori, sia alla non completa capacità degli studenti di documentarsi attraverso il ricorso a fonti informative multiple e nidificate, sia alla limitata penetrazione 'social' delle informative sulla misura, che appare il	Stimolare, attraverso misure incentivanti dirette o indirette, gli istituti bancari con una fitta e capillare rete di agenzie e filiali sui territori, in particolare nelle aree rurali e nelle regioni marginali ed economicamente depresse del meridione; l'indagine ha dimostrato l'importanza di poter acquisire, per i potenziali candidati, informazioni dirette e di prima mano dal funzionario bancario 'di zona', aumentando la relazione	L'intermediazione bancaria è stata determinante per il supporto e lo sviluppo dello strumento, ma una maggiore formazione degli stessi funzionari (specialmente in una delle due banche) avrebbe aiutato.

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
	<p>principale canale di comunicazione e di informazione degli studenti universitari. Le università hanno diffuso notizie tecniche sulla misura in modo non completamente omogeneo e, in alcuni casi, carente. La rete capillare a livello territoriale di uno dei due istituti di credito ha consentito di compensare, almeno in parte, queste lacune, raggiungendo in taluni casi una più ampia platea di candidati, anche con reciproca soddisfazione.</p>	<p>di fiducia con il territorio e di apprezzamento per le strutture locali</p>	
<p>2. Risultati della misura in termini di target raggiunto</p>			
<p><i>Background dei destinatari raggiunti</i></p>	<p>La misura ha raggiunto trasversalmente diverse classi sociali e profili anagrafici ed economici, attraversando rappresentativamente e pertanto coprendo, con buona efficacia, l'intera platea dei potenziali destinatari, anche con riferimento alla distribuzione territoriale e alla tipologia dei percorsi di studio finanziati. Nonostante la limitata partecipazione complessiva alla misura (55% del plafond erogato), si sottolinea il tasso di adesione particolarmente alto, e socio-economicamente trasversale, che caratterizza alcune province del sud Italia (ad esempio, Salerno, pari al 7% rispetto al 2% del suo peso demografico), anche grazie all'attività di promozione sul territorio di uno dei due beneficiari (Banca ICCREA).</p>	<p>Gli adempimenti legati al finanziamento e lo stesso importo complessivo potrebbero essere riparametrizzati rispetto al reddito ISEE, al fine di incentivare alla partecipazione le fasce più deboli, senza escludere una partecipazione più ampia da parte delle altre classi sociali. Va tuttavia notato come la misura, per come è disegnata ora, appare sufficientemente universalistica, raggiungendo un target estremamente variegato per reddito e provenienza familiare. Pertanto, ogni riparametrizzazione dovrebbe essere valutata con cautela in un'apposita analisi costi-benefici.</p>	<p>StudioSi non è stato propriamente un dispositivo di diritto allo studio in senso stretto ma una delle tante, sebbene innovative, forme di sostegno che ha interessato trasversalmente classi sociali di appartenenza diverse.</p>
<p><i>Valore aggiunto del prestito</i></p>	<p>Gli studenti hanno ampiamente (62%) riconosciuto l'utilità individuale e sociale del finanziamento StudioSi, non solo nel miglioramento delle proprie competenze specifiche di natura tecnico-operativa (legata cioè al percorso di studi), ma anche nel perfezionamento di skills (80%) più generali utili nel mercato del lavoro e nella vita relazionale, avendo</p>	<p>Sebbene il prestito abbia indubbiamente aumentato alcune importanti capacità dei destinatari finali, è appropriato migliorare il target su alcuni specifici skills quali le competenze digitali, matematico-tecnologiche e linguistiche, attraverso ulteriori incentivi e possibili</p>	<p>StudioSi ha perseguito parzialmente la SNSI in senso stretto e diretto. In generale ha rafforzato competenze e abilità in campi coerenti con tale strategia.</p>

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
	StudioSi costituito, per molti di loro, di un'occasione irripetibile per effettuare un'esperienza d'istruzione di alto livello fuori dai confini regionali.	riparametrizzazioni del volume complessivo di finanziamento vincolato al raggiungimento di determinati obiettivi di studio (acquisizione certificazioni linguistiche, informatiche, etc. oltre al conseguimento del titolo nei tempi stabiliti).	
<i>Alla luce dei risultati conseguiti, quale valore aggiunto è possibile attribuire al ricorso ad uno strumento finanziario rispetto ad una procedura più tradizionale?</i>	Gli studenti hanno utilizzato questo strumento in coerenza per accelerare il percorso di uscita e di progressiva autonomizzazione dalla famiglia. Ma lo hanno fatto scegliendo percorsi che li hanno portati a infoltire le iscrizioni delle università del Nord non riconoscendo alle accademie del meridione la capacità di fare rete con i soggetti economici del territorio per un successivo sbocco occupazionale	La strategia disegnata per accrescere le competenze dei giovani che ha funzionato non dovrebbe acuitizzare il divario tra iscrizioni presso accademie del Nord e del Sud d'Italia.	StudioSi ha incentivato, piuttosto che arrestare i drammatici flussi di spostamento del capitale umano da Sud a Nord e ciò è in contraddizione con le premesse di programmazione.
<i>Sono significativamente presenti tra i beneficiari le categorie svantaggiate? Famiglie sotto la soglia di povertà o disabili?</i>	Il finanziamento ha efficientemente raggiunto una percentuale elevata di famiglie con redditi inferiori o prossimi a 15,000 euro (22% del totale dei beneficiari), consentendo a tali studenti un percorso fuorisede più agevole. L'adesione alla misura è risultata tuttavia trasversale, a riprova dell'universalità del finanziamento. Al tempo stesso, la scarsa capillarità dell'informazione presso questi target (famiglie sotto la soglia di povertà e/o con disabili), potrebbe aver limitato l'adesione complessiva alla misura di studenti provenienti da tali realtà.	E' necessario individuare specifiche strategie comunicative e amministrative per una più efficace inclusione delle categorie svantaggiate nell'universo dei destinatari finali, con particolare riferimento sia alle famiglie economicamente disagiate, sia a quelle con membri portatori di handicap. Indirettamente, misure di miglioramento della rete bancaria territoriale possono avere una positiva ripercussione su questo target.	StudioSi ha raggiunto una platea di giovani variegata. La distinzione non si è centrata sui redditi, ma sulla motivazione a cercare strumenti in grado di supportare i progetti di vita.
<i>Sono presenti in numero adeguato donne? (incremento presenza di</i>	L'analisi per genere evidenzia un'adesione alla misura in linea con le dinamiche più generali a scala nazionale. Infatti, il livello di adesione è abbastanza bilanciato tra uomini (51%) e donne (49%), ed alcune specificità si osservano esclusivamente	Sebbene la misura abbia raggiunto piuttosto universalisticamente la platea di candidati (sebbene il basso numero complessivo di domande), va considerata la possibilità di implementare strategie differenziate, sia	StudioSi ha raggiunto giovani donne e giovani uomini in una percentuale che ricalca la distribuzione per sesso nei percorsi universitari. Non si evincono

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
<i>studentesse nelle STEM)</i>	disaggregando per tipologia di percorso di studio. Nei percorsi tradizionalmente più gettonati dalle studentesse (scienze della salute e, principalmente, medicina), si osserva una prevalenza di destinatarie donne rispetto agli uomini. La stessa tendenza, al contrario, si osserva per i destinatari che hanno intrapreso percorsi ingegneristici. Indirettamente, questi dati confermano l'universalità della copertura di StudioSì, che riesce a fornire supporto al di là delle differenze territoriali, di genere o di percorso di studio. Una maggiore capillarità informativa indirizzata a specifici targets di policy (donne, discipline STEM, strategia SNSI) appare, tuttavia, indispensabile.	sulle procedure amministrative che sugli importi a prestito, per favorire particolari categorie di destinatari, incluse le studentesse che si iscrivono a percorsi di studio STEM; prevedere quote vincolate per tali target, unitamente ad un più capillare piano di comunicazione e di disseminazione della presenza bancaria sul territorio, appare un'ulteriore misura appropriata a stimolare una maggiore partecipazione di questo importante segmento della popolazione.	specifiche differenze né nelle STEM né nelle aree della SNSI
4. Risultati della misura sulla strategia del programma (SNSI, Innovazione, STEM)			
<i>Sono di supporto nel caso di lauree triennali “deboli”?</i>	L'analisi dei destinatari di StudioSì conferma che la misura è stata importante anche nel caso di percorsi di studio definibili come deboli o solo parzialmente coerenti con la strategia SNSI. La divisione in percorsi strategici e coerenti ha influito solo in parte sul tasso di adesione, in quanto la percentuale di destinatari che hanno intrapreso percorsi di studio classificati come ‘coerenti’ e ‘non strategici’ appare superiore al 30% dell'universo, suggerendo quindi l'appetibilità della misura anche in contesti non STEM (che totalizzano circa il 25% dei progetti) o fuori dagli assi tematici di forza della strategia SNSI	StudioSì ha finanziato, in misura piuttosto universalistica, sia i percorsi prioritari (SNSI) sia quelli coerenti (SNSI). Pertanto il disegno della misura potrebbe essere lasciato inalterato, qualora l'obiettivo politico sia quello di mantenere un buon livello di finanziamento anche a supporto di percorsi di studio non necessariamente di carattere STEM.	Il meccanismo di implementazione ha parzialmente modificato l'obiettivo strategico, aprendo alla definizione di titoli di studio coerenti con la SNSI. D'altra parte lo sviluppo della SNSI passa anche attraverso tali percorsi.
<i>Il programma è in grado di innalzare il livello di competenze in area STEM e attuare la SNSI?</i>	Sebbene sia possibile rispondere solo indirettamente a tale domanda valutativa, vista l'informazione parziale raccolta al riguardo, si può affermare come gli studenti destinatari abbiano mostrato soddisfazione circa le competenze acquisite in area STEM e che questo può indirettamente riflettersi in	Non si ravvedono misure correttive necessarie in questa direzione, a parte l'introduzione di un possibile sistema di riparametrizzazione dell'importo complessivo del finanziamento vincolato al raggiungimento di obiettivi di	

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
	una più efficace ed appropriata attuazione della strategia SNSI. Nell'ambito della SNSI i settori più frequentati afferiscono al comparto 'Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente' (24%) e 'Salute, alimentazione, qualità della vita' (22%).	miglioramento (certificato) di specifiche competenze (skills) in linea con la strategia SNSI.	
<i>Valore aggiunto in termini di competenze acquisite/SNSI/STEM</i>	Gli studenti mostrano un'ampia soddisfazione (3 su 4 si sono dichiarati Molto o Abbastanza soddisfatti) rispetto alle competenze STEM e/o riferibili alla strategia SNSI nel loro percorso di studio finanziato da StudioSì.	Non si ravvedono misure correttive necessarie in questa direzione, a parte l'introduzione di un sistema di riparametrizzazione dell'importo complessivo del finanziamento vincolato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento (certificato) di specifiche competenze, quali quelle informatiche, matematico-tecnologiche o linguistiche.	
<i>I beneficiari hanno concluso il corso di studi nei tempi? Hanno trovato occupazione? (riferito ai primi beneficiari del 2020)</i>	Quattro beneficiari su dieci hanno concluso il loro percorso di studio. La rimanente parte dichiara di essere nei tempi statutari di durata del corso o in un lieve ritardo temporale, dovuto principalmente alla difficoltà di alcuni percorsi di studio e alle intrinseche difficoltà della vita quotidiana in un contesto fuori sede. Per quanto riguarda l'analisi dell'occupazione, appare piuttosto difficile rispondere direttamente alla stessa, per l'esiguità del campione e la mancanza di elementi controfattuali. Si può, tuttavia, affermare con certezza che una grande proporzione di studenti (pari a circa il 70%) è pienamente soddisfatta delle competenze acquisite durante il corso finanziato da StudioSì per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro.	In linea con le tendenze nazionali, anche nella coorte di studenti finanziati da StudioSì si ravvede una qualche difficoltà nel rispetto dei cogenti tempi di studio e di conseguimento del titolo, soprattutto nel caso delle lauree magistrali. Ogni azione, sia specifica per StudioSì, sia più ampia, che agevoli il percorso di studio magistrale soprattutto nel primo anno di iscrizione (ad esempio, con tutorati rafforzati, orientamento continuo, monitoraggio degli esiti dei cosiddetti esami 'killer') può, almeno indirettamente, contribuire a conseguire o migliorare questo target.	L'impatto occupazione di StudioSì non è al momento misurabile, ma se si osservano i dati sui livelli di soddisfazione e l'elevato grado di specializzazione dei percorsi, nonché la forte spinta motivazionale dei giovani raggiunti, possiamo definire "alta" la loro occupabilità
<i>In quali territori avviene l'occupazione?</i>	Nonostante le difficoltà intrinseche nella risposta, per le motivazioni addotte in precedenza, si osserva come l'occupazione (63%) avvenga maggiormente nelle regioni dove il percorso di studio è stato	Stante la difficoltà di poter rispondere a tale domanda valutativa per via della scarsa numerosità del campione, si può arguire come ogni misura che agevoli	

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
	<p>effettuato, o in contesti limitrofi. Minoritaria, anche dalle risultanze dei focus groups, sembra la quota (12%) di studenti che tornano alle sedi di origine e si inseriscono fruttuosamente nel mercato del lavoro. Su questo giocano anche fattori di debolezza strutturali propri del mercato del lavoro nel mezzogiorno.</p>	<p>l'occupazione di elevata professionalità nei territori di residenza (incluso il credito d'imposta sulle nuove assunzioni vincolate, ad esempio, al raggiungimento di specifici obiettivi) possa, almeno indirettamente, migliorare il target.</p>	
<p><i>La misura riesce a dare supporto in termini di competenze di maggiore livello e all'occupabilità?</i></p>	<p>La soddisfazione degli studenti (85%) è molto alta circa il supporto raggiunto in termini di competenze, sia generali che specifiche. In linea generale, gli studenti (48%) si dimostrano in maggioranza convinti che tali competenze saranno utili, o molto utili, nel loro inserimento professionale, anche se non sono disponibili dati quantitativi per misurare direttamente l'impatto della misura in questa direzione.</p>	<p>Sebbene la misura raggiunga dei buoni livelli di soddisfazione tra i destinatari finali, appare appropriato mettere in campo misure più incisive e coordinate di inserimento nel mercato del lavoro locale, anche attraverso specifici incentivi/sussidi alle imprese che assumono destinatari StudioSi</p>	
<p><i>Quanti beneficiari hanno migliorato l'accesso al mercato del lavoro grazie alla misura?</i></p>	<p>Appare difficile rispondere a tale misura, se non tramite l'analisi del livello di soddisfazione degli studenti circa le maggiori competenze acquisite per l'inserimento nel mercato del lavoro, soddisfazione che è particolarmente elevata. Se questa soddisfazione si rifletterà in risultati concreti nel mercato del lavoro, ciò va valutato attraverso analisi di più lungo termine e con elementi di studio controfattuale, limitati dal disegno sperimentale di questa indagine, eminentemente esplorativo, e dalle difficoltà intrinseche di rilevazione che il gruppo di valutazione ha incontrato fin dall'inizio dell'esercizio.</p>	<p>Sebbene manchino informazioni dettagliate per un'analisi d'impatto di natura quantitativa, appaiono appropriate misure dirette e indirette che stimolino l'inserimento di specifici target (studenti in condizioni di svantaggio e/o con handicap, studentesse iscritte a percorsi STEM) nel mercato del lavoro locale.</p>	
<p><i>I destinatari potrebbero avere interesse a prodotti finanziari di supporto</i></p>	<p>I destinatari intervistati (99%) manifestano un grande interesse verso prodotti finanziari di supporto anche per i non fuorisede, considerando il prestito a</p>	<p>Sebbene il limitato numero di destinatari che hanno usufruito di StudioSi nei territori di residenza, appare indispensabile un</p>	<p>StudioSi andrebbe rifinanziata ed ampliata sia nell'ammontare previsto che nell'estensione della platea raggiunta.</p>

Aree di analisi valutativa	Evidenze	Raccomandazioni di policy	Messaggi chiave
<i>anche per chi resta a studiare nei territori di provenienza?</i>	costo zero uno strumento sempre più trasversale e idoneo a garantire un'appropriata transizione università-lavoro indipendentemente da dove il percorso di studi è erogato e dalla residenza del destinatario.	ampliamento della misura anche ai destinatari finali che non intendono lasciare la propria regione di residenza, al fine di agevolare mobilità di corto-medio raggio. In generale, tutte le misure che hanno come obiettivo l'allargamento della platea dei possibili destinatari, anche tramite possibili riparametrazioni (minimo-massimo) del prestito sulla base della distanza dalla residenza, sono auspicabili	Andrebbe inoltre potenziata la componente STEM
<i>Esiste una domanda di beneficiari in mobilità di studio intraregionale che ha bisogno di assistenza finanziaria?</i>	Esiste e, per quanto non si abbia a disposizione un campione rappresentativo al riguardo, sembra essere una domanda di buona qualità e di ampia quantità, che necessita pertanto di attenzione per le implicazioni di policy di medio termine.	La mobilità intra-regionale va supportata sia con un rafforzamento del sistema dei prestiti d'onore sia con una più capillare erogazione di borse di studio, magari vincolate a specifici obiettivi target (ad esempio, partecipazione a corsi STEM, bilancio di genere, raggiungimento di specifiche competenze informatiche, tecnologiche e linguistiche).	